

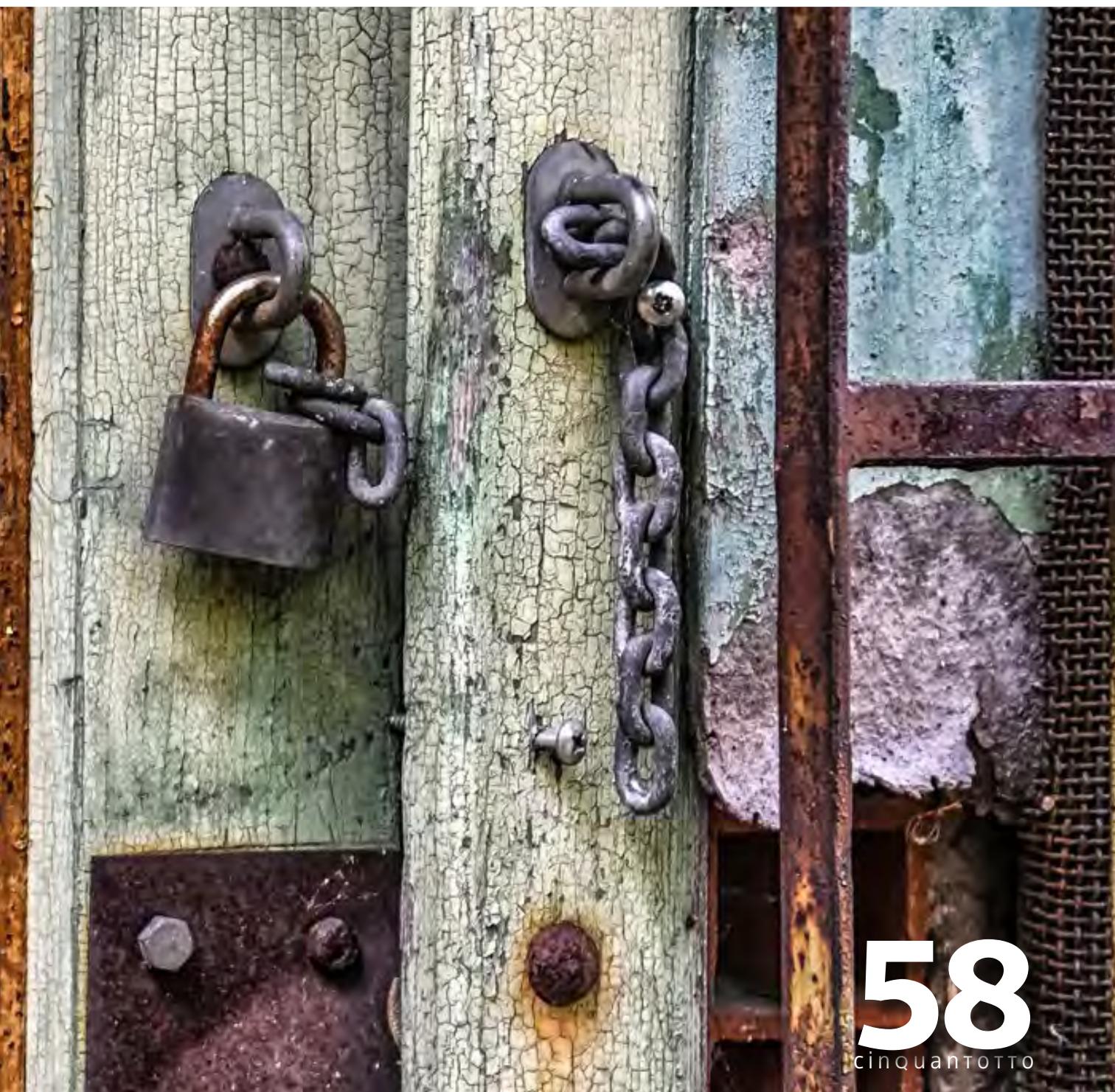


REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

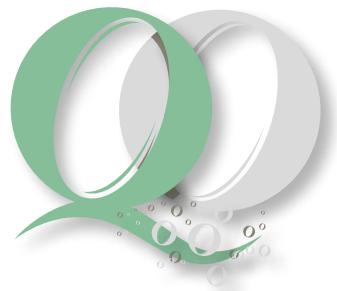


QUADERNI DI ORIENTAMENTO

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE E FAMIGLIA
SERVIZIO RICERCA, APPRENDIMENTO PERMANENTE E FONDO SOCIALE EUROPEO



58
CINQUANTOTTO



QUADERNI DI ORIENTAMENTO
Periodico semestrale - I_2022

58
cinquantotto



QUADERNI DI
ORIENTAMENTO

58

cinquantotto

Redazione

34131 TRIESTE - Scala dei Cappuccini, 1
e-mail: cr.orientamento@regione.fvg.it

Direttore responsabile

Demetrio Filippo Damiani

Comitato di redazione

*Lucia D'Odorico,
Francesca Saffi,
Marianna Toffanin,
Anna Rosa Tomasin
Giovanni Portosi*

Impaginazione grafica

*Struttura stabile Creatività & Design
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*

Immagini

AA.VV.

Stampa

*Centro stampa regionale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*

Finito di stampare nel mese di

settembre 2022

Realizzazione

periodico realizzato a cura della

*Direzione centrale lavoro, formazione,
istruzione e famiglia
Servizio ricerca apprendimento
permanente e Fondo Sociale Europeo*

Iscrizione al Tribunale

*n. 774 Registro Periodici del 6.2.1990
CODICE ISSN 1971-6680*

IN QUESTO NUMERO

	VALORIZZARE GLI SPAZI DEGLI EX OSPEDALI PSICHIATRICI	
	<i>Kirsten Maria Düsberg</i>5
	Editoriale	
	<i>Redazione</i>13
	ORIENTAMENTO E SCUOLA	
	La scuola in ospedale in Friuli Venezia Giulia	
	L'esperienza pilota del bilancio sociale 2019-21	
	<i>Fabia Dell'Antonia, Cesira Militello</i>14
	Laboratori di futuro® in classe. La sperimentazione continua.	
	Un percorso di avvicinamento di studenti, studentesse e insegnanti al pensare in modo più critico e creativo il proprio futuro	
	<i>Francesco Brunori, Ilaria Rinaldi, Elena Petrucci</i>26
	La transizione digitale per gli operatori dei Centri di Orientamento della Regione FVG.	
	Plan Your Future FVG	
	<i>Gianni Martari, Irene Gottoli</i>34
	L'Agenda 2030 e la didattica orientativa.	
	Un corso di formazione per ripensare la didattica	
	<i>AA. VV.</i>46
	ORIENTAMENTO E SOCIETÀ	
	Metodologie innovative per l'inclusione linguistica.	
	Il progetto INSPIRE – Innovazione, sperimentazione, integrazione	
	<i>Annalisa Orlando, Lino Frascella, Mariagrazia Lamparelli, Federica Moro, Fabiola Sguassero</i>58
	ORIENTAMENTO E LAVORO	
	Il Servizio di certificazione delle competenze in Friuli Venezia Giulia.	
	Il percorso di identificazione, validazione e certificazione delle competenze	
	<i>Francesca Bassi, Giulia Fiorillo, Eva Pertoldi, Marianna Toffanin</i>68'
	ORIENTAMENTO INTERNAZIONALE	
	EURADRIA Cross-Border Partnership.	
	Supporto alla mobilità nell'area transfrontaliera Italia-Slovenia80
	Podpora mobilnosti na čezmejnem območju Italija-Slovenija84
	Mobility support in the cross-border area Italy-Slovenia	
	<i>Alessia Vetere</i>88
	INFORMA	
	LeggiAMO 0-18.	
	L'impegno per la promozione della lettura in Friuli Venezia Giulia	
	<i>Roberto del Grande</i>94
	Il Tutore volontario di minori stranieri non accompagnati	
	Il ruolo del garante per la formazione dei tutori	
	<i>Paolo Pittaro</i>106
	LIBRI	
	Basta studiare!	
	di Lorenzo Sanna e Marcello Bramati	
	<i>Marianna Toffanin</i>112
	Come trovare le proprie strade senza finire in un vicolo cieco	
	di Diego Lavaroni	
	<i>Lucia D'Odorico</i>118



Immagine: passeggiata storico-botanica
"Chiamami per Nome" - Nel vecchio reparto 9 del
Parco di Sant'Osvaldo (Udine), Giovanni Maier al
contrabbasso (2021). (Foto di Alice Bisan)



VALORIZZARE GLI SPAZI DEGLI EX OSPEDALI PSICHIATRICI

Le immagini contenute in questo numero sono fotografie scattate in varie occasioni nei Parchi dei tre ex Ospedali Psichiatrici Provinciali (OPP) di questa regione: Gorizia, Trieste e Udine. Si tratta di luoghi complessi, oggi inseriti nel tessuto cittadino, aperti e “multifunzionali” che costituiscono un preziosissimo e immenso patrimonio, materiale e immateriale, significativo sotto più profili: storico, culturale, sociale, naturale-botanico, artistico. Essi ci ricordano la storia più che secolare, della psichiatria novecentesca, delle persone che sono state internate nei manicomi e di coloro che vi hanno lavorato, l’eredità della trasformazione e riforma “basagliana” che dagli anni 60 ha portato al superamento dell’istituzione manicomiale attraversando e coinvolgendo le varie comunità sociali, politiche, culturali e scientifiche delle quattro province del Friuli Venezia Giulia.

La presenza di tre strutture manicomiali di media-grande dimensione in una Regione relativamente piccola, è frutto anche della storia e della geografia di confine. A distanza di pochi anni sono stati costruiti, nell’Italia post-unitaria, nel 1904 il manicomio di Udine, e nel territorio all’epoca appartenente all’Impero austro – ungarico, nel 1908 il manicomio di Trieste, e nel 1911 l’ospedale di Gorizia che, completamente distrutto nel 1916 durante la Grande Guerra, è stato poi ricostruito ex novo nel 1933.

La trasformazione di una psichiatria di esclusione e internamento verso un sistema di servizi orientati all’inclusione, ai diritti e alla salute mentale nella regione FVG è iniziata negli anni 60 con l’esperienza della Comunità Terapeutica del gruppo di Franco Basaglia e Franca Ongaro Basaglia, a Gorizia. Negli anni 70 le lotte del movimento anti-istituzionale, presente in vario grado in tutto il territorio italiano, hanno portato a Trieste alla prima chiusura di un ospedale psichiatrico in Italia e nel mondo. Quest’esperienza ha contribuito in maniera decisiva alla promulgazione della legge 180 (poi 833 nel 1978) che ha sancito la chiusura degli ospedali psichiatrici in tutto il paese. È iniziata così, partendo da Trieste, via via la costruzione di una innovativa rete di servizi territoriali di salute mentale in tutta la Regione che, negli anni 90, si è completata con la chiusura definitiva del residuo manicomiale dell’Ospedale psichiatrico di Udine.

Lo stato della riqualificazione dei tre siti presenta delle notevoli differenze: mentre sul Parco San Giovanni di Trieste per decenni sono stati investiti risorse e progettualità importanti, nel Parco Sant’ Osvaldo di Udine e nel Parco Basaglia di Gorizia i progetti di recupero devono ancora essere realizzati o portati a compimento. È però stupefacente osservare come in ciascuna delle tre città i parchi siano diventati essi stessi grandi laboratori sociali e culturali, dove



LA LIBERTÀ È T



Immagine:
Ex OPP di San Giovanni (Trieste) - edificio
restaurato fra gli anni '80 e '90 e utilizzato
attualmente da ASUGI (Foto di Paola Barbuti)



Immagini :
EX OPP di Sant'Oswaldo (Udine) -
Parco (Foto di Ivan Quaiattini)



Enti pubblici, fra cui le Aziende Sanitarie con i Dipartimenti di Salute Mentale, la Cooperazione Sociale, Associazioni e Soggetti privati collaborano, da tempo, per realizzare iniziative e progettualità orientate all'inclusione, alla tutela dei diritti, all'espressione della bellezza, della ricerca artistica, della solidarietà e sostenibilità ambientale e all'ospitalità. Le sinergie con le imprese sociali hanno permesso di costruire percorsi emancipativi di formazione professionale e inserimento lavorativo per un significativo numero di persone, tesi alla restituzione alla cittadinanza di quei luoghi "di memoria e trasformazione".

Il Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali ha censito e inserito i tre siti nella Guida dei Parchi e Giardini Storici della Regione Friuli Venezia Giulia. Le aree verdi, inizialmente concepite in funzione della struttura manicomiale erano contraddistinte fin dalle origini da una ricchezza botanica. In collaborazione con la cooperazione sociale sono state valorizzate da un impegno continuo di cura e manutenzione e da alcune iniziative volte alla rigenerazione giardinistica, architettonica e paesaggistica; il Roseto del Parco di Trieste che contiene più di 5000 rose antiche e moderne, è una realizzazione esemplare dell'avvenuta trasformazione.

Si è voluto, nella scelta delle fotografie, far luce soprattutto sul presente di quei luoghi che per lungo tempo sono stati temuti e stigmatizzati e che sono stati trasformati nel corso di vari decenni sulla spinta data dalla "rivoluzione basagliana".

Le foto raccontano la forza culturale e vitale di questa trasformazione, che continua a manifestarsi nel presente e restituiscono a lettori e lettrici un utilizzo nuovo di questi spazi.

Documentano alcune delle tante iniziative che ogni anno vengono realizzate: le varie rassegne culturali, feste, visite guidate, esposizioni artistiche, spettacoli teatrali, danze e performance, incontri letterari che animano calde serate estive. Concerti musicali hanno intrattenuto

giovani e la cittadinanza dei quartieri in cui questi luoghi si trovano, ma non solo, perché molti eventi culturali e di impegno civile hanno ospitato anche personalità di spicco del mondo della cultura e scienza, dello spettacolo e della musica.

In tutti i tre siti, con diverse modalità, si svolgono le passeggiate storiche e botaniche, occasioni preziose di conoscenza del contesto storico e di incontri con la natura, con gli alberi secolari, abitanti silenziosi dei siti, elementi che caratterizzano i parchi divenuti per molte persone "spazi del cuore".

Queste iniziative rappresentano per la cittadinanza dei momenti di riflessione che nutrono e animano la consapevolezza di quale sia stato il percorso compiuto. Rendono viva e attuale la memoria di una delle trasformazioni sociali e culturali più significative del dopoguerra, che ha cambiato profondamente la comprensione della sofferenza e l'idea della salute mentale, nonché le modalità di cura delle persone portatrici di sofferenza psichica.

L'orientamento all'inclusione, alla tutela dei diritti e alla libertà delle persone, ha comportato un cambiamento che riguarda non solo il settore specifico della sanità e della medicina ma l'intera comunità, le famiglie e ogni singolo soggetto. La 'rivoluzione basagliana' in fondo invita tutte e tutti noi a interrogarci sulla nostra relazione con l'Altro, con il disagio e le differenze, la giustizia sociale. Ha spostato lo sguardo dal corpo malato / dalla malattia mentale alla persona nella sua interezza, ai determinati sociali della sofferenza psichica come la povertà, la violenza di genere, l'appartenenza a delle minoranze, mettendo in campo i fattori che generano salute e comunità. Ha fatto emergere le ingiustizie di una società alienante, ha aperto l'orizzonte ai diritti sociali e di cittadinanza e alle possibilità di guarigione.

Si tratta quindi di luoghi complessi e speciali, divenuti simboli del possibile superamento della disumanizzazione

ed esclusione, che invitano alla partecipazione e all'impegno per l'accoglienza delle differenze e la difesa dei diritti. Al contempo sono diventati spazi liberi dove oggi è possibile godere del verde, della cultura, delle occasioni di benessere e ben-stare grazie alla creatività e caparbietà delle persone che, a vario titolo, vi si attivano come operatrici, professionisti, artisti, persone con esperienza, volontari

Per approfondire:

<https://www.lunaticofestival.org/>

www.parcodisantosvaldo.it

<https://www.facebook.com/Heimatmuseum/>

<https://www.facebook.com/artenonmonmente/>

<https://www.agricolamontesanpantaleone.it/>

Kirsten Maria Düsberg

Sociologa, Udine

Co-referente insieme a Paolo Comuzzi del progetto "Heimat Museo. Archivio diffuso di storie ritrovate" curato dalla Cooperativa Varianti di Udine

Un sentito ringraziamento a tutti gli autori ed autrici che hanno documentato le poliedriche iniziative che animano i parchi e le strutture dei vecchi OPP mettendo generosamente a disposizione i loro scatti e proponendoci il loro sguardo su questa realtà. Molte foto sono state scattate da operatrici ed operatori delle molteplici e variegata realtà del terzo settore che lavorano da anni all'interno di questi luoghi per il superamento dello stigma, persone impegnate nella lotta contro ogni forma di discriminazione e che hanno a cuore questi luoghi. Ringraziamo Victoria Barbiani, Paola Barbuti, Ilaria Bastiani, Pietro Bianchi, Alice Bisan, Giancarlo Carena, Yuliya Chumachenko, Paolo Comuzzi, Alberto Di Giusto (creatore dell'importante archivio fotografico e audiovisivo dal quale provengono alcune delle foto), Sara Fantin, Guillermo Giampietro, Mario Novello, Ennio Orli, Fosca Pollastrelli, Ivan Quaiattini, Roberto Scovacricchi, Alessio Trainiti, Lorenza Venica.

Un grazie speciale a Kirsten Maria Düsberg per aver fatto da collante delle tante realtà presenti sul territorio fornendo contatti e recapiti per reperire le foto e a Maria Angela Bertoni per la consulenza scientifica e il contributo al lettorato.

Ci scusiamo con gli autori ed autrici di tante altre bellissime foto che per questioni di spazio non sono contenute in questo numero ma che tuttavia ci auguriamo trovino uno spazio dedicato in qualche iniziativa culturale ospitata all'interno di questi luoghi divenuti speciali proprio per l'impegno che molti infondono nella quotidianità di un lavoro che oltre che essere fonte di sostentamento per le persone è anche un contributo a rendere migliore l'umanità ed il mondo in cui viviamo.

La Redazione



Immagine: EX OPP di Sant'Osvaldo (Udine) -
Comunità 9, 2022 (Foto di Ivan Quiattini)

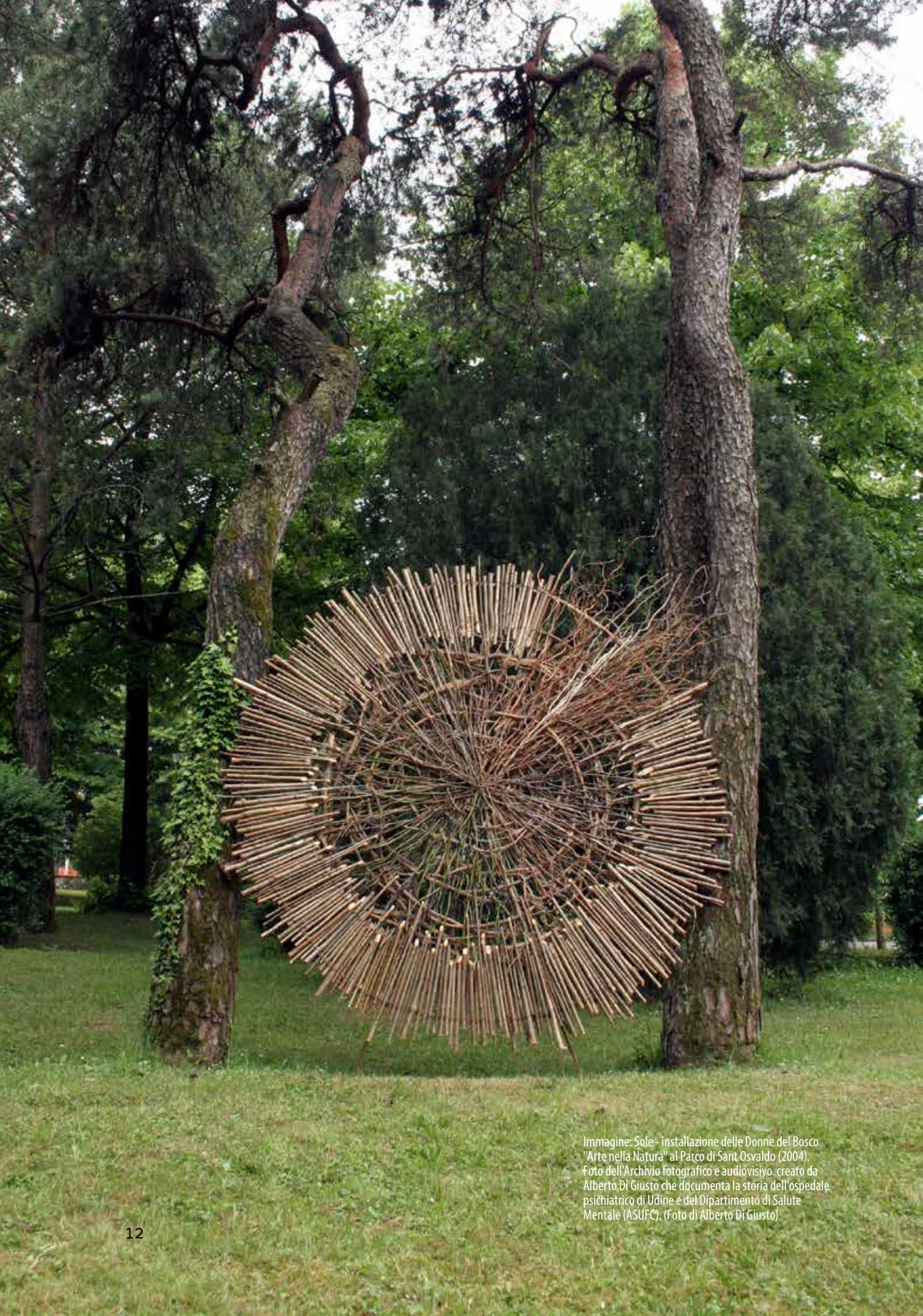


Immagine: Sole - installazione delle Donne del Bosco
"Arte nella Natura" al Parco di Sant Osvaldo (2004).
Foto dell'Archivio fotografico e audiovisivo creato da
Alberto Di Giusto che documenta la storia dell'ospedale
psichiatrico di Udine e del Dipartimento di Salute
Mentale (ASUFC). (Foto di Alberto Di Giusto)



EDITORIALE

La ricca sezione ORIENTAMENTO E SCUOLA si apre con la presentazione dell'esperienza pilota del Bilancio sociale della rete delle Scuole In Ospedale e dell'Istruzione Domiciliare nella Regione FVG nel biennio 2019-2021 presentata da F. Dell'Antonia e C. Militello. Nel periodo, grazie a finanziamenti ministeriali, a un consistente contributo regionale e alla sinergia tra scuole, ospedali ed enti locali, l'attività è stata quasi triplicata in regione. I successivi tre contributi propongono esperienze di aggiornamento professionale del personale, in particolare della scuola, su tematiche attuali e in via di sviluppo. La prospettiva teorica dell'Anticipazione, un percorso di avvicinamento di studenti, studentesse e insegnanti a pensare in modo più critico e creativo il proprio futuro, è presentata dai ricercatori di – skopia [EDUCATION]®, società start up dell'università di Trento. G. Martari e I. Gottoli illustrano la transizione digitale sostenuta da un'academy formativa per docenti e operatori dell'orientamento regionale, mirata all'uso della piattaforma Plan Your Future. Otto docenti della scuola secondaria di I grado "T. Drusin" di Pordenone descrivono un percorso formativo che ha portato a progettare un'Unità di Apprendimento sugli obiettivi 12 e 14 dell'Agenda ONU 2030.

Alcuni componenti della partnership del progetto INSPIRE espongono due approcci metodologici innovativi, la VAM e I'AL, che favoriscono l'apprendimento della lingua italiana di minori e adulti stranieri con mag-

giori fragilità e difficoltà di apprendimento.

Il Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo della Regione FVG illustra la sperimentazione regionale della certificazione di competenze acquisite in contesti non formali e informali: le autrici raccontano l'esperienza realizzata finora nella fase di identificazione delle competenze presso i Centri di Orientamento Regionali.

A. Vetere narra il progetto EURADRIA CROSS-BORDER PARTNERSHIP, iniziativa a supporto della mobilità di lavoratori tra Italia e Slovenia: un servizio qualificato di assistenza a lavoratori e imprese nell'area transfrontaliera.

La rubrica INFORMA dà spazio a due contributi, il primo è di R. Del Grande e mette in luce l'impegno della Regione FVG per la promozione della lettura attraverso "LeggiAMO 0-18", un progetto per l'educazione e la crescita di bambini e ragazzi da 0 a 18 anni che dal 2015 raccoglie esperienze di formazione e attività per promuovere la lettura, proponendo un modello di educazione extrascolastica unico in Italia. Nella stessa rubrica il Garante Regionale per i diritti della persona parla del suo ruolo per la formazione dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati nominati dal Tribunale dei Minorenni.

Le recensioni dei testi "BASTA STUDIARE!" di L. Sanna e M. Bramati e "COME TROVARE LE PROPRIE STRADE senza finire in un vicolo cieco" di D. Lavaroni chiudono il numero.

LA SCUOLA IN OSPEDALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

L'ESPERIENZA PILOTA DEL BILANCIO SOCIALE 2019-21

Fabia Dell'Antonia, Cesira Militello

Il Bilancio sociale per la Scuola in Ospedale e l'Istruzione Domiciliare rendiconta quanto realizzato negli anni scolastici 2019/20 e 2020/21, grazie al supporto della Regione Friuli Venezia Giulia.

Immagine:
Logo Scuola In Ospedale FVG



IL PROGETTO "TEMPO DI CURA E PILLOLE DI BENESSERE" - AA.SS. 2019/21

Il progetto "Tempo di cura e pillole di benessere" è stato finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sulla base della L. R. n. 13/2018 e ha consentito di sviluppare esponenzialmente le attività di Scuola in Ospedale (SIO) e di Istruzione Domiciliare (ID) in Friuli Venezia Giulia. Le attività di insegnamento in ospedale, già promosse dalle scuole della rete regionale grazie

ai fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, si sono sviluppate ed hanno ampliato il proprio raggio di azione, perché è stato possibile, grazie al finanziamento regionale, offrire attività didattiche anche ai bambini malati che frequentano la scuola dell'infanzia e ai fratelli dei bambini malati che non possono frequentare la scuola per preservarli da eventuali contagi; queste figure, infatti, non sono comprese nel servizio di Istruzione domiciliare previsto dal Ministero dell'Istruzione.

Grazie al progetto "Tempo di cura e pillole di benessere" è stato possibile, inoltre, acquistare strumenti didattici all'avanguardia e proporre ai docenti, della Regione e non, corsi di formazione specialistica di eccellenza.

Ma la vera innovazione del progetto sono state le "pillole di benessere" e cioè la realizzazione in ospedale di momenti di "normalità" come, ad es., piccoli concerti e spettacoli teatrali, nei quali i ragazzi ricoverati non sono stati solo spettatori ma anche coprotagonisti; sono state proposte anche attività di scrittura creativa e sono stati realizzati laboratori e mostre con i lavori realizzati dai ragazzi. In alcuni casi, nella prospettiva dell'inclusione, alcune attività, prima della pandemia, sono state svolte insieme da allievi ricoverati e non.



Un patrimonio di valori, materiali e immateriali, di cui si dà puntuale rendiconto nel “Bilancio sociale” 2019/21, la cui versione integrale è disponibile sul sito dell’I.C. Dante Alighieri di Trieste al seguente link: https://icdantetrieste.edu.it/wp-content/uploads/sites/486/Bilancio-sociale-SIO_2019_21.pdf

IL BILANCIO SOCIALE: COS’È E A COSA SERVE

Il Bilancio sociale per la Scuola in Ospedale e l’Istruzione Domiciliare del Friuli Venezia Giulia 2019-2021, il primo ad essere realizzato in Italia, è il documento che racchiude i dati più significativi su quanto realizzato negli aa.ss. 2019/20 e 2020/21 grazie al supporto della Regione Friuli Venezia Giulia (L. R. n. 13/2018 e Linee guida regionali per la scuola in ospedale e l’istruzione domiciliare).

Il Bilancio Sociale 2019-2021 descrive l’identità istituzionale della rete regionale costituita da tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi di Scuola in ospedale e Istruzione domiciliare, indica quali sono i portatori di interesse e come sono stati coinvolti e illustra le scelte educative, i risultati raggiunti e le risorse economico-finanziarie utilizzate.

Mentre è ormai consolidata la pratica del Bilancio sociale in molte organizzazioni e anche nelle scuole, questo strumento non risulta ancora adottato in Italia per la SIO e quindi il testo predisposto dalla scuola polo regionale, l’Istituto comprensivo “Dante Alighieri” di Trieste, costituisce un’esperienza pilota e di particolare importanza, vista la natura stessa dell’insegnamento ospedaliero: non si tratta, peraltro, solo di uno strumento di rendicontazione economico-finanziaria, ma anche di analisi e valutazione delle attività realizzate, sulla base dell’ascolto dei numerosi portatori di interesse.

LA RETE REGIONALE DELLE SCUOLE CON SEZIONE OSPEDALIERA

La rete delle scuole con sezione ospedaliera è composta dai seguenti Istituti:

- Istituto comprensivo Dante Alighieri di Trieste (scuola polo regionale e capofila del progetto “Tempo di cura e pillole di benessere”)
- Liceo classico e linguistico F. Petrarca di Trieste
- Istituto comprensivo VI di Udine
- Liceo artistico G. Sello di Udine
- Istituto comprensivo di Aviano
- Istituto comprensivo Pordenone Sud

Gli Istituti che aderiscono alla rete hanno una *mission* e dei valori in comune che poi ciascuno realizza sul territorio attraverso la propria *vision*, legata alle diverse realtà locali.

Tutte le scuole della rete riconoscono la priorità assoluta del “prendersi cura” dell’alunno malato e della sua famiglia, attraverso la collaborazione tra il personale sanitario e i docenti, sia quelli ospedalieri che quelli della scuola di appartenenza.

LE SCELTE EDUCATIVE E I RISULTATI RAGGIUNTI DALLA SCUOLA IN OSPEDALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA (AA.SS. 2019-2021)

Uno degli obiettivi prioritari della SIO è quello di non interrompere il percorso di studi: la totalità degli alunni seguiti nel biennio 2019-21 ha potuto continuare il proprio percorso e si è reinserita nel gruppo classe dopo la dimissione.

Per gli alunni che, a seguito di degenze molto lunghe, rientravano a scuola e non perdevano l’anno scolastico in corso ma l’anno seguente in quanto, a causa di seri problemi di salute non avevano conseguito una preparazione allo stesso livello della classe ritrovandosi con delle



Immagine: Scuola In Ospedale
(Foto fornita dalle autrici dell'articolo)



lacune da colmare, è stato possibile, grazie al finanziamento messo a disposizione dalla Regione, offrire ore aggiuntive di insegnamento per permettere agli alunni di recuperare e consolidare gli apprendimenti.

Il finanziamento della Regione FVG ha permesso anche l'acquisto di strumentazioni tecnologiche per tutte le scuole con sezione ospedaliera della regione e per i progetti di ID. La Scuola polo ha acquistato anche due robot per la teledidattica e la telepresenza, che possono essere utilizzati per permettere agli alunni, ospedalizzati o in istruzione domiciliare, di mantenere i rapporti con le classi di appartenenza.

Sempre grazie al finanziamento della Regione, è stato anche possibile implementare le ore di docenza presso gli ospedali a seconda delle necessità e seguire in ID anche alunni della scuola dell'infanzia altrimenti esclusi, così come i fratelli/sorelle di alunni malati che non potevano frequentare la scuola per il pericolo di essere portatori di malattie nei confronti del fratello/sorella immunodepresso. Tale presa in carico non è finanziata dal Ministero dell'Istruzione.

Un altro obiettivo della SIO è stato quello di mantenere i contatti con il gruppo classe evitando l'isolamento. I docenti ospedalieri hanno riferito come i risultati siano stati molto diversi sul territorio: ci sono state scuole che hanno accolto le richieste di contatto da parte dei docenti ospedalieri e che si sono attivate con grande soddisfazione degli alunni ospedalizzati e anche del gruppo classe e altre che invece non hanno risposto alle richieste; sarà quindi necessario continuare il lavoro di formazione per tutti i docenti e dirigenti scolastici della regione.

Vivere momenti di socializzazione e di aggregazione con coetanei sia all'interno che all'esterno dell'ospedale è fondamentale per i ragazzi che vivono lunghe degenze. All'inizio dell'anno scolastico 2019-20 sono state organizzate varie attività negli ospedali che hanno

visto coinvolti gli alunni ricoverati e anche alunni di scuole vicine; purtroppo, a causa della pandemia da Covid-19, le iniziative sono state sospese.

La pandemia ha inevitabilmente ostacolato la presenza in ospedale dei docenti; per questo motivo

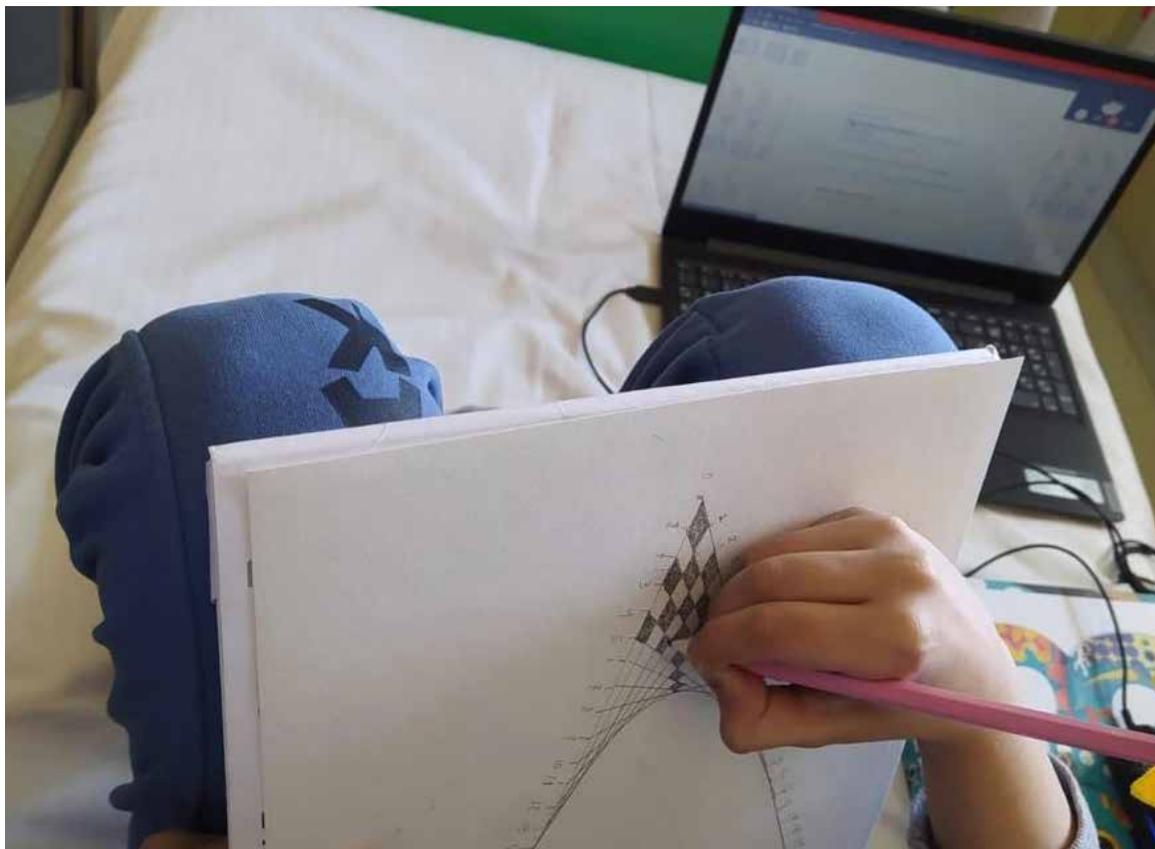
la Scuola polo ha acquistato 4 stampanti (per le varie sezioni ospedaliere della regione che ne hanno fatto richiesta) da collegare direttamente ai computer di casa di ogni insegnante SIO. In questo modo potevano essere inviati dagli insegnanti, direttamente in reparto, materiali di diverso tipo, didattici e ludico-didattici che poi venivano consegnati dai sanitari ai bambini/e e ragazze/i ricoverati. Il materiale era sempre accompagnato da una lettera personalizzata recante il logo del Progetto C'è post@ per te e della SIO



Immagine:
Logo del progetto C'è post@ per te

In questo modo è stato possibile raggiungere tanti alunni ed alunne ricoverate, far arrivare materiale prezioso per "fare scuola" e allo stesso tempo regalare loro anche qualche momento di spensieratezza oltre alla piacevole sorpresa di ricevere una lettera scritta proprio per ciascuno di loro. Si è dato vita così anche a degli interessanti scambi epistolari. Questo il logo del progetto realizzato:

Nell'a.s. 2020/21 alcune sezioni ospedaliere della regione hanno funzionato in presenza, altre a distanza e altre in regime misto. All'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste i docenti hanno lavorato sempre in presenza, facendo lezione a distanza solo agli alunni in isolamento; a Udine dal 9 dicembre 2020 la Direzione Medica ha concesso a due docenti di svolgere le loro lezioni in presenza. Gli altri insegnanti hanno sempre svolto le loro lezioni a distanza, inviando agli studenti, di volta in volta, i link delle videolezioni, secondo un orario prestabilito e, all'occorrenza, rimodulato nel rispetto delle condizioni



Immagini: Scuola In Ospedale
(Foto fornite dalle autrici dell'articolo)





di salute dei pazienti e delle particolari esigenze del contesto di cura.

A Pordenone i docenti hanno lavorato sia in presenza che a distanza, a seconda del progetto didattico - educativo predisposto e tenendo conto delle difficoltà legate all'emergenza sanitaria.

Al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano le strettissime misure di prevenzione non hanno reso possibile l'attività dei docenti in presenza e pertanto i docenti hanno lavorato in modalità on line.

Uno dei risultati più interessanti è stato il Protocollo regionale di valutazione per la SIO e l'ID, allegato al Bilancio, che è stato poi adottato e diffuso a tutte le scuole della Regione dall'Ufficio Scolastico Regionale.

Per la dettagliata descrizione delle numerosissime attività svolte dalle varie sezioni ospedaliere, si rimanda alla lettura integrale del Bilancio Sociale.

ATTIVITÀ FORMATIVE E INFORMATIVE SULLA SCUOLA IN OSPEDALE REALIZZATE IN FRIULI VENEZIA GIULIA (AA. SS. 2019-2021)

In questo biennio molte sono state le attività formative e informative a livello regionale; tra le altre, in particolare, meritano di essere menzionate:

- il Convegno nazionale "La Scuola in Ospedale e l'Istruzione Domiciliare in FVG: rete di reti per l'alunno malato - Linee di indirizzo nazionali e Linee guida regionali sulla SIO e l'ID" organizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con l'Ufficio scolastico regionale e la Rete regionale delle scuole in ospedale, svoltosi il 22.11.2019;

- La prima edizione del Master di II livello "Insegnare in ospedale e in istruzione domiciliare: competenze, metodologie, strategie", organizzato dall'Università degli studi di Trieste in collaborazione con le dirigenti Fabia Dell'Antonia e Cesira Militello e con il sostegno della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

A queste si aggiungono moltissimi corsi di formazione organizzati dalla scuola polo regionale, l'Istituto comprensivo Dante Alighieri di Trieste, e dalle scuole con sezione ospedaliera di Pordenone e Aviano, cui ha partecipato un numero altissimo di docenti, ospedalieri e non.

Grazie al grande sostegno della Regione e all'organico assegnato dall'USR nell'a.s. 2020/21 vi è stato un grande incremento del numero di alunni seguiti dalla SIO regionale e anche di interventi didattici rispetto all'a.s. 2018/19.

Infatti, nelle sezioni di Scuola in Ospedale della rete regionale nell'a.s. 2020/21 sono stati seguiti 406 alunni (contro i 137 dell'a.s. 2018/19), così ripartiti tra i vari ordini di scuola (vedere Grafico 1).

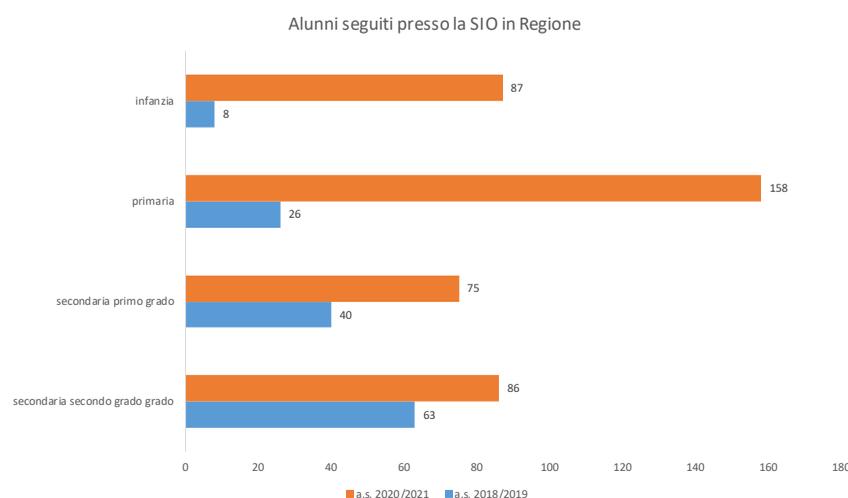


Grafico 1: numero di alunni seguiti presso la Scuola In Ospedale in Friuli Venezia Giulia negli anni scolastici 2020/2021 e 2018/2019

Appare subito evidente come sia cresciuto il numero degli alunni ricoverati seguiti in regione dalla SIO rispetto all'a.s. 2018/19, preso a riferimento in quanto antecedente al finanziamento regionale. Grazie al finanziamento regionale e al maggior organico assegnato dall'USR la scuola in ospedale regionale ha potuto raggiungere, nonostante le limitazioni dovute alla pandemia, un numero molto più elevato di alunni rispetto all'a.s. 2018/19 e seguirli per un maggior numero di lezioni garantendo quindi una migliore qualità del servizio.

I progetti di Istruzione Domiciliare presentati nell'a.s. 2020/21 in regione sono stati 59, ma poi attivati 56 per un totale di 3.671 ore di lezione.

I progetti sono stati ripartiti tra i vari ordini di scuola come da Grafico 2).

QUESTIONARI DI GRADIMENTO

Sono stati somministrati agli alunni ricoverati negli ospedali dove funzionano le sezioni ospedaliere della regione dei questionari di gradimento del servizio rivolti agli alunni ricoverati o alle loro famiglie (nel caso di bambini molto piccoli): uno per i bambini della scuola dell'infanzia e le prime due classi della scuola primaria e uno per gli alunni dalla

terza primaria fino alla fine della secondaria di secondo grado. Queste le due domande e le possibili risposte:

1) Come hai vissuto la proposta della scuola in ospedale?

Opzioni di risposta:

a. Con entusiasmo (meno male che c'è qualcuno che mi aiuta a continuare ad andare a scuola anche se in modo un po' diverso)

b. Con accettazione ma qualche dubbio (anche qui la scuola...)

c. Con rifiuto (è assurdo proporre di fare scuola in una situazione di malattia e ospedalizzazione)

d. inizialmente con qualche dubbio ma poi con entusiasmo

Le risposte date, suddivise in due target, sono rappresentate nel Grafico 3.

2) Sei soddisfatta/o delle lezioni che ti sono state offerte?

Opzioni di risposta:

a. 1 (livello di gradimento minimo)

b. 2

c. 3

d. 4

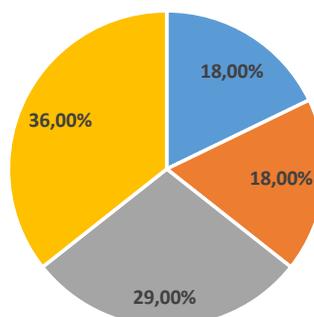
e. 5 (livello di gradimento massimo)

Le risposte date sono inserite nel Grafico 4.

È stato somministrato un questionario di gradimento anche alle scuole di appartenenza degli alunni SIO per raccogliere le loro opinioni sul servizio.

Grafico 2: numero percentuale di progetti avviati nell'anno scolastico 2021/2022

n. progetti avviati



■ infanzia ■ primaria ■ secondaria 1° grado ■ secondaria 2° grado



Queste sono alcune delle domande con relative risposte.

1) Le informazioni date dai docenti ospedalieri sono state chiare ed esauritive?

Le risposte: sì = 94,80 %; no = 5,20 %.

2) Nel caso abbiate contattato la scuola polo, vi sono state fornite tutte le informazioni richieste? Le risposte: sì = 100 %

È stato inoltre somministrato anche un questionario di valutazione del servizio

al personale sanitario in servizio dove opera la SIO. Queste sono alcune delle domande con relative risposte.

1) Alla luce dell'esperienza fatta, ritieni che il servizio di Scuola in ospedale sia importante e utile all'interno dell'ospedale? Le risposte: utile = 100 %

2) Le relazioni e gli incontri con il personale scolastico sono stati costruttivi?

Le risposte: costruttivo = 96,20 %; non costruttivo: 3,20 %

Come hai vissuto la proposta della scuola in ospedale?

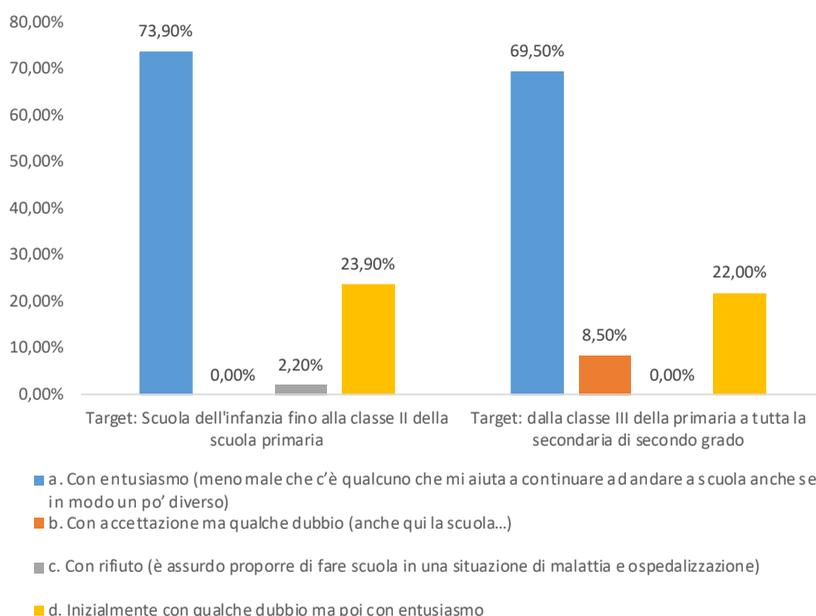


Grafico 3: le risposte alla domanda Come hai vissuto la proposta della scuola in ospedale? suddivise per target.

Sei soddisfatta/o delle lezioni che ti sono state offerte?

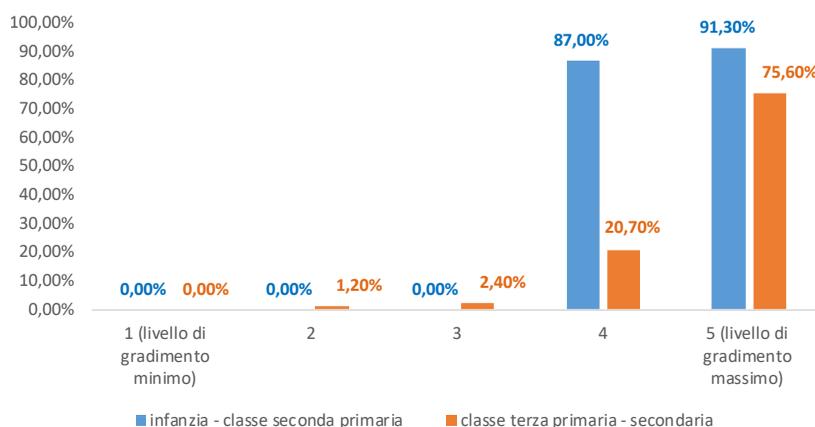


Grafico 4: le risposte alla domanda Sei soddisfatta/o delle lezioni che ti sono state offerte? suddivise per target..

LE RISORSE ECONOMICHE FINANZIARIE PER LA SCUOLA IN OSPEDALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA (AA.SS. 2019-2021)

La scuola polo per la SIO e l'ID riceve ogni anno un finanziamento ministeriale per la scuola in ospedale e per i progetti di istruzione domiciliare che nell'ultimo biennio sono stati pari a € 111.623,00 con cui sono state finanziate le attività previste. Ad integrazione del finanziamento ministeriale le scuole della nostra regione hanno potuto contare anche su un importante finanziamento della Regione FVG. Il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia per SIO e ID nel biennio 2019-2021 è stato di € 67.755,76 per l'a.s. 2019/2020 e di € 80.000,00 per l'a.s. 2020/2021, per un totale di € 147.755,76.

È stato, inoltre, erogato un contributo pari a € 12.000,00 per l'acquisto di materiale informatico.

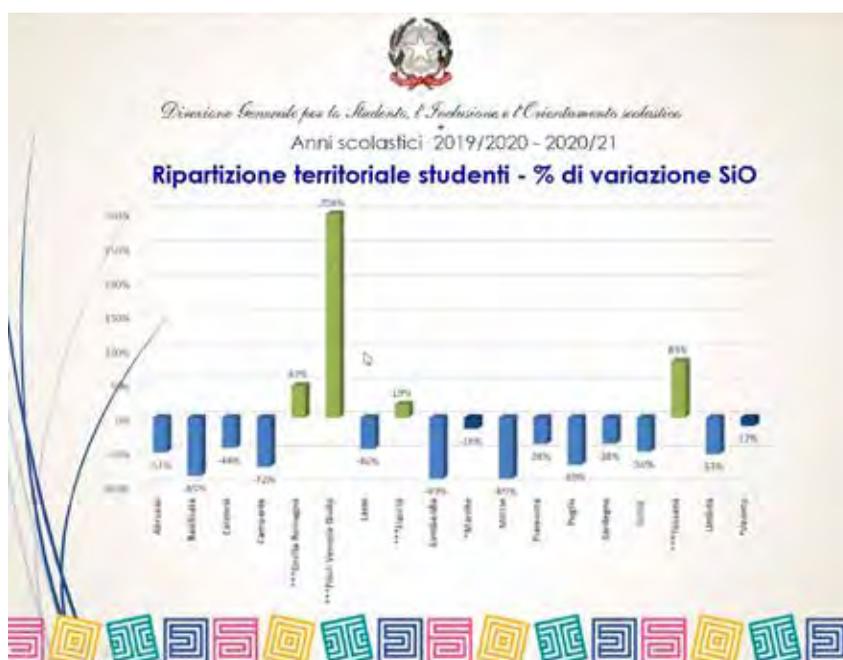
I risultati straordinari sopra descritti

e documentati dimostrano il potere della sinergia e della collaborazione tra scuole, ospedali ed enti locali: non sarebbe stato possibile incrementare in modo esponenziale il servizio di scuola in ospedale in Friuli Venezia Giulia, nonostante la pandemia da Covid-19 e diversamente da tutte le altre realtà sul territorio nazionale, se non ci fosse stata la collaborazione tra la scuola polo regionale, le altre scuole della rete, gli ospedali e il supporto finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

L'immagine 1 rappresenta una slide significativa che il Ministero ha illustrato nella conferenza di servizio di tutte le scuole polo regionali e dei referenti SIO dei vari USR e da cui balza agli occhi la grande crescita della SIO nella nostra regione in questi ultimi due anni.

La sfida che ora ci attende è quella di mantenere gli straordinari risultati raggiunti attraverso la predisposizione di un organico per la Scuola in Ospedale in Regione adeguato al numero di alunni da seguire e, soprattutto, stabilmente assegnato: questo anche affinché non vada disperso il grande lavoro svolto per la formazione del personale.

Immagine 1: slide del Ministero dell'Istruzione relativa alla variazione della SIO Italia nel biennio scolastico 2019-2021





Fabia Dell'Antonia

Dirigente I.C. Dante Alighieri di Trieste, scuola polo per SIO e ID del Friuli-Venezia-Giulia

Membro del Comitato tecnico scientifico del Master di secondo livello per la formazione dei docenti ospedalieri e domiciliari (Università degli studi di Trieste)

Cesira Militello

Dirigente Liceo classico e linguistico con sezione ospedaliera "Francesco Petrarca" di Trieste

Membro del Comitato tecnico scientifico del Master di secondo livello per la formazione dei docenti ospedalieri e domiciliari (Università degli studi di Trieste)

BIBLIOGRAFIA

Paletta A., Tieghi M. *Il bilancio sociale su base territoriale.* Isedi, Torino, 2007

Paletta A. *Accountability e reti formative. L'accordo di rete per la creazione del polo tecnico-professionale di Fornovo di Taro (Parma).* Bonomia University Press, 2017

Paletta A. *Scuole responsabili dei risultati.* Il Mulino, 2011

Paletta A. *Bilancio sociale di rete. Perché no?* Rivista dell'Istruzione 2 – 2018

Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia *Bilancio sociale - Linee guida,* 2014

MIUR *Linee guida nazionali per la SIO e l'ID,* 2019

Regione Friuli Venezia Giulia (2019) *Linee guida regionali per la SIO e l'ID.*

Catenazzo T. (a cura di) *La scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare. Formazione degli insegnanti e linee di indirizzo nazionali.* Carrocci Editore, Roma, 2019

Catenazzo T. (a cura di) *L'istruzione domiciliare e il contrasto alle disuguaglianze educative e di salute* Carrocci Editore, Roma, 2020

Catenazzo T. (a cura di) *La scuola in ospedale. L'intervento educativo in corsia e a domicilio.* Armando Editore, Roma, 2020

Perricone G., Polizzi C., Morales MR *Aladino e la sua lampada, il servizio "scuola in ospedale" una forma di tutela del minore.* Roma, Armando, ed 2005

Jankovic M. *Ne vale sempre la pena.* Baldini e Castoldi, 2018

AAVV *Classi ibride e inclusione socio-educativa. Il progetto TRIS.* Milano, Angeli, 2018

Alberti V.B.A. *SOS apprendimento: esperienze didattiche e multimedialità nella scuola superiore in ospedale e nell'istruzione domiciliare.* Milano, V&P, 2005

Benigno V., Epifania O., Fante C., Ravicchio F., Trentin G. *Una classe ibrida inclusiva per promuovere relazioni e apprendimenti.* Nea Science, V, 11, pp. 84-88, 2018.



PADIGLIONE PAOLO BARONE DE R



RALLI

Ex OPP di San Giovanni (Trieste) - Padiglione Barone De Ralli - Piazzale Canestrini: Edificato negli anni '20 dall'Opera Nazionale per l'Infanzia per bambini provenienti da ambienti poveri e disagiati è diventato in seguito reparto manicomiale per minori. Dismesso da Basiglio è stato restaurato nel 2018. È un centro diurno per persone affette da malattie "dementigene" (Foto di Fosca Pollastrelli)

LABORATORI DI FUTURO® IN CLASSE. LA SPERIMENTAZIONE CONTINUA

UN PERCORSO DI AVVICINAMENTO DI STUDENTI, STUDENTESSE E INSEGNANTI AL PENSARE IN MODO PIÙ CRITICO E CREATIVO IL PROPRIO FUTURO

Francesco Brunori, Ilaria Rinaldi, Sara Boller, Elena Petrucci

L a prospettiva teorica dell'Anticipazione che sottende il lavoro di -skopìa aiuta a sviluppare le competenze per capire e interrogare il futuro.

PREMESSA: IL PENSIERO ANTICIPANTE A SCUOLA

Ci troviamo davanti a un interessante paradosso. Da una parte il futuro ci serve, è un elemento costitutivo della nostra natura; sappiamo che le persone "senza futuro" sono persone che vivono condizioni tragiche. Nonostante questa diffusa consapevolezza scopriamo però che non sappiamo come parlare, discutere, articolare il futuro. I futuri di cui si parla sono quasi sempre semplici proiezioni del presente.

La situazione però forse più diffusa è quella dell'incapacità di sviluppare un discorso sensato sul futuro, della difficoltà di vedere e articolare i futuri possibili verso cui stiamo andando. Il coraggio di tenere gli occhi aperti su di un orizzonte di lungo periodo diminuisce, sostituito da disorientamento, sfiducia, tendendo alla chiusura in circoli sempre più stretti. La capacità di aspirare si è rinsecchita.

La prospettiva teorica dell'Anticipazione che sottende il lavoro di -skopìa aiuta a sviluppare le competenze per capire e interrogare il futuro. Queste competenze non si improvvisano, ma richiedono un serio lavoro di formazione teorica e lavoro sul campo, come per qualunque altra forma di competenza. Non sarebbe né ragionevole né responsabile pensare di affrontare tale tema in modo *naïve*, ingenuo o improvvisato, senza una adeguata preparazione.

Perché le scuole di ogni ordine e grado devono essere esclusivamente orientate al passato? Il punto problematico non è tanto l'orientamento al passato perché la conoscenza di esso è un importante aspetto della propria identità sociale, ma il fatto che tale attitudine, da un punto di vista regolamentare e programmatico, sia quasi esclusiva.

L'ambizione di -skopìa [EDUCATION]® è cominciare un percorso di avvicinamento di studenti, studentesse e insegnanti al pensare in modo più critico e creativo il proprio futuro e quello del-



la società in generale. Ciò permette a studenti e studentesse di imparare a gestirlo, evitando di farsi trovare impreparati come individui e come cittadini: permette anche di lavorare sulle proprie aspirazioni, chiarendole e sviluppandole, rendendosi conto degli ostacoli e di quanto sia difficile prendere decisioni consapevoli.

LA FUTURES LITERACY ANCHE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Lo scorso anno -skopia ha voluto portare un laboratorio che sperimenta la costruzione e l'uso di scenari strategici nelle classi della scuola primaria. Gli scenari strategici sono intesi come descrizioni qualitative, coerenti e rilevanti di futuri ipotetici alternativi che possono fungere da base per l'azione. La costruzione degli scenari è ispirata al metodo qualitativo noto come "scenario planning", diffuso dalla Global Business Network a partire dalle applicazioni dagli anni settanta e ulteriormente sviluppato e aggiornato da -skopia.

Il metodo si basa sull'individuazione delle variabili più incerte e più impattanti rispetto alla questione strategica, con cui si definisce un "quadrante degli scenari" e si distinguono quattro "mondi possibili". L'intento di costruire scenari strategici non è quello di fare previsioni o raccontare storie "vere" di futuro; il futuro "reale" conterrà probabilmente elementi di tutti e quattro gli scenari. L'obiettivo è imparare dagli scenari, ottenere informazioni su "cosa" potrebbe cambiare, "perché" potrebbe cambiare e cosa potrebbe significare questa conoscenza nel momento in cui ci si trova a fare delle scelte.

THINK TANK PER LA SOSTENIBILITÀ

Si tratta di laboratori formativi innovativi implementati nelle scuole secondarie di secondo grado del Trentino con

un duplice scopo: introdurre operativamente al Pensiero Sistemico, aiutare quindi studenti e studentesse a comprendere le complessità dei processi di cambiamento e identificare possibili iniziative verso la sostenibilità basate sulle strutture sistemiche anziché su singole variabili decisionali.

Ciascun laboratorio è iniziato con una prima introduzione agli strumenti di Pensiero Sistemico e la loro applicazione nella comprensione di problemi complessi legati ad obiettivi di sostenibilità su scala locale.

Lo sviluppo del laboratorio ha seguito un originale schema di facilitazione ispirato al "modello iceberg". Questo modello, proposto inizialmente da Donella Meadows, distingue diversi livelli della realtà tra: eventi, andamenti ricorrenti (pattern), strutture sistemiche e modelli mentali. Ciò permette di arricchire le modalità di intervento: da un approccio reattivo di chi osserva solo gli eventi, a quello anticipante di chi osserva i cambiamenti nel tempo e cerca di prepararsi al prossimo, a quello trasformativo di chi cerca di cambiare il sistema osservato agendo sulle strutture sistemiche (relazioni tra elementi o variabili) o sui modelli mentali che lo supportano.

Nel corso di una mattinata, studenti e studentesse hanno collaborato in una "modellazione partecipativa" per produrre una "mappa causale" con cui esplicitare variabili e processi alla base dei cambiamenti rilevanti per la sostenibilità e con cui definire "soluzioni sistemiche", cioè con effetti desiderabili nel medio e lungo termine, anziché soluzioni puntuali o episodiche.

IN CORSA PER IL FUTURO

Il progetto "In corsa... per il futuro", a cura della professoressa Mirella Roberta Ricci presso l'Istituto tecnico Antonio Zanon di Udine, è arrivato alla sua ottava edizione durante lo scorso anno scolastico.

Il percorso di *Futures Literacy* intrapreso dagli studenti e dalle studentesse dell'istituto Zanon si è svolto in due mezze giornate di lavoro e si è posto i seguenti obiettivi:

- introdurre le basi del pensiero prospettico/anticipante;
- vedere i cambiamenti in arrivo;
- aiutare gli alunni a "navigare" l'incertezza dei Futuri;
- visualizzare Futuri collettivi desiderabili attraverso esercizi pratici.

Dopo aver introdotto a studenti e studentesse la teoria dei *Futures Studies*, le sue origini, i livelli di futuro che si possono esplorare e la complessità legata al principio per cui "vedere non vuol dire capire", ci si è concentrati sulla spiegazione, analisi e identificazione di "cigni neri" e *wild card*¹.

Questo ultimo passaggio ha permesso lo svolgimento del primo dei due esercizi di futuro in programma: la *Ruota dei Futuri*².

In seguito a questo esercizio atto a introdurre un primo strumento di lavoro con i futuri, i partecipanti, divisi in piccoli gruppi, hanno potuto sperimentare anche l'implementazione di un *Backcasting*³.

Visualizzando inizialmente un futuro desiderabile per il Friuli Venezia Giulia nel 2035 ci si è mossi a ritroso nel tempo (con tappe ben precise e necessarie per collegare il futuro al presente) identificando ogni anello che forma le catene attraverso le quali le decisioni e le conseguenti azioni possono portare al raggiungimento di quel particolare futuro inizialmente visualizzato.

CO-CREATION LAB – EXPO DUBAI

Nell'ambito della partnership internazionale a sostegno dell'iniziativa UNESCO *Learning cities*, la Regione Friuli Venezia Giulia (Italia) e il Centro Multidisciplinare Modi'in (Israele) hanno organizzato congiuntamente un *Co-creation Lab* dal titolo "*Breaking*

classroom walls - learning for life, anytime, any place, anyway" - Rompere i muri dell'aula: imparare per la vita, in qualsiasi momento, in qualsiasi luogo, comunque".

In quest'occasione, le riflessioni e discussioni sono state guidate tramite l'approccio *Solution Focus*, un metodo molto efficace ed efficiente per definire, in poco tempo, azioni e responsabilità concrete. La premessa peculiare dell'approccio è di evitare di discutere dei problemi ("nessuno nella lista della spesa scrive cosa non vuole"), esaminare e dibattere sulle cause di un problema può essere interessante ma non fa avanzare di un centimetro verso il futuro desiderabile. Così gruppi misti (per la prima volta italiani, israeliani ed emiratini insieme) hanno discusso e risposto a tre domande:

- 1) Immaginando di aver già realizzato una città che apprende, da cosa ce ne accorgiamo?
- 2) Su una scala da 1 (non è stato fatto nulla) a 10 (l'abbiamo già raggiunto), dove siamo ora?
- 3) Quali piccole azioni concrete possiamo fare o influenzare per avanzare e fare +1?

Il Manifesto che ne deriva, composto e firmato da 45 partecipanti tra studenti, facilitatori, insegnanti e rappresentanti di una comunità di apprendimento internazionale, inizia così:

"Una città o una comunità che apprende, promuove l'apprendimento permanente per tutti. L'apprendimento fa parte dell'autorealizzazione, del benessere personale e sociale. Una società che apprende deve essere costruita provincia per provincia, città per città e comunità per comunità".

Lo stesso prosegue in tre sezioni:

- 1) Immagini di futuri desiderabili;
- 2) Successi e risorse esistenti – la piattaforma da valorizzare e da cui proseguire;
- 3) Piccole azioni: i nostri impegni e il supporto necessario per sviluppi concreti.



Il Manifesto è stato consegnato ufficialmente al Presidente della Regione FVG, Massimiliano Fedriga e al Sindaco di Modi'in e Presidente dell'Unione delle municipalità di Israele, Haim Bibas; a breve lo stesso Manifesto sarà inviato ai referenti dell'UNESCO, che si sono dimostrati estremamente interessati al processo e ai risultati.

I LABORATORI DI FUTURO NEL PROGETTO "RICOMINCIO DA ME"

"Ricomincio da me" è un progetto provinciale di orientamento formativo, nato da una cooperazione interistituzionale che coinvolge 15 scuole secondarie di I e II grado della provincia del Verbano Cusio Ossola oltre a Enti pubblici e privati del territorio, con il patrocinio e il coordinamento dell'Ufficio scolastico territoriale.

Il progetto ha durata pluriennale poiché si propone di accompagnare i ragazzi a partire dagli 11 anni durante il percorso che li condurrà a fare le loro prime importanti scelte di vita.

L'elemento più innovativo del progetto, dal punto di vista metodologico, è sicuramente l'introduzione della pratica dei Laboratori di Futuro® che sono stati avviati dapprima nelle classi iniziali delle scuole secondarie di I grado.

Gli obiettivi dei Laboratori di Futuro® sono:

- Guidare gli studenti durante il percorso di orientamento stimolando la loro partecipazione pro-attiva.
- Dare ai ragazzi gli strumenti per adeguarsi al cambiamento in atto nel mondo che li circonda, con particolare riferimento al loro futuro personale.

Il Laboratorio di Futuro® si basa su 3 fasi fondamentali:

- 1) Visioni dal passato;
- 2) Salto nel futuro;
- 3) Ritorno al presente.

La struttura, apparentemente semplice, racchiude però passaggi metodologici delicati che vanno attentamente analizzati e compresi.

Il Laboratorio di Futuro® può essere strutturato includendo diversi temi didattici, a seconda della/e disciplina/e coinvolta/e: le fasi rimangono le stesse ma si modificano i contenuti degli esercizi di futuro passando dai futuri personali a visioni e proiezioni di tipo collettivo.

FORMAZIONE DOCENTI E LABORATORI DI FUTURO® IN FRIULI VENEZIA GIULIA

A partire dal 2020 -skopìa collabora con il servizio "Ricerca apprendimento permanente e FSE" della Regione Friuli Venezia Giulia a favore delle scuole, al fine di implementare corsi di formazione rivolti ai docenti e ai Dirigenti delle scuole secondarie regionali.

La proposta formativa di -skopìa si articola in 3 diversi corsi:

- 1) Corso di sensibilizzazione "esplorare futuri personali" per docenti;
- 2) Corso di approfondimento / co-progettazione Laboratori di Futuro® per docenti;
- 3) Corso "esplorare futuri istituzionali" per i Dirigenti scolastici.

1) CORSO DI SENSIBILIZZAZIONE "ESPLORARE FUTURI PERSONALI"

L'obiettivo di questo specifico corso è quello di introdurre e avvicinare i docenti ai Futures Studies e di immaginare insieme quali i "futuri" della scuola e del contesto sociale: come poter reagire alle sfide che l'educazione scolastica dovrà affrontare.

Il corso è suddiviso in due fasi:

- parte teorica;
- parte pratica.

Inoltre saranno messi a disposizione dei partecipanti materiali di approfondimento consultabili online ed in autonomia.

La formazione inizierà dunque introducendo le origini dei Futures Studies e l'approccio metodologico dell'Anticipazione strategica, accompagnando i docenti in un percorso di riflessione sul futuro e sui diversi livelli di futuro; si analizzeranno i metodi e le fasi degli esercizi di futuro per terminare con lo svolgimento pratico di un esercizio.

2) CORSO DI APPROFONDIMENTO/ CO-PROGETTAZIONE LABORATORI DI FUTURO®

Percorso di approfondimento e sperimentazione focalizzato sulla conduzione degli esercizi di futuro per la sperimentazione in classe dei Laboratori di Futuro®, che necessariamente deve avvenire in prossimità dell'inizio della vera e propria attività laboratoriale con gli studenti.

3) CORSO "ESPLORARE FUTURI ISTITUZIONALI"

Questo corso introduce i dirigenti scolastici agli strumenti e alle metodologie della teoria dell'anticipazione. Oltre agli usuali momenti di formazione frontale, il corso include diversi esercizi di futuro (*Ruota dei Futuri*, *Tre Orizzonti*⁴ e *Backcasting*), che, con la facilitazione di -skopia, utilizzeranno le competenze e le esperienze dei partecipanti.

Il corso può essere modulato e ridotto per essere inserito nella formazione dei nuovi Dirigenti abilitati.

L'obiettivo del corso è portare i Dirigenti scolastici ad immaginare quali potrebbero o dovrebbero essere i cambiamenti all'interno del sistema scolastico da attuare per giungere ad una definizione di strategie utili da sperimentare e creare di conseguenza casi pilota d'eccellenza da esportare e replicare sul territorio italiano.

CONCLUSIONI

Sono stati fin qui esposti brevemente alcuni dei più importanti e interessanti progetti che -skopia [EDUCATION]® ha e sta implementando nelle scuole grazie al supporto di docenti, studenti/studentesse, istituzioni e organizzazioni al fine di raccontare come pensare esplicitamente e in modo strutturato al futuro aiuta insegnanti e alunni a migliorare le proprie strategie di vita. La base riflessiva che caratterizza questo genere di percorsi e la versatilità delle attività che è possibile proporre sia in classe che nella formazione permette di valorizzare competenze e individualità in un percorso che porta alla rielaborazione dei propri obiettivi e della propria immagine nel futuro.

In particolare la ricchezza e la flessibilità dei Laboratori di Futuro®. La ricchezza e flessibilità dei Laboratori di futuro può contribuire a sviluppare autentiche competenze di cittadinanza, aiutando gli studenti a diventare cittadini abili, formati e in grado di affrontare le situazioni che il futuro riserva loro sia come individui sia come membri della comunità a cui appartengono.

Francesco Brunori

Responsabile formazione

Ilaria Rinaldi

Project leader european grant

Sara Boller

Researcher

Elena Petrucci

*Chief operation officer
-skopia [EDUCATION]®*



NOTE

1 Il “Cigno Nero” è un evento raro ad alto impatto che si riconosce solo dopo che è avvenuto; può essere sia positivo che negativo e il contesto di analisi è ristretto così come la dimensione spazio temporale è attuale. Una “*Wild Card*” rappresenta sempre un evento raro ad alto impatto che si riconosce solo dopo che è avvenuto; può essere sia positiva che negativa, ma per la sua individuazione si considerano tutti i contorni spazio temporali. <http://bitly.ws/rTww>

2 La “Ruota dei Futuri” è un esercizio di futuro esplorativo utile per individuare e organizzare gli impatti primari, secondari e terziari di trend, eventi, questioni emergenti. <http://bitly.ws/rTwd>

3 Il “Backcasting” è un metodo di lavoro qualitativo e normativo tipico dei Futures Studies basato su aspettative e timori; utile per immaginare collettivamente futuri desiderabili o temibili ed anticipare i passi necessari per avvicinarsi o allontanarsi da tali possibili futuri. <http://bitly.ws/rTww>

4 Il “Tre Orizzonti” è un metodo qualitativo di analisi, tipico dei Futures Studies, focalizzato su rapporti che vanno dal passato/presente al futuro. Nel costruire la propria metodologia -skopia si ispira al lavoro di Bill Sharpe e Anthony Hodgson (cfr. Bill Sharpe, *Three Horizons - Patterning of hope*, Triarchy Press 2013). <http://bitly.ws/rTwb>

Immagine: Lunatico Festival all'interno del Parco Basaglia (Gorizia 28.08.2020) - Allestimenti e performance artistiche focalizzati sul rispetto della natura e del libero incontro fra artisti e attori in spazi liberati e senza confini. In collaborazione con l'associazione CASA C.A.V.E. (foto di Yuliya Chumachenko)







Immagini a sinistra:
Ex OPP di San Giovanni (Trieste) - Sartoria Sociale Lister
(Foto di Paola Barbuti)
Ex OPP di San Giovanni (Trieste) - Padiglione "M" Via De Pastrovich, 1
(ex "Donne tranquille") ora sede di Lister laboratorio di sartoria sociale e
Servizio Abilitazione, Residenzialità e REMS dell'Azienda Sanitaria
(Foto di Fosca Pollastrelli)
a destra:
EX OPP di Sant'Osvaldo (Udine) - Comunità 9, 2022 (Foto Ivan Quiattini)



LA TRANSIZIONE DIGITALE PER GLI OPERATORI DEI CENTRI DI ORIENTAMENTO DELLA REGIONE FVG

PLAN YOUR FUTURE FVG

Gianni Martari, Irene Gottoli

E

dulife con la diffusione della piattaforma Plan Your Future ha organizzato una academy formativa per docenti ed operatori del mondo dell'orientamento regionale.

IL CONTESTO

La Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato nel 2020 un piano di digitalizzazione che include anche risorse e strumenti a supporto dell'orientamento educativo e professionale offerto dai Servizi di orientamento regionali. Edulife, azienda veneta con significativa esperienza nello sviluppo di progetti di innovazione tecnologica in ambito formativo, ha ricevuto l'incarico, da parte della Direzione Centrale Lavoro, Formazione, Istruzione e Famiglia di customizzare la piattaforma Plan Your Future e di progettare e trasformare in digitale contenuti e strumenti per l'orientamento. Il processo di digitalizzazione, svolto in collaborazione con il Servizio ricerca apprendimento permanente e FSE, si è concluso nel settembre 2021 con la pubblicazione online dei percorsi e contenuti interattivi.

Plan Your Future¹ (PYF) è un portale di orientamento, un contenitore digitale organizzato e funzionale di risorse orientative². Il portale si rivolge ai giovani: studenti iscritti alla scuola secondaria di primo e secondo grado, giovani che frequentano percorsi formativi post diploma, giovanissimi lavoratori appena entrati nel mondo del lavoro e giovani

disorientati. La piattaforma mira a diventare uno strumento di lavoro per tutti gli operatori: docenti, professionisti che si occupano di orientamento dentro e fuori il contesto scolastico. Contestualmente alla predisposizione e personalizzazione della piattaforma e dei contenuti digitali è stata realizzata un'azione di formazione rivolta a docenti, dirigenti scolastici, operatori dei Centri di orientamento regionali (COR) e soggetti che possono divulgare le attività di orientamento regionali attivando una academy formativa che ha coinvolto oltre un centinaio di professionisti dell'orientamento con l'obiettivo di attuare concretamente la transizione digitale dell'orientamento regionale.

I NUMERI DELLA PIATTAFORMA PLAN YOUR FUTURE DA SETTEMBRE AD OGGI

Gli strumenti di monitoraggio digitali consentono di effettuare un piccolo bilancio d'impatto della policy messa in campo dalla Regione. Per meglio comprendere i dati anticipiamo alcu-



ne caratteristiche del portale: PYF ha carattere totalmente pubblico e gli utenti in fase di ingresso possono selezionare la propria categoria di appartenenza (studente, docente, genitore, azienda) in modo da indicizzare correttamente i contenuti e avere un'esperienza coerente con i propri bisogni orientativi. Questo meccanismo tecnologico viene definito "profilazione leggera". Al contrario alcuni servizi inclusi nella piattaforma come questionari di autovalutazione e schede didattiche richiedono una registrazione (con attivazione di username e password) utile alla conservazione dei

dati. Di seguito alcuni dati relativi al periodo ottobre 2021 - marzo 2022.

Gli accessi con profilazione leggera alla piattaforma sono stati 23.931: la maggior parte delle profilazioni hanno riguardato Studenti e Docenti delle scuole secondarie di primo grado (rispettivamente 14.154 e 2.239) (Tabella 1).

Le persone Registrate alla piattaforma sono state 915: anche in questo caso la maggior parte delle registrazioni hanno riguardato Studenti e Docenti delle scuole secondarie di primo grado (rispettivamente 496 e 49) (Tabella 2).

Target	Numero accessi
Studente Scuole Secondarie di Primo Grado	14.154
Studente Scuole Secondarie di Secondo Grado	3.673
Studente Universitario o Post Diploma	363
Docente Scuole Secondarie di Primo Grado	2.239
Docente Scuole Secondarie di Secondo Grado	1.040
Genitori	2.423
Azienda	39

Tabella 1 Accessi con profilazione leggera alla piattaforma PYF suddivisi per target

Target	Numero registrazioni
Studente Scuole Secondarie di Primo Grado	496
Studente Scuole Secondarie di Secondo Grado	252
Studente Universitario o Post Diploma	13
Docente Scuole Secondarie di Primo Grado	49
Docente Scuole Secondarie di Secondo Grado	43
Genitori	62
Azienda	0

Tabella 2 Registrazioni alla piattaforma PYF suddivisi per target

L'ACADEMY DI FORMAZIONE: UN PERCORSO DI CONFRONTO CON IL TERRITORIO

L'obiettivo di costruire un impianto di formazione continua rivolto agli operatori dell'orientamento come volano di disseminazione dell'intervento di transizione digitale regionale sui temi di orientamento è una sfida significativa e determinante per il successo di questo percorso.

Il punto di osservazione di questi mesi ci ha consentito di vedere un quadro degli operatori dell'orientamento composto in modo eterogeneo da professionalità che operano in contesti anche molto diversi tra loro: dagli Informagiovani, passando per sportelli informativi scolastici, ai Centri di orientamento regionali, alle scuole secondarie e alle consulenze psicologiche private. Le diverse professionalità, provenienti da contesti formali, non formali ed informali, posseggono competenze distintive, osservatori peculiari su tipologie di utenza anche molto diverse. Questa eterogeneità rappresenta una grande ricchezza regionale se guardiamo con interesse alla comprensione del mondo giovanile. Un grande capitale umano capace di mediazione culturale che se ingaggiato e motivato può diventare un

prototipo esteso di comunità educante al servizio delle politiche di orientamento. Questa è la prospettiva dentro la quale sono stati progettati e disseminati i vari strumenti di formazione (a distanza, in presenza, sincrona e asincrona) che hanno tentato attraverso diversi approcci e metodologie di costruire una relazione fiduciaria con i professionisti basata sull'ascolto, l'accompagnamento e la riflessione trasformativa.

Gli strumenti formativi dell'*academy* regionale Plan Your Future (Tabella 3)

Gran parte dei percorsi di formazione per esigenze dettate dalle misure restrittive pandemiche sono stati erogati attraverso sistemi di videoconferenza.

Le principali tematiche affrontate sono state:

1. Introduzione alla piattaforma PYF, analisi dei bisogni orientativi dei destinatari, analisi dei bisogni degli operatori per attivare miglioramenti continui.
2. Plan Your Future piattaforma al servizio degli operatori, formazione sugli strumenti: Percorsi, video interviste, questionari.
3. Plan Your Future piattaforma al servizio degli operatori, formazione sugli strumenti: Azioni di orientamento e schede didattiche.
4. Laboratorio di progettazione di azioni di didattica orientativa attraverso

Tabella 3 Strumenti formativi dell'*academy* regionale PYF

Strumenti	Numero ore	Numero persone coinvolte
Formazione operatori dei COR	16	30
Formazione docenti delle Scuole Secondarie di primo grado	8	50-60
Formazione docenti delle Scuole Secondarie di secondo grado	8	40-50
Formazione Dirigenti Scolastici	2	28
Formazione associati Club Lions FVG	3	40
Formazione educatori dei ricreatori del Comune di Trieste	2	30



l'individuazione di alcuni bisogni prioritari ed il lavoro in gruppo per la costruzione di "azioni di orientamento".

5. Laboratorio di restituzione delle sperimentazioni delle azioni di orientamento sul campo portate avanti dagli operatori con confronto e condivisione.
6. Analisi delle aree di positività e di miglioramento del progetto Plan Your Future.

Lo stile di conduzione dei momenti formativi ha sempre cercato di privilegiare dinamiche di confronto reciproco, emersione di sguardi orientativi peculiari e la valorizzazione delle diversità presenti nella platea, favorendo la nascita di forme di sperimentazione in grado di avvicinarsi ai bisogni dei giovani e centrate sul concetto di orientamento come educazione alla scelta.

Con la finalità di ampliare la platea dei possibili destinatari, una delle scelte strategiche attuate nel piano di strumenti formativi è stata quella di progettare e realizzare una serie di contenuti video "tutorial" disponibili in forma asincrona, ovvero sempre a disposizione degli utenti della piattaforma.

I video tutorial sono stati progettati e realizzati in coerenza con i principali bisogni degli utenti censiti durante i momenti formativi.

Complessivamente sono state sviluppate oltre 60 pillole formative della durata di 6-7 minuti ciascuna, personalizzate in base ai target di riferimento accessibili dal Menu "Documenti/Tutorial" della piattaforma Plan Your Future (Figura 1).

Le pillole asincrone sono state suddivise in categorie:

- Come accedo e come navigo PLAN YOUR FUTURE
- Cosa trovo in PLAN YOUR FUTURE
- Percorsi
- Questionari
- Schede Didattiche

COSA È EMERSO DAL CONFRONTO CON GLI OPERATORI?

I percorsi formativi dell'*academy* regionale Plan Your Future organizzati e proposti ai diversi operatori di orientamento, ci hanno permesso di monitorare la situazione per avere un quadro più ampio e completo possibile di quelli che sono i bisogni formativi sia dei ragazzi che degli operatori coinvolti nell'utilizzo della piattaforma, al fine di favorire un'implementazione sempre più efficace dello strumento per tutti i suoi fruitori.

Come punto di partenza del percorso sono stati raccolti i bisogni orientativi degli studenti percepiti dai docenti di riferimento al fine di accompagnare i



FIGURA 1 Screenshot della Home page della piattaforma Plan Your Future che mostra alcune delle video pillole formative

docenti verso una visione sempre più partecipativa ed orientata alle reali necessità.

I bisogni che esprimono quindi i docenti, pensando ai loro studenti, sono sia di natura informativa rispetto all'offerta formativa e al mondo del lavoro che li potrà accogliere in un futuro più o meno vicino, sia di natura motivazionale/orientativa, un bisogno di supporto nel percorso di conoscenza di sé e delle proprie attitudini e di conseguenza di scelta per il proprio futuro. Inoltre i docenti esprimono la grande necessità dei ragazzi di parlare di futuro e sognare nuovi orizzonti, oltre che di non sentirsi giudicati ma accompagnati da persone di riferimento nel trovare spazi di autonomia per una scelta non imposta e consapevole.

Il lavoro fianco a fianco con docenti ed operatori ci ha permesso di raccogliere dati utili per comprendere la scuola ed assieme abbiamo immaginato nuovi approcci di orientamento a partire dalle condizioni di contesto, da ciò che sentono direttamente i protagonisti di questo percorso e per farle diventare volano per il miglioramento continuo.

In questo lavoro abbiamo identificato due macro categorie, una legata alle difficoltà che i docenti incontrano sulla strada dell'orientamento e all'interno del loro contesto di lavoro, l'altra legata alle necessità e ai bisogni che essi fanno emergere in un ambiente complesso come quello della scuola e che possono diventare punto di partenza per la riprogettazione delle buone pratiche legate all'orientamento all'interno della scuola secondaria sia di primo che di secondo grado.

Se ci soffermiamo sulle "difficoltà" che i docenti fanno emergere si notano fin da subito quelle legate alla mancanza di competenze e di tempo da dedicare all'orientamento, oltre a quelle legate alla poca chiarezza di ruolo/figura su cui dovrebbe ricadere il percorso di supporto alla scelta. Emergono an-

che difficoltà legate al coinvolgimento dei colleghi e dei genitori nel percorso orientativo dei ragazzi che spesso resta di competenza di pochi, senza riuscire a fare un passaggio ad una dimensione di rete che supporta i ragazzi in questo lungo e complesso percorso di scelta.

Se ci soffermiamo invece sui "bisogni" che i docenti esprimono in ambito orientativo emerge la necessità molto chiara di una maggiore collaborazione tra colleghi ed una condivisione della responsabilità nel proporre un percorso ai propri studenti, oltre che la necessità di confronto con esperti dell'orientamento e l'utilizzo di strumenti specifici per supportare i ragazzi nella scelta; il tutto in un'ottica di maggiore sinergia tra operatori e servizi in vista della costruzione di una rete più solida. A questo si aggiunge un bisogno di maggiore conoscenza sia dei ragazzi, delle loro attitudini e dei loro interessi, sia del territorio e dei servizi che esso offre. Una piattaforma unica che racchiude informazioni e spunti di lavoro emerge come elemento fondamentale nelle richieste espresse dai docenti al fine di lavorare sempre più in ottica orientativa in tutti gli ordini e gradi di scuola.

LA SPERIMENTAZIONE DI PYF

Obiettivo centrale dei percorsi formativi è stato quello di rendere autonomi i partecipanti e aiutarli e supportarli in esperienze di sperimentazione autonoma della piattaforma. Negli ultimi incontri abbiamo raccolto feedback e sensazioni in merito a queste esperienze.

Dai questionari somministrati ai partecipanti alla formazione, è emerso che la sperimentazione è stata davvero molto diversificata sia rispetto alla fruizione (numero di accessi, tempo dedicato all'utilizzo della piattaforma, impostazione dell'attività mediata dal portale), sia rispetto alle tematiche e agli strumenti forniti dalla piattaforma e maggiormente utilizzati.

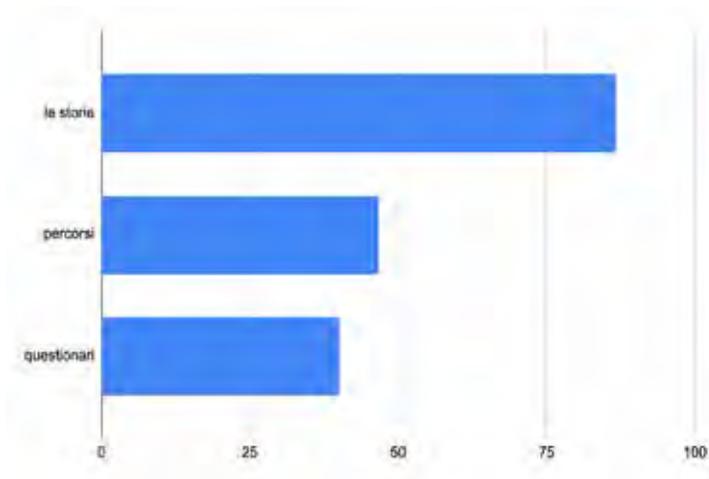


FIGURA 2 Strumenti maggiormente utilizzati dai docenti della scuola secondaria di primo grado

Suddividiamo di seguito i dati raccolti andando ad analizzare le diverse tipologie di fruitori della piattaforma e quindi i diversi operatori coinvolti nella formazione.

DOCENTI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Possiamo dire che, per quanto riguarda i docenti della scuola secondaria di primo grado, il 93% ha effettuato una o più sperimentazioni autonome con la piattaforma insieme agli studenti, la durata media degli interventi che i docenti hanno proposto è stata di circa 45 minuti. Interessante notare che il 66,7% dei docenti, inoltre, ha fatto utilizzare la piattaforma agli studenti anche a casa per approfondimenti e ricerche.

Le tematiche per cui è stata utilizzata maggiormente la piattaforma nel lavoro dei docenti qui analizzato sono la conoscenza di sé, l'approfondimento dell'offerta formativa, la conoscenza del mondo del lavoro.

I docenti che sono riusciti a sperimentare lo strumento digitale lo hanno fatto progettando interventi in aula di vario tipo. Riportiamo di seguito alcuni esempi: presentazione generale ed esplorazione condivisa della piattaforma (utilizzando la LIM); esplorazione e compilazione dei questionari; visione di alcune videointerviste selezion-

nate a partire dall'interesse dei ragazzi con successiva discussione; fruizione condivisa nel gruppo classe di alcuni percorsi (soprattutto quelli legati alla scelta della scuola); navigazione individuale con l'obiettivo di ricerca di contenuti a partire da un bisogno iniziale condiviso.

Gli strumenti del portale maggiormente utilizzati risultano essere quelli riportati nella Figura 2.

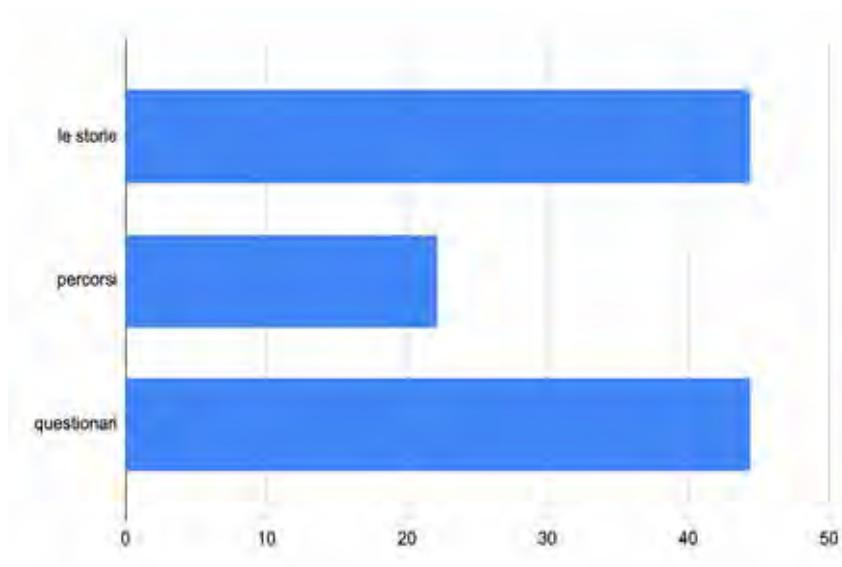
DOCENTI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Il 67% dei docenti della scuola secondaria di secondo grado è riuscito a sperimentare la piattaforma durante il periodo di formazione; il tempo medio di un intervento in aula con PYF è stato di 52 minuti. Alcuni docenti non hanno utilizzato la piattaforma in aula, ma solo individualmente.

Il 44,4% dei docenti, inoltre, ha fatto utilizzare la piattaforma agli studenti anche a casa per approfondimenti e ricerche.

La sperimentazione dello strumento digitale a disposizione dei docenti della scuola secondaria di secondo grado ha visto proposte che hanno oscillato dalla presentazione generale ed esplorazione condivisa della piattaforma, alla richiesta di approfondimento di percorsi, schede didattiche e questionari; dalla libera

FIGURA 3 Strumenti maggiormente utilizzati dai docenti della scuola secondaria di secondo grado



navigazione alla consulenza individuale con i ragazzi.

Gli strumenti del portale maggiormente utilizzati risultano essere quelli riportati nella Figura 3.

OPERATORI COR - SERVIZI REGIONALI DI ORIENTAMENTO

Per quanto riguarda infine gli operatori dei COR, possiamo riportare che l'82,4% degli operatori coinvolti nella formazione è riuscito a sperimentare la piattaforma durante il periodo di formazione, quasi il 30% ha sperimentato più di 5 volte. Il tempo medio di utilizzo si alza rispetto ai docenti e si assesta intorno all'ora di sperimentazione. Il 64,7% degli operatori, inoltre, ha consigliato l'utilizzo della piattaforma in autonomia ai destinatari.

Per quanto riguarda la strutturazione degli interventi/attività con l'utilizzo di Plan Your Future, gli operatori hanno sperimentato le varie tipologie di destinatari progettando e offrendo attività sia ai genitori, sia ai docenti, sia agli studenti, ma hanno anche utilizzato i contenuti della piattaforma come momento di autoformazione. Le modalità di utilizzo sono state multiple: incontri informativi per operatori e genitori; interventi informativi e formativi individuali sia per

docenti che per studenti; moduli informativi a distanza per studenti; laboratori in presenza sul tema della progettazione professionale e delle competenze trasversali; consulenze individuali per favorire l'autonomia nella ricerca attiva del lavoro (competenze relative a colloquio di lavoro, lettera di presentazione e CV, competenze chiave e trasversali).

Gli strumenti del portale maggiormente utilizzati risultano essere quelli riportati nella Figura 4.

DISEGNARE UNA PROSPETTIVA DI ORIENTAMENTO REGIONALE "DAL BASSO"

I percorsi formativi progettati e realizzati ci hanno dato un'ulteriore possibilità di approfondire l'utilità e l'efficacia della piattaforma in tutti i suoi contenuti e le sue funzionalità per capire, attraverso il punto di vista di chi si avvicina ad un nuovo strumento, punti di forza e punti di debolezza, opportunità e ostacoli che il portale può riservare in una prospettiva di continuo miglioramento e implementazione della piattaforma al servizio di chi va ad usufruirne.

In un'ottica sperimentale e partecipativa abbiamo quindi lavorato con l'aiuto

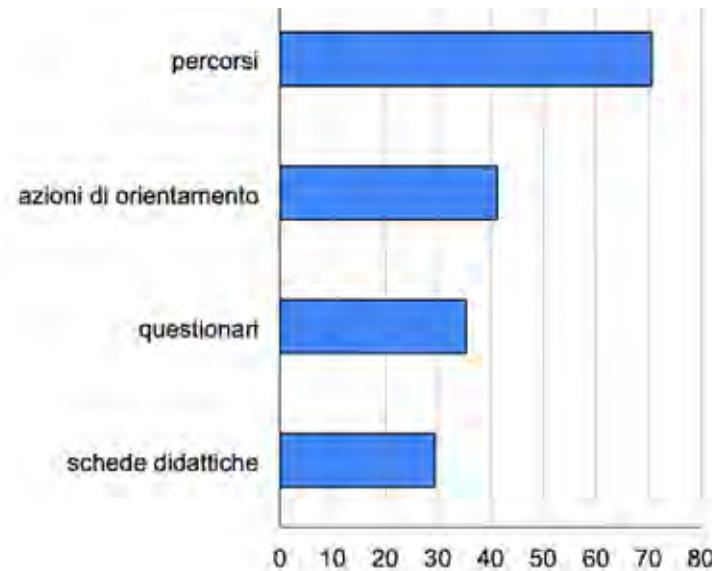


FIGURA 4 Strumenti maggiormente utilizzati dagli operatori COR

sia di un questionario, sia di una tabella Analisi SWOT (sintetizzata nella Figura 5) per far emergere gli elementi su cui poterci soffermare e pensare allo sviluppo dello strumento digitale.

Da queste rilevazioni Plan Your Future emerge fondamentalmente come un buon ambiente digitale, chiaro, flessibile, puntuale in cui sono riuniti tanti contenuti costruiti e strutturati in modalità didascalica (poco testo e tante grafiche) al fine di favorire una fruizione da parte di tutte le persone che accedono con modalità, tempi e necessità diverse. Inoltre, come punti di forza della piattaforma emergono la puntuale reportistica e la possibilità di predisporre percorsi personalizzati ed

individualizzati, azioni di orientamento mirate che restano a disposizione all'interno della piattaforma e possono essere utilizzate in momenti diversi e per obiettivi diversificati.

D'altra parte, le molte informazioni e i ricchi contenuti presenti e in continua implementazione rischiano di diventare un impedimento nella fruizione della piattaforma, che può risultare in prima battuta caotica o dispersiva, oltre che richiedere molto tempo nello studio e nell'approfondimento e quindi nell'utilizzo consapevole ed efficace della stessa. Un altro punto di debolezza evidenziato dai docenti risulta essere la necessità di profilazione/registrazione iniziale, vissuta da alcune persone come un possibile



FIGURA 5 Sintesi delle Analisi SWOT proposte ai partecipanti dei percorsi di formazione dell'academy

ostacolo nell'accesso snello e veloce allo strumento.

Vengono inoltre suggeriti alcuni contenuti ancora assenti all'interno di PYF tra cui interviste agli studenti, materiale specifico per persone con bisogni educativi speciali, contenuti relativi all'ambito arte e creatività, interviste a profili lavorativi più semplici.

Emerge anche la necessità di creare un portale in lingua slovena per riuscire ad allargare la platea di utilizzo della piattaforma a tutta la popolazione madrelingua slovena che trova l'utilizzo della lingua italiana un ostacolo alla comprensione dei contenuti digitali a disposizione.

Una riflessione ulteriore si apre anche su quello che può essere l'utenza con bisogni educativi speciali e su quali modifiche poter apportare e quali contenuti poter inserire al fine di rendere lo strumento sempre più accessibile a tutti.

Se quindi si possono intravedere degli ostacoli nell'utilizzo della piattaforma come ad esempio la numerosità dei contenuti che può aprire al rischio di una navigazione difficoltosa, il grande lavoro di approfondimento necessario per riuscire ad utilizzare in modo mirato lo strumento, la difficoltà nell'utilizzo della reportistica e la difficoltà nel coinvolgere i colleghi che ancora non conoscono lo strumento, sono d'altra parte moltissime anche le opportunità che essa porta con sé e che i fruitori possono scoprire procedendo pian piano nel percorso di conoscenza e di sperimentazione.

Il portale deve essere vissuto sicuramente come supporto e non come sostituto all'azione di orientamento e in quest'ottica i partecipanti ai percorsi di formazione dell'*academy* regionale FVG hanno segnalato come opportunità più importanti la possibilità di strutturare azioni di orientamento mirate e percorsi condivisi, la possibilità di continua implementazione di uno strumento digitale come PYF, la possibilità di utilizzare lo strumento a lungo termine come portfolio per lo studente e come

repository per attività, schede didattiche, questionari compilabili e consultabili in momenti diversi.

Lo strumento apre sicuramente anche al coinvolgimento e alla collaborazione sia tra colleghi, sia con le famiglie dando la possibilità di condividere obiettivi, percorsi e contenuti. Questa possibilità di condivisione si allarga anche ai ragazzi che, attraverso l'utilizzo, prima mediato e poi autonomo dello strumento, hanno l'opportunità di dedicare tempo alla conoscenza di sé e ad una scelta per il proprio futuro sempre più consapevole e aderente alle proprie competenze, guidati dal materiale molto ricco che caratterizza PYF. Il supporto che il portale può fornire nel lavoro autonomo a casa è quindi una delle opportunità più interessanti segnalate dai partecipanti ai percorsi di formazione dell'*academy*.

Un'analisi accurata dei dati raccolti è riscontrabile utilizzando il seguente QR Code³:



Gli spunti raccolti attraverso i percorsi di formazione e sperimentazione proposti ai diversi operatori ci danno la possibilità di fermarci e riflettere sulla strutturazione e sull'organizzazione di un ambiente digitale come Plan Your Future in continua evoluzione e miglioramento che vuole essere un'infrastruttura tecnologica sempre più efficace e rispondente ai bisogni delle persone che la utilizzano

Gianni Martari

*Coordinatore Generale
Fondazione Edulife ETS*

Irene Gottoli

*Pedagogista
Fondazione Edulife ETS*



NOTE

1 <http://www.planyourfuture.eu/>

2 Per approfondimenti si veda Martari G. *La digitalizzazione degli strumenti per l'orientamento educativo*. Quaderni di orientamento, 57, 2021, 110-117

3 Oppure al link https://docs.google.com/document/d/1Vhn7ZDphMhHLD C2GyNofQZr5Y3I7zgP5PE6_dcG2ILA/edit?usp=sharing

Festa al Parco di Sant'Osvaldo (Udine, 2002)
 - foto dell'Archivio fotografico e audiovisivo
 creato da Alberto Di Giusto che documenta la
 storia dell'ospedale psichiatrico di Udine e del
 Dipartimento di Salute Mentale (ASUFC).
 (Foto di Mario Novello)







Immagini:
EX OPP di Sant'Osvaldo (Udine) - Laboratorio teste di legno, 2022
(Foto di van Quaiattini)

L'AGENDA 2030 E LA DIDATTICA ORIENTATIVA

UN CORSO DI FORMAZIONE PER RIPENSARE LA DIDATTICA

Maria Rita Esposito, Manuela Antoniel, Katia Biscontin, Emanuela Fabbro, Rita Iocolano, Elisa Marini, Amelia Profeta, Alessio Tellan, Annalisa Zanchetta

P

er 8 docenti della scuola secondaria di I grado Terzo Drusin dell'Istituto Comprensivo Pordenone Sud, un corso di formazione sulla didattica orientativa è stato l'occasione per ripensare la didattica; la riflessione ha portato alla progettazione di un'Unità di Apprendimento (UdA) sugli obiettivi 12 e 14 dell'Agenda 2030.

INTRODUZIONE

Attraverso l'Orientamento, già nella Scuola primaria e, con modalità maggiormente strutturate nella Scuola secondaria di I e II grado, si avviano lo studente e il gruppo-classe a praticare le abilità relative alla competenza – chiave dell'“imparare a imparare”: nei processi scolastici e didattici di orientamento, infatti, l'alunno è indirizzato ad organizzare il proprio apprendimento anche mediante la gestione efficace del tempo, della raccolta e dell'analisi delle informazioni, dell'attività di/in gruppo. Con queste strategie, l'alunno e la classe, guidati dagli insegnanti, gradualmente sono orientati all'identificazione delle opportunità disponibili, per le scelte successive di tipo scolastico, co-costruendo la capacità di sormontare eventuali ostacoli per apprendere e fare in modo efficace. Ciò comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze/abilità, in cui la motivazione e la fiducia verso il docente, verso la disciplina, verso la reciprocità relazione in classe, ne sono elementi essenziali.

Già dalla lontana nota ministeriale dell'Istruzione, prot. n. 4232 del 19/02/2014, la Legge n.128 dell'8 novembre 2013 iniziava a prendere forma

il rafforzamento delle attività di orientamento nelle scuole secondarie di I e II grado, con l'obiettivo di “accompagnare” gli studenti nell'elaborazione di progetti formativi e/o professionali adeguati alle proprie capacità e aspettative, anche attraverso collegamenti stabili con Istituzioni locali, Associazioni imprenditoriali, Camere di commercio, Agenzie per il lavoro.

L'Orientamento assume una funzione centrale e strategica nella Scuola secondaria di I grado nella lotta alla dispersione scolastica, all'insuccesso formativo degli studenti, all'emarginazione socio formativa dello studente e in questo scenario un ruolo fondamentale è caratterizzato dal coordinamento del team regionale FVG, indispensabile nello sviluppo di azioni coerenti, condivise e unitarie atte a realizzare un'efficace “rete territoriale”, affinché i percorsi per le competenze trasversali facilitino, negli studenti, le transizioni “critiche”, quelle di passaggio dal terzo anno di scuola secondaria di I grado alla scuola secondaria di II grado.

I docenti della Scuola secondaria “Terzo Drusin” dell'Istituto Comprensivo Pordenone Sud, elaborando le azioni di Orientamento in aderenza ai curricula disciplinari “in verticale”, hanno



assunto un ruolo centrale nei processi di orientamento col compito di realizzare, autonomamente e/o in rete con gli altri Soggetti (pubblici e privati), attività formative finalizzate alla costruzione e al potenziamento di specifiche competenze, nei giovani studenti, che si sviluppano attraverso la didattica orientativa, "orientante".

La didattica orientativa si è collocata all'interno dell'insegnamento/apprendimento disciplinare, finalizzando l'acquisizione, nello studente e nel gruppo – classe, di saperi di base, di abilità cognitive, logiche e metodologiche, di abilità trasversali comunicative e meta-cognitive, in sintesi delle competenze - chiave di cittadinanza.

Gli ultimi due anni scolastici hanno imposto, dato il perdurare della pandemia da Covid 19, di attuare interventi di orientamento diversi, diversificati, adattati sul piano organizzativo e curricolare. Per gli studenti, abituati ai laboratori funzionali a conoscere le offerte formative del grado scolastico successivo, sono stati previsti e programmati "incontri in remoto", rendendo innovative seppur più complesse:

- l'azione di raccolta mirata di informazioni in vista della scelta del percorso di studi superiore (secondaria di II grado);
- la declinazione degli indicatori dei criteri da seguire per una scelta efficace;
- la panoramica delle varie tipologie di scuole superiori.

La Scuola ha dovuto, per quanto sopra, rimodulare la propria identità delineando azioni e progetti del piano dell'offerta formativa in aderenza/pertinenza alla Didattica Digitale Integrata e alla Didattica a Distanza, costruendo nuove prospettive di ampliamento delle figure di sistema formate sulla digitalizzazione, sulla rivisitazione degli spazi didattici aderenti ai protocolli di sicurezza, con lo sforzo di mantenere stabili le azioni del sistema scolastico, nella fattispecie sull'Orientamento in entrata e

in uscita. Tutto questo è stato realizzato dalla Scuola secondaria Terzo Drusin.

Con tale premessa si coglie l'occasione per ringraziare il personale del Centro di Orientamento Regionale (COR) di Pordenone, in particolare la dott.ssa Antonella Santin e la dott.ssa Anna Rosa Tomasin, il Direttore Responsabile della rivista "Quaderni di Orientamento" Demetrio Filippo Damiani e la sua Redazione, i docenti della Scuola secondaria "Terzo Drusin", Prof.ssa Manuela Antoniel, Prof.ssa Katia Biscontin, Prof.ssa Emanuela Fabbro, Prof.ssa Rita Iocolano, Prof.ssa Elisa Marini, Prof.ssa Amelia Profeta, Prof. Alessio Tellan, Prof.ssa Annalisa Zanchetta, che hanno creduto in questa sfida, ponendo l'ambiente di apprendimento e di relazioni al centro del progetto formativo.

Maria Rita Esposito

PREMESSA

La voglia di mettersi in discussione, di innovare la propria didattica e di sostenere la motivazione degli studenti, anche guardando al loro futuro, hanno spinto un gruppo di otto insegnanti della scuola secondaria di I grado "Terzo Drusin" di Pordenone a riunirsi per parlare di didattica orientativa, accogliendo una proposta di formazione formulata dalla psicologa Antonella Santin del Centro di Orientamento Regionale.

Nel corso dell'anno scolastico 2021/2022, Santin ha seguito l'Istituto Comprensivo Pordenone Sud, in particolare la scuola secondaria di I grado "Terzo Drusin", in un ampio progetto di orientamento che, delineato nei mesi di settembre e ottobre, ha preso forma e si è realizzato nel corso dell'intero anno scolastico. All'interno di questo percorso, non poteva mancare un momento di formazione e di riflessione dedicato agli insegnanti che, consigliato dalla Dirigente Scolastica Reggente Maria Rita Esposito, si è concretizzato nel corso "Suggerimenti per una didattica orientativa" tenuto da Antonella Santin e

Anna Rosa Tomasin (del Centro di Orientamento Regionale), di complessive 4 ore; inizialmente ci siamo incontrati in presenza l'11 gennaio 2022, per tre ore, e abbiamo parlato di didattica orientativa.

CHE COS'È LA DIDATTICA ORIENTATIVA?

L'orientamento scolastico nel primo ciclo di istruzione non si limita a fornire informazioni sugli Istituti di scuola secondaria di secondo grado e non si basa soltanto su questionari di interesse. L'orientamento è il processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative¹. La didattica orientativa dunque è un processo che accompagna l'intera vita dell'essere umano, anche al termine degli studi. Tra le funzioni fondanti della scuola, infatti, vi sono il conoscere e valorizzare la persona, favorire il successo formativo, offrire motivazioni, creare ambienti favorevoli, valorizzare i progressi individuali.

In un'ottica positiva e propositiva, ad esempio, è sicuramente proficuo il consiglio di usare la penna verde per evidenziare gli aspetti ben fatti del lavoro dello studente e non solo la penna rossa per segnalare gli errori: rendere visibili i risultati positivi raggiunti può far capire allo studente che è possibile "imparare a farcela", diventando gradualmente consapevole dei propri punti di forza e dei propri punti di debolezza.

"Orientare" significa permettere agli allievi - dunque a giovani cittadini - di essere consapevoli di sé e di operare scelte responsabili e autonome. In que-

sto senso, ogni sapere disciplinare consente agli individui di scoprire e sviluppare interessi, attitudini e caratteristiche personali.

Per garantire la massima efficacia alla funzione orientativa insita nelle esperienze di apprendimento scolastiche, è necessario comprendere che il centro di queste esperienze risiede nella relazione tra docenti e discenti; è altresì fondamentale mettere in atto una progettazione "a spirale" che consenta agli studenti di vivere un'esperienza attiva di apprendimento, sviluppando lo spirito critico attraverso la "curiosità" - il chiedersi il perché - e la costruzione di un ponte tra ciò che accade dentro e fuori la scuola. La didattica orientativa, inoltre, è incentrata sul "come" e permette di imparare "con" le discipline, che dunque assumono un alto valore formativo e diventano "palestra" della competenza chiave dell'imparare a imparare.

Nell'attuazione di questo tipo di didattica il docente è mediatore e regista, dà feedback puntuali ed è attento ai ritmi di apprendimento, accompagna gli allievi nel loro percorso verso la consapevolezza, che passa anche dagli errori, li aiuta a dare un senso al viaggio della vita secondo una prospettiva necessariamente interdisciplinare e, per primo, sperimenta il valore della cooperazione attraverso il lavoro d'équipe e la continua riflessione sul proprio operato. Se si considera, inoltre, che la dimensione dell'orientamento non si esaurisce tra le mura scolastiche, è chiaro che vi sarà un rapporto profondo col territorio, che la scuola sarà aperta all'esterno mediante attività in cui incontra enti, associazioni, aziende, professionisti ecc..

In un simile contesto relazionale il docente modifica il suo stile di insegnamento adeguandolo a chi ascolta e, soprattutto, è attento a guardare i suoi studenti con un "filtro" evolutivo, pensando agli adulti che un giorno saranno. I giovani cittadini sono messi nelle condizioni di sviluppare le competenze trasversali, di accrescere la propria



autonomia, di interessarsi ad alcuni argomenti o tematiche perché percepite “vive”, e di formare, passo dopo passo, la propria identità.

LA PROGETTAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Al termine del primo incontro, noi docenti della scuola secondaria di primo grado “Terzo Drusin” ci siamo dati un nuovo appuntamento online, il 17 febbraio, per progettare un'attività di Educazione civica, disciplina intrinsecamente trasversale, che mettesse in atto quanto affrontato durante il corso. Ognuno di noi si è messo in gioco e ha provato a guardare la propria disciplina attraverso il “filtro” dell'orientamento, collaborando con i colleghi: attorno ad un tavolo, questa volta virtuale, erano seduti docenti di Lettere, Lingue, Matematica e Scienze, Religione. A partire da un'unità di apprendimento già sperimentata nelle classi seconde della nostra scuola, abbiamo ragionato sul suo miglioramento in un'ottica orientativa. Nel dettaglio, l'UdA trasversale ha come titolo “Non disperdere nell'ambiente dopo l'uso: le mille facce della plastica” e coinvolge gli insegnamenti di Educazione civica, Tecnologia, Italiano, Storia, Geografia, Arte e Immagine, Lingue straniere, Religione, Musica. Al centro è posta la tematica “Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio”, con particolare focalizzazione su due

obiettivi dell' Agenda 2030 (vedere Immagine 1): l'obiettivo 12 (gestire in modo sostenibile ed efficiente le risorse naturali; diminuire la produzione di rifiuti tramite la riduzione dei consumi, riuso e riciclo) e l'obiettivo 14 (proteggere l'ecosistema marino e costiero e sfruttarlo in modo sostenibile; ridurre l'inquinamento di mari e oceani). L'unità è progettata per l'intero anno scolastico e consente anche di sviluppare le competenze e le abilità previste dal nucleo tematico di Cittadinanza digitale.

Riflettendo sugli aspetti emersi durante l'incontro dell'11 gennaio e calandoli nella nostra esperienza, nell'introduzione abbiamo voluto rendere evidente che, nello svolgimento dell'UdA², tutti i docenti approntano una didattica pluridisciplinare e interdisciplinare, orientativa e inclusiva, con diverse finalità:

- potenziare l'efficacia delle azioni nelle diverse discipline;
- collegare e applicare gli apprendimenti disciplinari all'esperienza extrascolastica, favorendo il successo formativo e la crescita della persona;
- sviluppare attitudini e potenzialità degli alunni;
- superare i punti di debolezza;
- incrementare le strategie di miglioramento e motivare a progredire;
- incrementare il senso di autoefficacia e autodeterminazione;
- sviluppare e potenziare lo spirito critico, il senso di responsabilità ed educare alla scelta consapevole;
- promuovere la metacognizione e



Immagine 1 | 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile indicati nell'Agenda ONU 2030

- l'autovalutazione;
- stimolare il protagonismo della persona;
 - aprire la scuola al territorio.

Tali finalità introducono agli obiettivi della progettazione, i quali tengono in considerazione anche i prerequisiti degli studenti delle classi seconde, ovvero il punto di partenza del nostro lavoro in classe (vedere Tabella 1).

Nel corso dell'anno scolastico, in preparazione al compito di realtà finale, gli studenti saranno protagonisti di diversi eventi e realizzeranno prodotti di vario tipo:

- Olimpiadi della plastica: gara fra le scuole del territorio organizzata dal Comune di Pordenone.
- "Caccia al tesoro": recupero di almeno tre oggetti (anche frammenti o pez-

zi di piccole dimensioni) di plastiche, differenziate per tipo: PE, PET e PS.

- Realizzare addobbi natalizi o oggetti utili per la propria vita quotidiana riciclando la plastica ed altri materiali di recupero.
- Realizzare delle brochure o altro tipo di presentazioni volte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema dell'inquinamento ambientale da plastica, anche con elementi in inglese.
- Realizzare un podcast sul tema in collaborazione con il LED (Laboratorio Educativo durante le ore del mattino tenuto dagli educatori della Fondazione Ragazzi in Gioco di Pordenone).
- Scrivere (anche in piccolo gruppo) un articolo per il giornalino della

Tabella 1 Obiettivi e prerequisiti dell'UdA Educazione civica

Unità di Apprendimento Educazione civica	
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare nella vita quotidiana comportamenti responsabili per la tutela e il rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali. - Promuovere la gestione dei rifiuti urbani, in particolare la raccolta differenziata. - Saper utilizzare i dispositivi con consapevolezza. - Utilizzare le più comuni tecnologie dell'informazione e della comunicazione in contesti comunicativi concreti. Riconoscere i principali codici dei media utilizzati nella quotidianità. - Stimolare gli studenti ad interrogarsi sul significato e funzionamento di internet individuando insieme gli aspetti utili e problematici della rete. - Ricorrere alle tecnologie ed ai linguaggi multimediali per ricercare informazioni per approfondire conoscenze e comunicare i risultati del proprio lavoro.
Destinatari	Alunni della scuola secondaria di primo grado Terzo Drusin, classi seconde
Periodo	Primo e secondo quadrimestre
Prerequisiti	<ul style="list-style-type: none"> - saper lavorare in piccolo gruppo; - saper ascoltare gli altri ed esprimere le proprie idee; - saper osservare e raccontare quanto osservato; - essere in grado di ricercare dati e informazioni e di rielaborarli; - saper utilizzare gli strumenti digitali per le presentazioni multimediali; - saper leggere e interpretare grafici e tabelle.



scuola “DrusiNews” (anche con parti o interviste in inglese).

Il percorso permetterà di acquisire diverse competenze europee (Raccomandazione del Consiglio del 2018), come la competenza alfabetica funzionale, la competenza di base in scienze e tecnologie, la competenza digitale, la competenza personale, sociale e capacità di

imparare ad imparare, la competenza in materia di cittadinanza, la competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Le competenze individuate “mobilitano” conoscenze e abilità acquisite in diverse discipline³ (vedere Tabella 2).

Le metodologie saranno varie: la lezione segmentata e dialogata (se necessario,

Tabella 2 Conoscenze e abilità mobilitate dal percorso

Saperi trasversali e disciplinari

- Conoscenze**
- Problematiche e traguardi di sviluppo dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile in relazione all’ambiente.
 - Concetto di sostenibilità.
 - Obiettivo 12 - Consumatori responsabili.
 - Obiettivo 14 - La vita sott’acqua
 - Conoscere l’importanza del riciclo e della raccolta differenziata
 - Conoscere le norme per rispettare l’ambiente.
 - Riconoscere, tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale, storico e culturale.

Italiano: testi espositivi, misti e non continui; letture sul tema (ambiente e salute, poesie dal libro di antologia); la vita dei rifiuti, economia circolare, le alternative alla plastica; *Il cantico delle Creature*.

Tecnologia: i materiali; le plastiche la gomma e gli imballaggi; il riciclo.

Storia: l’economia-mondo e la circolazione delle merci; la prima Rivoluzione industriale.

Geografia: Le priorità del Parlamento europeo: lotta all’inquinamento da plastica.

Arte e Immagine: arte ecologica

Lingue straniere: lettura e comprensione di testi in lingua originale sulla tematica; lessico e strutture comunicative per la divulgazione.

Religione: papa Francesco e la *Laudato si’*, la questione ambientale.

Musica: saper associare ad un argomento un commento sonoro adeguato.

- Abilità**
- Adottare comportamenti rispettosi dell’ambiente e impegnarsi a mantenerli.
 - Praticare forme di utilizzo e riciclo dei materiali.
 - Saper conferire i rifiuti in modo differenziato.
 - Applicare le norme che tutelano l’ambiente naturale e culturale per diventare cittadini responsabili.
 - Comunicare e diffondere l’idea di sostenibilità nel proprio contesto quotidiano.
 - Proporre soluzioni creative ai problemi ambientali.
 - Utilizzare la tecnologia in un contesto di sviluppo del pensiero computazionale in modo autonomo, creativo e personale.
- (Per le abilità disciplinari si rimanda alle relazioni dei docenti)

anche in didattica digitale integrata), attività laboratoriali, *brainstorming*, *problem solving*, lavoro di gruppo (online), riflessione metacognitiva. Il percorso si realizzerà per mezzo di diversi strumenti, come la LIM e altri dispositivi informatici, i testi in adozione, riviste e documenti, foto e video, materiali reperiti in Internet anche dagli studenti, materiali preparati dai docenti. Secondo la logica dell'“utile per tutti, ma indispensabile per qualcuno”, il piano per l'inclusione prevede l'uso di schemi e mappe concettuali,

di testi ad alta leggibilità, semplificati nel linguaggio e corredati da immagini esemplificative del testo, del libro digitale e-book, di audiolibri; fondamentale ai fini inclusivi sarà anche la flessibilità dei tempi per l'esecuzione dei compiti in classe, la proposta di attività di gruppo, di *tutoring* e *cooperative learning*, affinché i compagni di classe diventino una risorsa.

L'UdA prevede anche una verifica finale e un momento di riflessione metacognitiva in un'ottica di autovalutazione (vedere tabella 3).

Tabella 3 Scheda di verifica finale e per una riflessione metacognitiva

Strumento	Attività
<p>a) Scheda - consegne per gli studenti (VERIFICA)</p>	<p>Cosa si chiede di fare: Realizza sulla base delle attività svolte nelle diverse discipline, singolarmente o in piccolo gruppo, un documento di presentazione, video o cartaceo che tratti la complessità de “La lotta all'inquinamento da plastica”.</p> <p>Come? A partire da quanto studiato e messo in pratica, nonché ricercando e riassumendo informazioni sull'argomento. Il lavoro sarà svolto in parte individualmente, in parte attraverso lavori a coppie o in piccoli gruppi, in aula e a casa, anche in DDI, nel secondo quadrimestre. Nell'attività saranno coinvolte le diverse discipline.</p> <p>Che senso ha (a cosa serve, per quali apprendimenti): L'unità ha lo scopo di promuovere la consapevolezza della versatilità della plastica e del suo corretto uso onde ridurre lo stato di degrado ambientale; indagare sulla responsabilità dell'uomo e del suo operato sullo stato di salute dell'ambiente; far crescere il sentimento di responsabilità dell'operato del singolo individuo per favorire la salvaguardia e la tutela dell'ambiente in quanto bene comune.</p> <p>Criteri di valutazione: Gli insegnanti osserveranno ogni fase del lavoro e valuteranno sia la capacità di agire, di collaborare in gruppo e di affrontare i vari compiti sia i prodotti che saranno elaborati lungo il percorso, assegnando i voti in decimi secondo il protocollo di valutazione di Istituto.</p>
<p>b) Schema della relazione individuale dello studente</p>	<p>Oltre ai prodotti da realizzare, l'alunno dovrà scrivere una breve relazione in cui descriva:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il percorso generale dell'attività e gli obiettivi raggiunti; – i principali contenuti/temi trattati; – il modo in cui è stato svolto il compito; – le difficoltà incontrate e come siano state superate; – ciò che ha imparato dall'UdA e in che cosa debba ancora migliorare; – valuti il lavoro svolto in prima persona e l'attività in generale.



Nella valutazione, i descrittori generali dei livelli di competenza (iniziale, base, intermedio, avanzato) tengono conto del

processo, del prodotto, della consapevolezza metacognitiva e dei criteri specifici di Educazione civica. (Vedere tabella 4).

Tabella 4 Descrittori generali dei livelli di competenza per la valutazione

INDICATORI	Iniziale (5)	Base (6)	Intermedio (7/8)	Avanzato (9/10)
1. Rubrica di processo (valuta la competenza agita in situazione)	Lo studente ha incontrato difficoltà nell'affrontare il compito di realtà ed è riuscito ad applicare le conoscenze e le abilità necessarie solo se aiutato dall'insegnante o da un pari.	Lo studente è riuscito a svolgere in autonomia le parti più semplici del compito di realtà, mostrando di possedere conoscenze ed abilità essenziali e di saper applicare regole e procedure fondamentali.	Lo studente ha mostrato di saper agire in maniera competente per risolvere la situazione problema, dimostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità richieste.	Lo studente ha saputo agire in modo esperto, consapevole e originale nello svolgimento del compito di realtà, mostrando una sicura padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità richieste.
2. Rubrica di prodotto (risultato dell'agire competente in termini di elaborato)	L'elaborato prodotto presenta varie imperfezioni, una struttura poco coerente e denota un basso livello di competenza da parte dell'alunno.	L'elaborato prodotto risulta essere semplice, essenziale ed abbastanza corretto, perciò dimostra come l'alunno sia in grado di utilizzare le principali conoscenze e abilità richieste.	L'elaborato prodotto risulta essere ben sviluppato ed in gran parte corretto, perciò dimostra come l'alunno abbia raggiunto un buon livello di padronanza della competenza richiesta.	L'elaborato prodotto risulta essere significativo ed originale, corretto e ben strutturato, perciò dimostra un'ottima padronanza della competenza richiesta da parte dell'alunno.
3. Rubrica di consapevolezza metacognitiva (risultato della relazione individuale sull'UdA e/o dell'esposizione)	La relazione/esposizione mostra un scarso livello di riflessione dell'alunno sulle attività svolte e sul proprio operato ed una ricostruzione/illustrazione approssimata ed imprecisa dei contenuti, delle fasi e degli obiettivi del percorso, con una proprietà di linguaggio da migliorare.	La relazione/esposizione mostra un discreto livello di riflessione dell'alunno sulle attività svolte e sul proprio operato ed una ricostruzione semplice ed essenziale dei contenuti, delle fasi e degli obiettivi del percorso, con un uso basilare del linguaggio specifico.	La relazione/esposizione denota una buona capacità di riflessione dell'alunno sulle attività svolte e sul proprio operato ed una ricostruzione precisa e abbastanza dettagliata dei contenuti, delle fasi e degli obiettivi del percorso, con un uso corretto del linguaggio specifico.	La relazione/esposizione denota un livello profondo di riflessione dell'alunno sulle attività svolte e sul proprio operato ed una ricostruzione completa, ragionata e approfondita delle fasi e degli obiettivi del percorso, con un uso costante e preciso del linguaggio specifico.
4. Rubrica di valutazione globale del doc. di Ed. Civica circ. 82/2020 SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza del patrimonio e del territorio.	L'alunno va acquisendo conoscenze minime. Se guidato, mette in atto alcune abilità legate all'esperienza diretta. Non sempre adotta comportamenti e atteggiamenti coerenti con l'educazione civica. Porta a termine consegne e responsabilità affidate solo con il supporto dell'adulto.	L'alunno ha acquisito conoscenze essenziali. Mette in atto le abilità connesse ai temi trattati in situazioni conosciute e legate all'esperienza diretta. Adotta generalmente comportamenti e atteggiamenti coerenti con l'educazione civica. Porta a termine consegne e responsabilità affidate con il supporto dell'adulto.	L'alunno ha acquisito buone/discrete conoscenze e sa utilizzarle in modo autonomo. Mette in atto in autonomia le abilità connesse ai temi trattati e sa collegare le conoscenze alle esperienze vissute con buona/discreta pertinenza. Adotta regolarmente comportamenti e atteggiamenti coerenti con l'educazione civica. Si assume responsabilità nel lavoro e nei confronti del gruppo.	L'alunno ha acquisito ottime/solide conoscenze e sa utilizzarle in modo autonomo anche in contesti nuovi. Mette in atto in autonomia le abilità connesse ai temi trattati e sa collegare le conoscenze alle esperienze vissute con buona pertinenza, apportando contributi personali e originali. Adotta sempre, in ogni situazione, comportamenti e atteggiamenti coerenti con l'educazione civica. Si assume responsabilità nel lavoro e nei confronti del gruppo.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Ultimata la fase di progettazione, abbiamo inviato il nostro lavoro alle formatrici Santin e Tomasin, le quali il 22 febbraio 2022, durante l'incontro finale di restituzione della durata di 30 minuti, ci hanno dato un riscontro positivo, valorizzando in particolar modo la trasversalità della nostra UdA incentrata su alcuni obiettivi dell'Agenda 2030, che ben si presta a questo tipo di progettazioni, anche per le sue ricadute pratiche nella vita quotidiana degli studenti. Inoltre è stata apprezzata la volontà della nostra scuola di aprirsi al territorio attraverso i progetti con il Comune e con la fondazione Ragazzi in Gioco.

In questa occasione di formazione, noi docenti abbiamo avuto modo di condividere con i colleghi le nostre riflessioni, anche in base alla nostra esperienza, e abbiamo potuto migliorare un'UdA da proporre ai nostri studenti. Nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze di ogni classe e di ogni Consiglio di classe, nel corso dell'anno scolastico la progettazione è stata realizzata nel modo più idoneo, anche selezionando le attività da proporre ai ragazzi. La possibilità, poi, di avere un riscontro da parte delle formatrici è stata per noi particolarmente preziosa per acquisire maggiore consapevolezza su come operare nel quotidiano; l'intera attività di formazione sull'orientamento alla quale abbiamo partecipato, con approvazione del Collegio dei Docenti, ci è stata riconosciuta formalmente come autoformazione.

Maria Rita Esposito

*Dirigente Scolastica Reggente
Istituto Comprensivo Pordenone Sud*

Manuela Antoniel, Katia Biscontin, Emanuela Fabbro, Rita Iocolano, Elisa Marini, Amelia Profeta, Alessio Tellan, Annalisa Zanchetta

Docenti Istituto Comprensivo Pordenone Sud

Scuola secondaria di I grado "Terzo Drusin"

NOTE

1 da Risoluzione Consiglio Europeo 21 novembre 2008 e da Art. 1 dell'Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, ANCI e UPI riguardante la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente del 20 dicembre 2012.

2 Unità di Apprendimento

3 Perrenoud P. *Dieci nuove competenze per insegnare. Invito al viaggio*. Roma: Anicia, 2002, Traduzione di Michele Grandinetti.



Immagine: Interno del reparto femminile 9 dell'Ospedale psichiatrico di Udine (1976/77) - foto proveniente dall'Archivio Di Giusto (Foto di Pietro Bianchi)





Immagine: EX OPP di Sant'Osvaldo (Udine) - Laboratorio
teste di legno, 2022 (Foto di Ivan Quaiattini)

METODOLOGIE INNOVATIVE PER L'INCLUSIONE LINGUISTICA

IL PROGETTO INSPIRE – INNOVAZIONE SPERIMENTAZIONE INTEGRAZIONE

Annalisa Orlando, Lino Frascella, Mariagrazia Lamparelli, Federica Moro, Fabiola Sguassero

D

ue approcci metodologici innovativi, la VAM Video Alfabetizzazione Multisensoriale e l'Accelerated Learning per favorire l'apprendimento della lingua italiana anche con minori e adulti stranieri con maggiori fragilità e difficoltà di apprendimento.

IL PROGETTO

Il progetto *INSPIRE – Innovazione Sperimentazione Integrazione*, cofinanziato dalla Unione Europea nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI)¹, ha l'obiettivo di facilitare il processo di integrazione di minori e adulti stranieri con fragilità e difficoltà di apprendimento presenti sul territorio del FVG, attraverso una più efficace accoglienza linguistica e l'attivazione di percorsi formativi di alfabetizzazione per l'apprendimento della lingua italiana mediante la sperimentazione di metodologie innovative. Il progetto è iniziato il 18 giugno 2019 e termina il 30 settembre 2022.

Il partenariato costituito per la realizzazione del progetto vede la collaborazione di 10 partner dislocati sul territorio del FVG: Civiform Soc. Coop. Sociale (capofila del Progetto) di Cividale del Friuli, Fondazione Casa dell'Immacolata, OIKOS Onlus e Hattivalab Coop. Sociale di Udine; Fondazione Opera Sacra Famiglia e Itaca Coop. Sociale di Pordenone; ICS - Consorzio Italiano Solidarietà, Slovenski Dijaški Dom Srečko Kosovel e IRES FVG di Trieste.

Gli obiettivi si sviluppano attraverso le seguenti attività:

- per i beneficiari, minori e adulti stranieri: la ricerca e modellizzazione di un protocollo di integrazione lin-

Figura 1 Logo e Partner del progetto Inspire





guistico/comportamentale; la realizzazione sperimentale di percorsi formativi innovativi di lingua L2 con la metodologia VAM – Video Alfabetizzazione Multisensoriale e con la metodologia AL – *Accelerated Learning* e la creazione di video per l'insegnamento del linguaggio tecnico e sicurezza sul lavoro;

- per gli operatori del sistema: creazione ed erogazione di percorsi di formazione per insegnanti L2 ed educatori incentrati sulle metodologie didattiche innovative da sperimentare e sull'uso del protocollo di integrazione linguistico/comportamentale creato per l'accoglienza degli stranieri;
- la sperimentazione del protocollo di accoglienza e dei percorsi formativi con i beneficiari del progetto: fase in cui gli operatori formati hanno potuto sperimentare le competenze acquisite direttamente con i beneficiari;
- infine, a seguito di una supervisione interna al partenariato verranno finalizzati e modellizzati gli strumenti metodologici/linee guida, creati nei 3 anni di progetto, e verranno condivisi in una fase di disseminazione che coinvolgerà la rete territoriale del FVG che lavora a diverso titolo per l'accoglienza dei migranti adulti e minori stranieri mediante eventi conclusivi.

L'APPROCCIO VAM

La VAM – Video Alfabetizzazione Multisensoriale – è un progetto di ricerca che si realizza sperimentando laboratori audiovisivi e multisensoriali. Più che una metodologia, è un processo in continua evoluzione, un approccio nato con la sperimentazione di laboratori inclusivi aperti alle persone con disabilità, dove chi ha una ridotta possibilità d'interazione con l'ambiente sociale, dovuta a una deprivazione sensoriale o cognitiva,

può valorizzarsi come risorsa espressiva originale e creativa.

La VAM è stata sperimentata con successo anche nelle scuole, in particolare negli istituti di secondo grado, proponendo modalità didattiche innovative, capaci di stimolare creatività, riflessione e pensiero critico; ma un laboratorio VAM può essere anche un ottimo strumento formativo per insegnanti.

La VAM applicata all'apprendimento dell'Italiano L2 (*VAM Alpha*) si è sviluppata in un contesto del tutto particolare, informale e sperimentale, diverso da quello di una scuola o di un tradizionale corso d'italiano, con regole meno rigide e con la partecipazione di una varietà di soggetti.

L'approccio *VAM Alpha* mira a favorire l'apprendimento della lingua italiana in maniera funzionale ai bisogni dei partecipanti. L'utilizzo di diverse tecniche espressive – disegno, drammatizzazione, video – facilita l'apprendimento della lingua, stimola la partecipazione e rende le attività più accessibili alle persone non alfabetizzate, diversamente alfabetizzate o con disabilità.

I laboratori hanno carattere intensivo e limitato nel tempo – generalmente una ventina di ore nell'arco di una settimana – e sono tematizzati secondo le esigenze espresse dal gruppo: possono quindi riguardare le procedure per richiedere il permesso di soggiorno, la ricerca attiva del lavoro, l'accesso ai servizi sociali e sanitari, ecc. In ogni caso, ci si attende che ogni laboratorio abbia una ricaduta concreta sulla qualità della vita di chi vi prende parte.

I laboratori *VAM Alpha* sono nati e si sono sviluppati, a partire dal 2015, come attività rivolte prevalentemente a richiedenti asilo politico, ospiti di un sistema di accoglienza diffusa: una condizione che consente alle persone di vivere in abitazioni normalmente inserite nel contesto urbano, con la massima libertà di movimento, diversamente da quanto avviene in molti centri d'accoglienza o nelle cosiddette "istituzioni totali". La

libertà di potersi muovere in un contesto non strutturato ne determina quindi il successo e, se la partecipazione si mantiene alta, ne testimonia la validità.

Grazie al progetto INSPIRE è stato possibile formare alla VAM un certo numero di insegnanti che, declinando l'approccio a modo proprio, hanno coinvolto nella sperimentazione una gamma più ampia di soggetti, in particolare giovani non ancora maggiorenti in carico ai Servizi pubblici.

Un laboratorio VAM *Alpha* è formato da un insieme di attività multimediali e multisensoriali che utilizzano varie tecniche didattiche, adattandole alle potenzialità degli strumenti audiovisivi: tecniche usate comunemente come l'esposizione frontale, l'ascolto guidato, la ripetizione e vocalizzazione, sono affiancate e potenziate dal video.

Il disegno è il primo strumento attraverso il quale si prendono in considerazione il punto di vista e i bisogni dei partecipanti. Le proiezioni di immagini e videoclip hanno grande efficacia comunicativa anche per chi non conosce la lingua e si intersecano con attività di drammatizzazione, simulazioni e giochi di ruolo. L'audiovisivo, infine, dà la possibilità di rivedersi, osservandosi criticamente dall'esterno, e può essere utilizzato *in live* come "specchio", da ogni partecipante, per correggere le proprie *performance* linguistiche. I video prodotti per i VAM sono originali e realizzati contestualmente al laboratorio, in relazione agli argomenti trattati.

All'interno del progetto INSPIRE sono stati realizzati 3 corsi rivolti a operatori per formare alla metodologia VAM un gruppo di docenti interessati a sperimentare questo approccio direttamente sul campo con i beneficiari. I percorsi di alfabetizzazione con metodologia VAM realizzati all'interno del partenariato con i migranti stranieri sono ormai più di una trentina e tale sperimentazione ha portato alla raccolta di numeroso materiale video che verrà catalogato e reso disponibile per la consultazione, a co-

loro che volessero capire le potenzialità di tale approccio alla didattica.

LE METODOLOGIE DELL'ACCELERATED LEARNING

Nato a partire dall'approccio suggestopedico di Lozanov, l'*Accelerated Learning* (AL) può essere definito come un approccio didattico sistematico e multidimensionale che consente allo studente di apprendere in maniera olistica, efficace, al massimo del proprio potenziale.

Una delle espressioni più interessanti della filosofia AL – presa a riferimento per la presente sperimentazione – è rappresentata dalla Progettazione Universale per l'Apprendimento (PUA): un modello educativo basato sulle più recenti ricerche in ambito delle scienze dell'apprendimento, delle neuroscienze e della psicologia cognitiva.

La PUA si pone l'ambizioso obiettivo di pervenire alla progettazione e realizzazione di curricula accessibili e inclusivi, in grado di indirizzare intenzionalmente i bisogni dei singoli discenti e di permettere loro di apprendere in modo ecologico, nel rispetto della propria unicità. In tre parole, viene riassunto il senso profondo dell'incontro tra discente e docente:

- Progettazione: fondamento della PUA è l'azione didattica che deve essere intenzionale, sistematica e pianificata a partire da uno spazio di attenzione ai bisogni di ciascun discente.
- di svilupparsi e diventare studenti esperti, nel rispetto delle proprie specificità.
- Apprendimento: la PUA intende supportare ciascun allievo a maturare come apprendente. La PUA non mira a facilitare l'apprendimento, bensì ad architettare attività che offrano allo studente "difficoltà desiderabili" (Bjork e Bjork, 2011): attività, dunque, prive di barriere all'apprendimento e contenenti delle sfide entro la zona di sviluppo prossimale.



Le moderne tecnologie di *neuroimaging* funzionale hanno reso possibile la misurazione del metabolismo cerebrale, permettendo ai ricercatori di generare delle mappe del cervello impegnato nello svolgimento di alcuni compiti mentali. Queste mappe suggeriscono la presenza di tre classi di reti neurali corticali, funzionalmente e anatomicamente distinte tra loro, che corrispondono alle tre condizioni vygotskiane per il verificarsi dell'apprendimento.² (Vedere Figura 2)

Considerati gli assiomi di base, e ricordando in breve le premesse fondamentali della Progettazione Universale per l'Apprendimento:

La variabilità individuale degli apprendenti è la norma all'interno della classe. La variabilità è sistematica e prevedibile.

Le barriere all'apprendimento possono venire minimizzate progettando il curriculum di studio nel rispetto della variabilità individuale.³ Risulta chiaro come la PUA possa essere applicata alla progettazione e realizzazione dell'intervento didattico, che intendiamo articolato in unità di apprendimento.

A questo scopo, è stato preso a riferimento il "Ciclo di Progettazione PUA", elaborato da Rao e Meo (2016) (Vedere Figura 3).

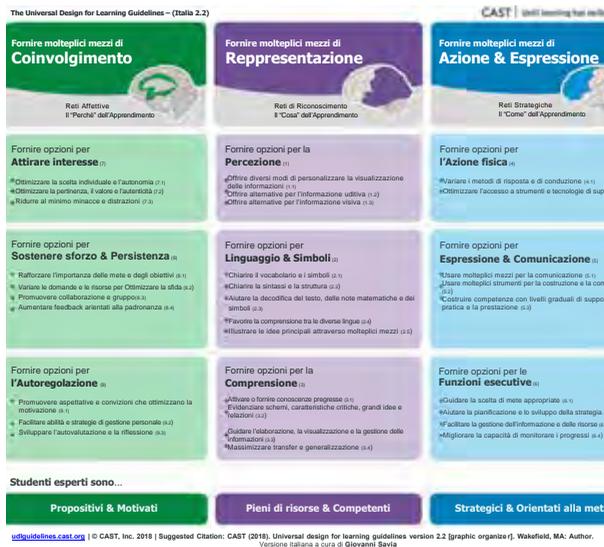


Figura 2 Le tre classi di tre reti neurali corticali e le condizioni vygotskiane per il verificarsi dell'apprendimento. (Fonte: CAST (2018). Universal design for learning guidelines version 2.2 [graphic organizer]. Wakefield, MA.)



Figura 3 Il ciclo di progettazione PUA (Progettazione Universale per l'Apprendimento) Fonte: Rao, K., & Meo, G. (2016). Using Universal Design for Learning to design standards-based lessons. SAGE Open, 6(4).

È importante tenere sempre presente che per lo studente con bisogni specifici in relazione all'apprendimento e alla comunicazione, la strada verso l'acquisizione linguistica è costellata di ostacoli e barriere. In particolar modo con l'utenza coinvolta dal progetto, queste difficoltà possono essere molteplici e hanno carattere del tutto individuale: possono essere imputate a handicap sensoriali, diversità neurobiologiche, disturbi da stress post-traumatico, filtri affettivi legati alla precedente esperienza scolastica (se avvenuta), oppure ancora a difficoltà legate al particolare momento di vita, o al disorientamento dovuto alla ricollocazione umana e sociale, solo per citare alcuni plausibili fattori.

Come docenti, è indispensabile comprendere quali sono i "collegamenti interrotti" tra i singoli studenti e la lingua target. Solo sulla base di tale comprensione è possibile edificare un impianto didattico capace di offrire a ciascun discente strade alternative e percorribili per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Inoltre, l'approccio adottato dai partner per la realizzazione del progetto ha sempre avuto un carattere essenzialmente partecipativo, sia per quanto riguarda l'analisi e la definizione dei bisogni che per la stessa gestione delle fasi progettuali. Anche lo sviluppo del protocollo di integrazione linguistico-comportamentale (descritto nelle parti successive), base fondamentale per il docente che accoglierà i beneficiari nella sua aula, è il risultato di un processo di ricerca, sperimentazione, condivisione e confronto dei risultati ottenuti all'interno del partenariato.

Tale approccio partecipativo risponde più di ogni altro all'obiettivo del progetto, ovvero di intervenire sul sistema dell'accoglienza linguistica partendo dai soggetti che lo formano, uniformandone le procedure e migliorandone le prestazioni.

A tal fine, nell'ambito di INSPIRE sono stati organizzati dai diversi partner del

progetto 3 corsi per operatori in cui sono state fornite, ai docenti di italiano L2, le conoscenze teoriche dell'*Accelerated Learning* necessarie alla comprensione del metodo e all'applicazione pratica in classe.

Successivamente con i beneficiari di 15 corsi di alfabetizzazione in L2 è stata realizzata la sperimentazione della metodologia di AL denominata Progettazione Universale per l'Apprendimento.

Gli esiti della sperimentazione, nelle loro potenzialità e criticità, verranno riportati all'interno delle Linee guida metodologiche realizzate all'interno del progetto INSPIRE.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo di accoglienza linguistico comportamentale è stato progettato con il duplice obiettivo di costituire uno strumento di raccolta e messa a sistema delle informazioni sull'utenza straniera fragile, impegnata in percorsi di formazione, e di indicare una modalità di approccio integrato alla persona che faciliti l'emergere delle competenze esistenti e ne supporti la valorizzazione attraverso il coinvolgimento e l'attivazione di tutte quelle figure che, per lavoro o volontariato, partecipano alla presa in carico dell'utenza straniera e vulnerabile: operatori degli enti di accoglienza e insegnanti di italiano L2 in primis, ma anche docenti dei corsi professionali, psicologi, assistenti sociali, impiegati dei servizi pubblici.

Il protocollo si presenta come una scheda dati articolata che permette di raccogliere e sistematizzare informazioni sull'utente legate sia alla sfera prettamente linguistica, sia afferenti ad altri ambiti che però potrebbero avere una ricaduta sull'apprendimento. Consapevoli dell'importanza delle prime fasi dell'accoglienza per intercettare i bisogni dell'utente e gettare le basi per una relazione positiva che faciliti il processo di inserimento, il protocollo



si propone anche come approccio alla persona fragile, ponendo particolare cura nella preparazione di uno spazio sicuro in cui dialogare e somministrare le prove e suggerendo azioni di facilitazione linguistica per permettere all'utente di sentirsi a proprio agio e poter comunicare.

Il protocollo si compone di tre sezioni:

- Sezione operatore: raccolta dati anagrafici e informazioni di base.

Infine, nel caso in cui non si registrino progressi nonostante una progettazione didattica mirata e la rimozione degli ostacoli all'apprendimento individuati, si procederà a una richiesta di presa in carico ai servizi e le informazioni raccolte andranno a costituire un'utile base di informazione. (Vedere Figura 4).. Il protocollo è stato progettato e realizzato da un'equipe multidisciplinare (due docenti di italiano L2 esperte in didattica a uten-



Figura 4 La struttura del protocollo di accoglienza

- Sezione accoglienza: raccolta dati linguistici (lingua madre, lingue conosciute, livello di italiano relativamente alle diverse abilità...) attraverso la somministrazione di diverse prove e informazioni su possibili ostacoli o spinte all'apprendimento (scolarità, situazione socio-familiare, situazione psico-fisica, bisogni percepiti...).

- Sezione docenti: aggiornamento dati della sezione accoglienza al termine di ogni corso seguito dall'utente.

Le informazioni raccolte attraverso le prime due sezioni permettono di avere una prima istantanea dell'utente, che servirà a identificarne livello linguistico, bisogni, possibili ostacoli all'apprendimento ed esigenze di cui si dovrà tenere conto nella progettazione del percorso formativo.

Le informazioni raccolte nella terza sezione andranno via via a integrare il quadro, dando la possibilità a docenti e operatori di monitorare i progressi dell'utente e di intervenire con tempestività, ove necessario, ritardando il percorso.

za vulnerabile, una psicologa dell'apprendimento, un'esperta di *literacy* e *numeracy* e un informatico).

Si è partiti indagando e raccogliendo le buone prassi, i bisogni e le problematiche degli enti partner attraverso tavoli tecnici e incontri, cui è seguita una fase di ricerca (consultazione e studio di manuali, progetti in ambiti simili, ricerche e sperimentazioni) e infine lo sviluppo dello strumento.

La fase di sperimentazione interna è stata forzosamente ridotta perché prevista proprio allo scoppio della pandemia. Ciò nonostante, sono stati organizzati 5 corsi di formazione per operatori e insegnanti di italiano L2 che, a loro volta, hanno somministrato il protocollo a circa 400 utenti.

Al termine della sperimentazione, i suggerimenti e le criticità raccolte hanno portato ad una versione finale condivisa del protocollo, che sarà disponibile assieme alle prove che lo corredano e ad una dispensa che ne chiarisce l'utilizzo e ne approfondisce le basi metodologiche.

CONCLUSIONI

Il progetto, sin dalle fasi iniziali, ha avuto la capacità di coinvolgere e attivare le diverse parti sociali, comunità di accoglienza, istituzioni pubbliche, enti di formazione, associazioni di mediatori e volontariato, che a vario titolo operano sul territorio regionale con i MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati) e con adulti stranieri. Gli enti partner del progetto hanno avuto modo di fare sinergia, collaborando a realizzare i prodotti e le attività previste dal progetto e rivolte a favorire l'integrazione linguistica e socio-culturale dei migranti stranieri presenti in FVG. È stata una sfida avvincente che, fino ad ora è stata vinta, nonostante la criticità emersa durante il periodo di realizzazione del progetto dovuta alla pandemia da Coronavirus (Covid19): i partner hanno reagito alla situazione e hanno cercato di portare avanti le diverse attività perseguendo tenacemente l'obiettivo di progetto di aiutare i beneficiari nonostante il distanziamento sociale e le misure di confinamento vissute durante gli ultimi 2 anni. (Per i risultati di progetto vedere le Figure 5, 6 e 7.)

In conclusione, il progetto *INSPIRE* è stata una grande avventura che ha permesso di lavorare per il miglioramento delle competenze linguistiche dei beneficiari, attraverso la sperimentazione di metodologie innovative per l'insegnamento della lingua L2. Ha consentito di formare ed aggiornare gli operatori del sistema di accoglienza, ma soprattutto ha favorito la collaborazione fra gli attori coinvolti nel sostegno e inclusione sociale dei migranti stranieri in FVG. L'auspicio è di poter continuare il lavoro intrapreso nell'ottica di un continuo miglioramento in futuri ulteriori progetti.

Annalisa Orlando

CIVIFORM R
Referente del progetto

Lino Frascella

IRES FVG
Responsabile sperimentazione VAM

Maria Grazia Lamparelli

HATTIVALAB
Responsabile scientifico della sperimentazione AL

Federica Moro

HATTIVALAB
Consulente esterna per la didattica dell'italiano L2 a utenza vulnerabile

Fabiola Squassero

HATTIVALAB
Consulente esterna per la Progettazione Universale dell'Apprendimento

NOTE

1 Il progetto *INSPIRE* Innovazione Sperimentazione Integrazione è cofinanziato dalla Unione Europea nell'ambito del FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020 (FAMI) Obiettivo Specifico: 2. Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo Nazionale: 2 – Integrazione – lett. h) Formazione civico linguistica – Servizi sperimentali di formazione linguistica 2018-2021. Per maggiori informazioni sul progetto o per accedere ai prodotti finali: *CIVIFORM Soc. Coop. Sociale*: info@civiform.it / www.civiform.it / tel. 0432 705811.

2 Meyer e Rose, 1998; cit. in Pisha e Coyne, *Smart from the start*, pag. 198.

3 Meyer, Rose e Gordon, *Universal Design for Learning: Theory and Practice*, 2014.



Figura 5 I risultati delle attività rivolte ai beneficiari



Figura 6 I risultati delle attività rivolte agli operatori



Figura 7 Gli strumenti realizzati

BIBLIOGRAFIA

Bjork E. L., & Bjork R. A. *Making things hard on yourself, but in a good way: Creating desirable difficulties to enhance learning.* in Gernsbacher M. A., Pew R. W., Hough L. M. *Psychology and the real world: Essays illustrating fundamental contributions to society.* Pomerantz J. R. (Eds.) & FABBS Foundation, 2011, 56–64. Worth Publishers.

Meyer R. e G. *Universal Design for Learning: Theory and Practice.* Cast Professional Publishing, 2014.

Pisha B., Coyne P. *Smart from the start. The promise of UDL.* Remedial and special education. volume 22, n.4/2001, pag.198.

Rao K., Meo G. *Using Universal Design for Learning to design standards-based lessons.* SAGE Open, 6(4). 2016.

Vygotskij L. *Il processo cognitivo.* Bollati Boringhieri 19

il posto delle fragole



Immagini:

in alto: Ex OPP Sdi San Giovanni (Trieste) - Il Posto delle Fragole/Bar Ristorante - Via De Pastrovich, 4 (Foto di Fosca Pollastrelli)

In basso: Parco di San Giovanni (Trieste): Roseto (29 Giugno 2020.). Nella foto si possono vedere le aiuole di rose e la scarpata del roseto G. Perotti. In questa area, ogni aiuola ha diverse varietà di rose della classe Ibrido di Tea. Quasi tutte le rose sono arbustive, ma c'è qualche ibrido di Tea rampicante. Questa classe produce fiori grandi. Nella scarpata le varietà di rose sono della classe Floribunda o Shrub e sono piante cespugliose oppure coprisuolo, che producono tante foglie e piccoli fiori in racimo. (Foto di Giancarlo Carena)



Immagini:

in alto Ex OPP di San Giovanni (Trieste) - Padiglione "M" - Via De Pastrovich, 1 (ex "Donne tranquille") ora sede di Radio Fragola, Cooperative Sociali (Cooperativa sociale Lavoratori Uniti Franco Basaglia, Agricola Monte San Pantaleone (Foto di Fosca Pollastrelli)

in basso Parco di San Giovanni (Trieste): particolare del roseto (15 Aprile 2020). È una varietà di rosa Rampicante di Grandi Fiori, la varietà si chiama Messire Delbard, è un Ibrido di Tea rampicante, ibridata per G. Delbard nella Francia, in 1976. Il fiore ha un colore rosso carminio e ha da 26 a 40 petali. Non ha fragranza ma è rifiorente. È una pianta vigorosa. (Foto di Giancarlo Carena)



IL SERVIZIO DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

IL PERCORSO DI IDENTIFICAZIONE, VALIDAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Giulia Fiorillo, Francesca Bassi, Eva Pertoldi, Marianna Toffanin

Il contributo dei Centri di Orientamento Regionali nella fase di Identificazione delle competenze.

LA CORNICE DI RIFERIMENTO

Il sistema di certificazione delle competenze si inserisce nel più ampio scenario dell'apprendimento permanente. Infatti prende avvio dalla Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e dalla L. 92/2012 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", che all'art. 4 commi 51 e seguenti introduce il concetto di "apprendimento permanente". Questo viene definito come un processo di cui la persona è attrice diretta e vengono individuate tre diverse tipologie di apprendimento: formale, informale e non formale. Tutte concorrono a far acquisire conoscenze, abilità e competenze.

Con il decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 viene formalizzato il percorso di certificazione delle competenze per dare valore alle esperienze personali, di studio e di lavoro, riconoscendo e certificando le competenze acquisite dalla persona in ambiti non formali e informali. Questo è visto come modo per dar forma reale al concetto di apprendimento permanente in quanto il

riconoscimento degli apprendimenti non formali ed informali serve non solo per certificare le competenze acquisite nel corso della propria vita, ma anche per sviluppare ulteriormente tali competenze con l'apprendimento formale, inteso come ingresso o rientro nella formazione continua.

Vediamo più nel dettaglio che cosa si intende per le differenti tipologie di "apprendimento".

L'apprendimento "formale" è quell'"apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato, o di una certificazione riconosciuta, nel rispetto della legislazione vigente in materia di ordinamenti scolastici e universitari" (art. 4 comma 52 L. 92/2012). Sono quegli apprendimenti che si acquisiscono nei percorsi di istruzione o formazione che terminano con attestato di acquisizione del titolo (licenza media, qualifica, diploma e laurea).

L'apprendimento "non formale" è quell'"apprendimento caratterizzato



da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi indicati [nel comma precedente], in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.” (art. 4 comma 53, L.92/2012). Sono quindi non formali tutti quegli apprendimenti che una persona acquisisce “consapevolmente”: ad esempio lezioni di musica, lezioni di lingue, corsi di cucito, corsi per l’utilizzo di macchinari, per l’attività di protezione civile o di volontariato (primo soccorso, pro-loco, centri di aggregazione giovanile, ...) ecc.

L’apprendimento “informale” è quell’ “apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell’ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero” (art. 4 comma 54 L. 92/2012). Sono quegli apprendimenti che riguardano competenze professionali e relazionali che impariamo spesso inconsapevolmente, vivendo la nostra vita in famiglia e in relazione con gli altri. Ad esempio seguendo un proprio hobby o un proprio interesse: il fai da te, attività di volontariato, gruppi di lettura, attività di escursionismo, ecc. Qualsiasi attività può essere fonte di apprendimento informale. Spesso questo è un “sapere nascosto” nel senso che le persone non sono consapevoli di aver maturato una competenza e che tale competenza possa essere riconosciuta come competenza professionale o che possa essere una base da cui partire per acquisire un titolo spendibile nel mondo del lavoro.

L’obiettivo dell’individuazione e validazione delle competenze è riconoscere ciò che la persona ha appreso attraverso un processo non formale o informale, ovvero riconoscere se e quali “saperi” esperienziali e taciti ha acquisito, perché non è l’apprendere in sé che determina il raggiungimento del risultato, ma la ca-

pacità di utilizzare tali risultati che deriva dalla consapevolezza di averli conseguiti e di averli fatti propri.

Il D.Lgs 13/2013 ha previsto degli standard minimi che il servizio di certificazione delle competenze deve garantire, insieme ai livelli essenziali di prestazioni per l’individuazione e la validazione degli apprendimenti non formali ed informali, che devono essere assicurati nella loro realizzazione da parte delle Regioni e Province Autonome.

In attuazione a quanto indicato dal D. Lgs 13/2013, nella Regione Friuli Venezia Giulia sono state approvate le “Linee guida regionali per l’individuazione, validazione e certificazione delle competenze”, con le delibere della Giunta regionale n. 1158/2016 e 741/2021, avviando una prima fase sperimentale in previsione di una prossima messa a regime del sistema di certificazione regionale delle competenze.

Al momento (giugno 2021) per delibera regionale, per la sperimentazione, le persone iscritte al progetto PIPOL¹ (rivolto a persone disoccupate) e a coloro che si vogliono iscrivere ai percorsi IFTS² possono accedere gratuitamente al percorso fino alla fase di validazione delle competenze.

Le linee guida suddividono il percorso di certificazione delle competenze in 4 fasi³ (vedi Tabella 1):

La fase di accesso e identificazione delle competenze vede coinvolti i Centri di Orientamento Regionali (COR) con la loro Struttura Stabile Orientamento Informativo e Specialistico e per lo Sviluppo delle Competenze. La fase di validazione e certificazione vede coinvolti gli Enti di formazione accreditati nel sistema della leFP (Istruzione e Formazione Professionale).

Nel corso dell’attività di messa in trasparenza delle competenze, il personale dei COR ha il ruolo di Esperto di Individuazione delle Competenze (EIC).

L’EIC supporta l’utente nella ricostruzione delle esperienze e nella messa in trasparenza degli apprendimenti forma-

Tabella 1 Servizio di Individuazione, Validazione e Certificazione - IVC
Fonte: Linee guida regionali per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze- allegato a DGR 741/2021

FASI	SOGGETTI TITOLATI	RISORSE PROFESSIONALI ATTIVATE
1. Accesso al Servizio	Centri regionali per l'orientamento	Operatori addetti alla prima accoglienza e informazione
2. Identificazione delle competenze	Centri regionali per l'orientamento Soggetti accreditati nel sistema della leFP (<i>qualora previsto da Avviso o Direttiva</i>)	Esperto per l'individuazione e messa in trasparenza delle competenze (EIC)
3. Valutazione delle competenze	Soggetti accreditati nel sistema della leFP anche raggruppati in associazione temporanea	Esperto per la pianificazione e realizzazione delle attività valutative (EPV)
4. Attestazione	Soggetti accreditati nel sistema della leFP anche raggruppati in associazione temporanea	Esperto di Contenuto (EC)

li, non formali e informali, provvedendo a identificare le competenze individuate con riferimento alle qualificazioni e ai repertori di pertinenza, riferiti al Repertorio regionale delle qualificazioni⁴. Ad esse associa le "evidenze", ossia quanto l'interessato porta a supporto delle competenze dichiarate (contratti di lavoro, foto o video di prodotti o processi di lavorazione, lettere di referenze, ecc).

La fase di "identificazione delle competenze" ha la durata di 3 incontri di circa un'ora e mezza l'uno, nel corso dei quali il consulente del COR approfondisce la motivazione dell'avvio del percorso, vengono indagate le competenze maturate dalla persona nell'arco della propria vita e vengono individuate le qualifiche professionali cui potrebbero corrispondere le competenze evidenziate, fino a definire il "documento di messa in trasparenza" delle competenze da inviare all'ente per la fase di "validazione". In tale fase, l'ente metterà alla prova la persona per verificare il possesso delle competenze tecniche e specifiche dichiarate. Se queste competenze vengono accertate e riguardano tutte quelle richieste per l'ottenimento della certificazione della qualifica professionale, la persona sarà inviata all'esame di certificazione, altrimenti, la persona sarà avviata a frequentare un corso per acquisire le ulteriori competenze necessarie per accedere all'esame di certificazione.

Al termine della sperimentazione al momento in atto, il percorso di validazio-

ne e certificazione presso gli Enti formativi sarà a pagamento, come previsto dalla delibera 741/2021 e dalle Linee Guida ad essa allegate.

La motivazione per richiedere la certificazione delle proprie competenze

Le motivazioni che spingono una persona a intraprendere il percorso di certificazione possono essere le più diverse ma c'è un risultato comune, raggiunto in tutti i percorsi sia quelli portati a termine con la validazione e certificazione delle competenze, sia quelli interrotti dopo la messa in trasparenza svolta dagli orientatori EIC: la presa di coscienza di quante cose una persona sa fare, soprattutto in riferimento a quanto appreso in maniera informale, "inconsapevole", magari legato a un'attività di grande interesse che non era stata considerata come un'opportunità lavorativa.

Vari possono essere i casi: chi ha una passione per la motocicletta o l'auto e provvede in autonomia a fare manutenzione, magari ricercando in rete metodi di riparazione o miglioramenti e strumenti o pezzi di ricambio, acquisisce anche una competenza che troverà riscontro (in tutto o in parte) nella descrizione dei qualificatori professionali attinenti alla qualifica di "Manutentore di autoveicoli e motocicli". Una passione potrebbe diventare un lavoro con un supporto formativo anche relativamente breve. Analogamente, chi, magari



dopo un corso di cucito, abitualmente confeziona abiti per sé, familiari o amici, potrebbe avere competenze spendibili come sarta/o o nel settore tappezzeria. Altre competenze invece possono essere maturate nel corso di un contratto di lavoro e può essere utile certificarle per un avanzamento di carriera o per mettersi in proprio. Ci sono casi di persone assunte come operai generici che nel tempo hanno maturato competenze pertinenti con una qualifica e possono avere interesse a certificarle.

Oltre alle capacità professionali, sebbene non siano certificabili, nella fase di identificazione delle competenze vengono indagate le competenze relazionali e trasversali, focalizzandosi sulla trasferibilità di tali competenze dall'ambito di acquisizione (familiare/personale/sociale) a quello professionale.

L'attività di messa in trasparenza migliora la consapevolezza delle persone e, in base a quanto riportato dagli stessi interessati, ne accresce l'autostima e rende più efficace la modalità con cui affrontano successivi colloqui di lavoro o percorsi formativi.

Giulia Fiorillo

PERCHÉ CHIEDERE DI AVVIARE UN PERCORSO DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE?

Come orientatore mi pongo due domande:

Certificare una competenza può essere una tutela per il lavoratore e può aiutare la persona in un mercato del lavoro instabile?

Perché le persone chiedono la certificazione delle proprie competenze?

Nell'ambito del concetto di *lifelong learning*, diventa interessante evidenziare il ruolo della certificazione delle competenze come attività riconducibile alla progettazione professionale della persona. Difatti lo sviluppo di conoscenze, capacità e competenze

rappresenta una premessa per la crescita economica e dell'occupazione al fine di migliorare l'ingresso nel mercato del lavoro, facilitare le transizioni tra le fasi lavorative e di apprendimento, promuovere la mobilità geografica e professionale. Quindi, osservando un aumento delle transizioni occupazionali e un continuo mutamento dei mestieri, possiamo pensare che la certificazione delle competenze possa essere letta come chiave per rispondere ai repentini mutamenti del mercato del lavoro.

Se la formazione assume un ruolo decisivo nelle transizioni nel mercato del lavoro, sempre più frequenti a seguito della flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, la certificazione delle competenze diventa anche lo strumento per trasferire le stesse da un posto all'altro, rafforzando così proprio l'occupabilità dei lavoratori.

Di conseguenza, la formazione del lavoratore diviene una leva occupazionale in grado di adeguarsi alle sempre nuove esigenze del mondo del lavoro e delle imprese. In questo contesto il lavoratore, al centro del processo di apprendimento, deve poter giustificare la propria professionalità in modo formale

Certificazione delle competenze: la consulenza per l'individuazione delle competenze

Le persone si rivolgono ai Centri di orientamento regionale COR per chiedere la certificazione delle competenze perché non possiedono un titolo di studio corrispondente alle competenze acquisite, titolo che spesso viene richiesto loro per l'accesso al lavoro. Sono persone disoccupate da medio o lungo periodo che nel corso degli anni hanno sviluppato esperienza professionale in Italia o all'estero oppure sono disoccupati che posseggono un titolo di studio non riconosciuto in Italia, a cui il mercato del lavoro offre posizioni non in linea con la preparazione ed esperienza lavorativa.

Così, il sistema di certificazione diventa lo strumento di valorizzazione dell'ap-

prendimento permanente e l'acquisizione delle relative competenze diventa una forma di supporto alla ricerca di un lavoro e allo sviluppo di nuove professionalità. Attraverso la certificazione delle competenze, la persona può attestare il possesso dei requisiti necessari e sufficienti per operare in un determinato settore di attività, arricchisce il suo curriculum e apre la strada a nuove opportunità.

Il lavoratore certificando le proprie competenze riesce a proporsi in modo più incisivo nel mercato, a candidarsi con attestazioni comprovanti le proprie conoscenze ed abilità direttamente spendibili nel posto di lavoro ed individuabili dai selezionatori, evita di dover dimostrare e ricominciare daccapo in caso di passaggio in un altro sistema aziendale, valorizza quanto appreso dandone riconoscimento e dimostrabilità, evita di sprecare competenze e bagagli professionali acquisiti.

Alcuni degli aspetti che ho analizzato durante la consulenza sono:

- le motivazioni: approfondimento sui motivi che inducono una persona alle proprie scelte ed azioni e a richiedere il percorso di certificazione;
- le capacità personali: abilità che fanno parte di una persona ottenute con lo studio e l'esperienza;
- l'analisi di desideri, attitudini e valori: capire quali sono i propri valori e desideri costituisce una parte fondamentale di questo processo;
- la ricerca della spendibilità del profilo professionale e definizione dell'obiettivo professionale: molto importante prefissarsi degli obiettivi professionali, in modo da attuare una strategia adeguata;
- i punti di forza: qualità personali che portano ad eccellere in termini di performance ed efficienza;
- i punti di debolezza/aree di miglioramento: ognuno di noi ha dei punti di debolezza, una volta individuati possono essere migliorati e

possono divenire obiettivi di sviluppo professionale;

- la presa di consapevolezza delle proprie risorse: prendere piena consapevolezza delle proprie risorse è un aspetto importante per il percorso di Certificazione in quanto può costituire il vero momento fondante della definizione del proprio progetto professionale per il percorso di Certificazione.

L'esperienza del COR di Udine: caratteristiche delle persone⁵ che hanno richiesto la Certificazione delle competenze

- Donna, 42 anni, qualifica OSS: chiede la certificazione per ottenere un riconoscimento di competenze amministrative contabili di addetto alla segreteria (EQF 3) per poter ricercare una nuova occupazione, dovendo cambiare lavoro a seguito di problemi di salute che non le consentono più la professione di Operatore Socio Sanitario.
- Donna, 52 anni, diploma privato, non riconosciuto, di grafico: chiede la certificazione per avere un titolo che riconosca le competenze acquisite da esperienze lavorative ed esperienze non formali di addetta alla contabilità (EQF 3). Dopo un periodo di malattia, la persona ha voluto rimettersi in gioco e tornare a lavorare; il suo progetto professionale e formativo, oltre a vedersi riconoscere formalmente delle competenze possedute, prevede la successiva iscrizione alla scuola serale per il conseguimento del diploma di maturità e nel lungo periodo, realizzare il desiderio di iscriversi al percorso universitario di Laurea in giurisprudenza.
- Donna, 31 anni, diploma di tecnico informatico, non riconosciuto in Italia, conseguito in Marocco, con esperienza pluriennale di assistente alla direzione in Marocco: chiede il riconoscimento delle competenze come addetta alla segreteria (EQF



3), per avere un titolo riconosciuto in Italia, utile al fine dell'inserimento lavorativo e ambire a posizioni lavorative coerenti con le sue competenze.

- Donna, 50 anni, in Italia da poco più di sei mesi originaria del Perù, ha studiato e lavorato per più di dieci anni in Australia; possiede la laurea comparabile al percorso italiano di economia e commercio e ha esperienze come tecnico di gestione dei servizi logistici integrati e portuali. Chiede la certificazione come tecnico servizi logistici (EQF 4) per avere un titolo di studio riconosciuto in Italia al fine di essere più competitivo nella ricerca attiva del lavoro.
- Donna, 32 anni, in possesso della licenza media, con pluriennale esperienza e formazione nella gestione di animali da fattoria (cavalli, mucche) e dell'azienda agricola. Vuole ottenere la patente di mestiere di Imprenditore Agricolo Professionale, che richiede il requisito di possedere la Qualifica professionale di Addetto alle attività agroambientali.
- Donna, 22 anni, in possesso della licenza media e la frequenza di due anni dell'Istituto professione di addetta alle vendite. Ha dovuto lasciare la scuola professionale per problematiche familiari, non concludendo il percorso e ha esperienze professionali anche non formale come commessa di supermercato ed abbigliamento.
- La certificazione delle competenze ha permesso di vedersi riconosciute competenze acquisite a scuola e con le esperienze lavorative; inoltre l'ottenimento del titolo di qualifica la rende maggiormente occupabile nel mercato del lavoro. Il percorso di identificazione inoltre è stato motivante e stimolante in funzione di una riattivazione della persona.
- Uomo, 55 anni, senza titolo di studio, con pluriennale esperienze di

lavoro autonomo e lavoro all'estero come tecnico elettricista, manutentore impianti e gestione di cantiere edile: chiede il riconoscimento delle competenze con il profilo di installatore di impianti di automazione industriale per aumentare la sua occupabilità in funzione della ricerca di nuova occupazione, dopo essere rientrato in Italia causa emergenza Covid 19. Il percorso ha dato maggior fiducia alla persona che si vedeva negare posizioni lavorative per le quali risultava competente ma mancando il titolo di studio non veniva nemmeno individuato per un colloquio di selezione.

Risultati (non) attesi del processo di identificazione delle competenze

- Il percorso consulenziale di identificazione delle competenze termina con la sottoscrizione del Documento di trasparenza nel quale sono individuate le competenze identificate e formalizzate in QPR (Qualificatori Professionali Regionali) – singoli o configuranti un profilo professionale- di cui si richiede il riconoscimento per le fasi successive di validazione e certificazione.
- I risultati non attesi e auspicabili sulla persona sono:
 - aumento dell'autostima;
 - maggior conoscenza di sé e delle proprie capacità e vincoli;
 - aumento della motivazione nell'attivarsi nella ricerca del lavoro;
 - aumento del desiderio di maggior apprendimento e formazione, con la prosecuzione degli studi attraverso corsi di formazione o corsi serali per l'ottenimento del diploma di maturità;
 - aumento della fiducia in sé e del senso di autoefficacia;
 - maggior ottimismo, inteso come atteggiamento mentale di essere propositivo e non lasciarsi sopraffare dalla difficoltà ma trovare sempre una ragione per reagire.

Francesca Bassi

RIFLESSIONI SUL PERCORSO DI IDENTIFICAZIONE E MESSA IN TRASPARENZA DELLE COMPETENZE

A seguito del bilancio sull'esperienza condotta finora, in qualità di consulente di orientamento, ho individuato alcuni punti di forza e di debolezza del sistema di identificazione e messa in trasparenza delle competenze.

Possibili vantaggi sia per la persona che per l'operatore di orientamento:

- incrementa nell'utente la consapevolezza delle proprie risorse personali, nonché una visione realistica del sé, anche in termini di fattibilità dei propri obiettivi/multiprogettualità.
- la persona può leggersi nella totalità delle sue esperienze, da una visione ristretta utente-lavoratore a una visione più ampia utente-persona portatrice di competenze.
- Rende la persona più autonoma nella redazione del proprio cv, della lettera di presentazione, nel parlare di sé all'interno di un colloquio di selezione...
- Per l'operatore ragionare partendo da una base codificata (Repertorio regionale) può essere molto utile, al di là del percorso specifico, anche in attività consulenziale specialistica/counseling, anche per un aggiornamento dell'operatore sui profili presenti nel MDL.

Possibili opportunità di miglioramento

- Un percorso strutturato prevede tempistiche a volte più dilatate di presa in carico (difficoltà reperimento documentazione, evidenze...) con conseguente dilazione di tempistiche per l'utente ma anche per l'operatore.
- Mancato allineamento tra proposte

formative a disposizione e necessità formative delle persone emerse in fase di Identificazione delle Competenze: non sempre le persone hanno potuto frequentare tempestivamente i corsi di formazione per il completamento del percorso di apprendimento delle competenze.

- La persona deve avere tendenzialmente un livello di motivazione medio/alto a svolgere il percorso: la firma del patto di servizio responsabilizza in tal senso, ma l'operatore deve comunque riportare la persona ad una riflessione su "perché mi interessa validare questo?"
- All'interno di alcuni percorsi che ho avuto in carico, la persona, grazie alle riflessioni su di sé e sulle competenze professionali da portare in trasparenza, ha ad esempio:
 - Rinunciato alla Validazione: è il caso di una ragazza per accesso corso IFTS settore agroalimentare. Si è reso conto che alla fine non era opportuno un altro corso (aveva già un sacco di formazione, anche universitaria, in materia) e pertanto non ha più proceduto – ne leggo un incremento di consapevolezza, un risparmio di energie (un altro corso non le sarebbe servito) veicolate verso la ricerca effettiva di un lavoro/un inserimento formativo direttamente sul campo con tirocinio.

Cambiato idea sul profilo professionale da portare in validazione: signora over 50, storicamente sempre impegnata (anche in autoimprenditoria) nel settore vendite alimentari, desiderava una validazione di competenze nella gestione banco freschi; ha scelto, grazie alle riflessioni fatte in parecchi incontri di consulenza, di portare in validazione alcune competenze nel settore bar-ristorazione per aggiungere un obiettivo professionale alternativo a quello che già stava perseguendo, incrementando così una logica multiprogettuale a cui non era avvezza.

Eva Pertoldi



UNA STORIA DI RISCATTO

Desidero portare all'attenzione dei lettori e delle lettrici di questa rivista la storia di un padre che abbandonò l'istituto alberghiero in età adolescenziale per fare ciò che secondo un professore non sarebbe mai riuscito a fare: il cuoco. La regione FVG, grazie al servizio sperimentale di Certificazione delle Competenze, che riconosce e dà valore alle esperienze professionali e di vita delle persone, lo ha qualificato, ossia ha rilasciato la qualifica professionale di cuoco. Quello stesso titolo di studio che all'epoca quel padre non poté conseguire per abbandono scolastico.

Il sig. Mario (nome di fantasia), padre di un bambino di 10 anni, pur avendo lavorato per 30 anni nel settore della ristorazione, non era in possesso di alcuna qualifica. Egli aveva abbandonato gli studi all'inizio degli anni 90 a causa di dissapori con un professore che lo mortificò dicendogli che non sarebbe mai riuscito a diventare un cuoco. Deluso dalle parole del professore e dalla disistima che questi aveva nei suoi confronti, scelse di abbandonare l'istituto alberghiero che stava frequentando. Il sig. Mario, già durante il periodo di sospensione della scuola, quando era ancora minorenne, dava una mano in una trattoria di paese come aiuto cuoco. Seguono una serie di esperienze di lavoro nel settore che lo vedono impegnato come aiuto cuoco, cameriere, banconiere, fino ad essere impiegato come cuoco in un locale della città di Trieste.

Egli accede al servizio di certificazione delle competenze perché desidera avere un titolo di studio che gli consenta di dimostrare di possedere le competenze di un cuoco qualificato. Aspira ad ottenere quel titolo di studio che non conseguì a suo tempo, perché abbandonò la scuola: la qualifica professionale di cuoco. Quel titolo lo desidera anche per un altro motivo: vuole dare

l'esempio a suo figlio. Ogni lettore e lettrice, secondo la propria sensibilità, può immaginare quale fosse l'esempio che volesse dare quel padre.

Ricordo con quale soddisfazione il sig. Mario leggeva la descrizione delle attività professionali proprie di un cuoco qualificato: ad esempio quelle legate alla "Gestione e coordinamento delle attività di cucina" che hanno a che fare, in particolare, con le seguenti specifiche competenze:

- Gestire la conservazione delle materie prime e degli alimenti
- Ideare e sviluppare ricette
- Proporre esteticamente gli elaborati culinari
- Progettare il menù
- Coordinare il personale di cucina
- Gestire gli approvvigionamenti nei servizi di ristorazione

Per me, che osservavo il suo sorriso mentre si riconosceva le competenze costate anni di duro lavoro, impegno e costanza, il sig. Mario sembrava confermare l'utilità di un servizio che consente alle persone di dare valore alle proprie esperienze, non solo a quelle professionali, maturate in contesti di lavoro, ma anche a quelle sviluppate nei contesti di vita (nel tempo libero, attraverso hobbies, interessi e passioni, ...). Il sig. Mario traeva soddisfazione dal processo di riconoscimento personale delle tante competenze che aveva maturato negli anni, gratificato dalle tante cose che aveva imparato a fare e consapevole che il suo investimento professionale sarebbe stato riconosciuto non solo da sé stesso, ma anche dal mondo esterno (il mondo del lavoro e la rete di relazioni). Un ente pubblico, attraverso una valutazione attenta delle competenze da lui maturate, le ha verificate, per confermarne il possesso, e certificate rilasciando al sig. Mario la Qualifica professionale di cuoco (Livello 3 EQF – European Qualification Framework).

Il processo di "messa in trasparenza delle competenze" appena descritto

viene realizzato da operatori e operatrici formati/e dei Centri di Orientamento Regionali. Lo scopo è quello di mettere in evidenza le capacità e le conoscenze delle persone. Si tratta di una fase molto importante perché si diviene consapevoli degli apprendimenti realizzati nel corso della propria vita. È pertanto un processo di *empower*, di potenziamento della propria autostima e autoefficacia, in particolare nelle persone che tendono a sottovalutare le proprie capacità.

Il sig. Mario, una volta ultimata la fase di “messa in trasparenza delle competenze” presso il Centro di Orientamento Regionale (COR), è stato contattato da un “esperto di contenuto” ossia uno chef che ha verificato il possesso delle competenze evidenziate al COR valutandolo sul campo tramite prove situazionali e colloqui. Lascio al lettore e alla lettrice immaginare la soddisfazione con la quale il sig. Mario è tornato al COR per aggiornarmi sul fatto che aveva finalmente ottenuto la qualifica professionale di cuoco!

Il sig. Mario era davvero molto felice del risultato ottenuto tuttavia, al di là dell'indiscussa utilità del servizio di certificazione per la persona, relativamente all'aumento dell'autostima e dell'autoefficacia, del riscatto personale, dell'esempio per il figlio, occorre evidenziare il fatto che egli ha dovuto scontrarsi con la difficoltà di spendere quel titolo nel settore pubblico. Egli infatti ambiva a partecipare ad un concorso per personale ATA con qualifica di cuoco bandito dall'Ufficio Scolastico Regionale. Per accedere a quel concorso veniva richiesta la qualifica professionale conseguita tramite la frequenza di un corso triennale, quindi il sig. Mario, con grande delusione, non si è potuto candidare per quella posizione.

Ci auguriamo che in futuro questo limite venga superato per una effettiva spendibilità nel mondo del lavoro del titolo conseguito mediante il servizio di certificazione delle competenze.

Marianna Toffanin

Giulia Fiorillo

Coordinatrice

Francesca Bassi

Eva Pertoldi

Marianna Toffanin

Consulenti di orientamento

Regione Autonoma FVG

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia

Struttura stabile di orientamento informativo e specialistico e per lo sviluppo delle competenze

NOTE

1 PIPOL, Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e il Lavoro, integra le misure a favore dei disoccupati e delle persone a rischio di disoccupazione previste dal programma regionale POR FSE 2014/2020 e quelle previste dal Programma Operativo Nazionale di Iniziativa Occupazione Giovani (PON IOG) ed è in fase conclusiva.

2 IFTS Istruzione e Formazione Tecnica Superiore <https://www.formazioneiftsfvg.it/>

3 Per informazioni sul servizio di certificazione delle competenze in Regione FVG si veda <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/formazione-lavoro/formazione/FOGLIA15/>

4 <https://portalequalificazioni.regione.fvg.it/apex/f?p=119:1>

5 La casistica qui presentata rispecchia la proporzione di genere delle richieste pervenute al COR di Udine ad evidenziare che le donne accedono al servizio in misura maggiore rispetto agli uomini.



RIFERIMENTI NORMATIVI

Direttiva 2005/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali (aggiunto da redazione)

Legge 28 giugno 2012, n. 92 recante: "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e in particolare i commi da 51 a 61 e da 64 a 68 dell'articolo 4;

Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 recante "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di Servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, ai sensi dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92";

Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del 30 giugno 2015, concernente la definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'art. 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013 n. 13;

Decreto interministeriale dell'8 gennaio 2018, "Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13";

Legge regionale 21 luglio 2017, n.27, "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente".

Decreto interministeriale del 5

gennaio 2021, "Disposizioni per l'adozione delle linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze" (GU n.13 del 18-1-2021)

Delibera della Giunta Regionale n. 1165 del 23 luglio 2021 "Il Sistema regionale di certificazione delle competenze"

BIBLIOGRAFIA

Maretti M., Di Risio R. *La certificazione delle competenze come strumento di welfare attivo e inclusivo*, in Sociologia del lavoro, 2020, 214 e ss.

Nicolosi M. *Il sistema nazionale della certificazione delle competenze*. Guida al Lavoro / Il Sole 24 Ore, Numero 41 / 15 Ottobre 2021.

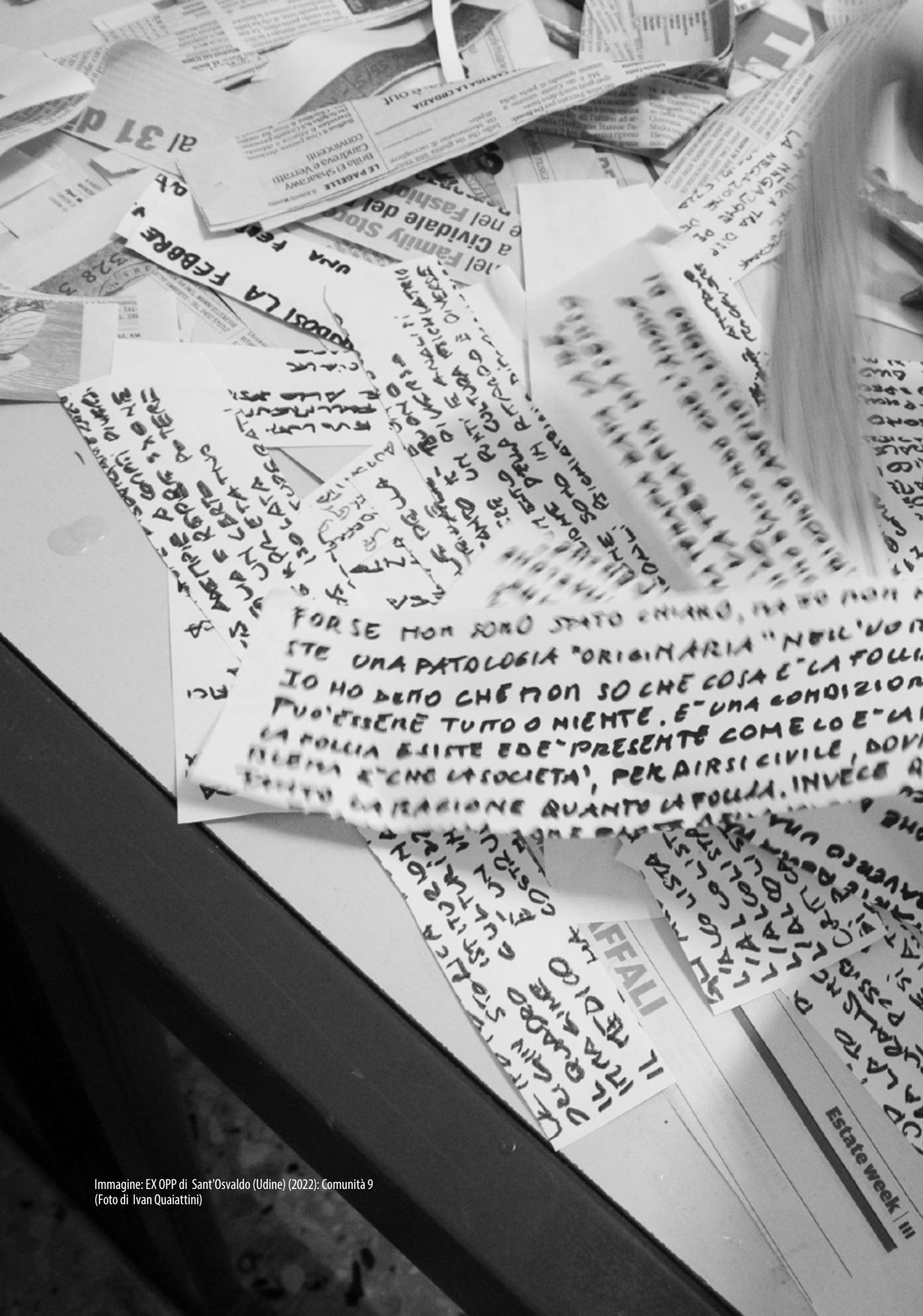
Savickas M.L. *Life Design: A paradigm for career intervention in the 21st Century*. Journal of Counseling & Development 2012.

Savickas M.L., Nota L., Rossier J., Dauwalder J.P., Duarte M.E., Guichard J., Soresi S., Van Esbroeck R.V. e Van lanen, A.E.

Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century in Journal of Vocational Behavior

Simoncini G. *La certificazione delle competenze: definizione e inquadramento giuridico*, in Boll. Adapt, Working Paper n. 4/2016, 2009.

Soresi S. e Nota L. (in press) *I professionisti del career counseling nell'ottica del Life Design* in R. Piazza (Ed. Franco Angeli Milano), L'esperto in career guidance. Formazione e ruolo professionale.



LE PAGES
BIBLIOTECA
CAMPIONEVA E VERCELLI
CONFRONTI
Indirizzo: Via...
Tel. 011/...

UNA FEVERE
LA FEBBRE
a Cividale del Family Store
nel Fashion

FORSE NON SONO STATO CHIARO, MA HO NON
STE UNA PATOLOGIA "ORIGINARIA" NEIL'UO
IO HO DETTO CHE NON SO CHE COSA E' LA FOLLIA
PUO' ESSERE TUTTO O NIENTE. E' UNA CONDIZIONE
LA FOLLIA ESISTE EDE' PRESENTE COME LO E' LA
MENA E' CHE LA SOCIETA', PER AIRSI CIVILE, DOVE'
TANTO LA RAGIONE QUANTO LA FOLLIA. INVECE A

AFFALI

IL MEDICO
IL QUANDO
LA STRUTTURAZIONE

Estate week | III

Immagine: EX OPP di Sant'Osvaldo (Udine) (2022); Comunità 9
(Foto di Ivan Quaiattini)

EURADRIA CROSS-BORDER PARTNERSHIP

SUPPORTO ALLA MOBILITÀ NELL'AREA TRANSFRONTALIERA ITALIA-SLOVENIA

U

n servizio qualificato di assistenza a lavoratori e imprese: contesto e policy, obiettivi principali, destinatari, attività chiave e risultati.

Alessia Vetere

Euradria¹ è un progetto concepito come un insieme di azioni volte a promuovere una mobilità geografica equa e legale, insieme ad opportunità professionali offerte dal mercato del lavoro in tutta la regione Euradria tra Italia e Slovenia. Nel contesto del mercato del lavoro transfrontaliero, il progetto si configura come una *best practice* a livello nazionale e regionale, in Friuli-Venezia Giulia e in Slovenia, caratterizzata da un partenariato a più livelli composto da attori e *stakeholder* operanti nel mercato del lavoro transfrontaliero. La partnership è composta da 15 partner, con sede nella regione transfrontaliera tra Italia e Slovenia (vedere Tabella 1 Partnership Euradria). Il progetto si pone l'obiettivo di migliorare e approfondire la conoscenza e la diffusione degli strumenti del mercato del lavoro e la loro operatività nel contesto specifico dei lavoratori frontalieri e di interesse per i datori di lavoro regionali. Inoltre, l'iniziativa mira a valorizzare e diffondere la conoscenza della rete e degli strumenti EURES, attraverso la già consolidata rete Eures/Euradria, conferendo sostenibilità alle azioni già poste in essere nei precedenti progetti finanziati dal programma EaSI² e coinvolgendo un pubblico più ampio attraverso una rete di InfoDesk, quali sportelli fisici e virtuali, promuovendo la digitalizzazione. Il progetto mira anche a proseguire e sostenere un'azione di tipo orizzontale finalizzata

ad acquisire e condividere competenze sulle principali questioni del mercato del lavoro, fronteggiando una moltitudine di impedimenti ricorrenti alla mobilità e studiando aree specifiche.

Il carattere transfrontaliero viene dunque percepito come un insieme stabile e concreto di azioni mirate e in grado di rimuovere gli ostacoli alla mobilità, anche in un contesto mutevole: l'adozione di procedure comuni e la necessità di trovare politiche comuni nel mercato del lavoro transfrontaliero animano il progetto.

Nello specifico, l'area transfrontaliera comprende la regione Friuli Venezia Giulia in Italia (NUTS 2 ITD4) e le regioni statistiche di Goriška (NUTS 3 SI023), Obalno-kraška (NUTS 3 SI024) e Notranjsko-kraška (NUTS 3 SI018) in Slovenia.

I gruppi target diretti sono rappresentati dai lavoratori frontalieri effettivi e potenziali: datori di lavoro dell'area, persone in cerca di lavoro, quelle che desiderano cambiarlo, pendolari, esperti e tecnici delle diverse istituzioni ed organizzazioni coinvolte. Le attività progettuali si concentrano inoltre sul coinvolgimento di gruppi vulnerabili come, ad esempio, i giovani e gli svantaggiati, promuovendo l'uguaglianza di genere, evitando così qualsiasi discriminazione.

I gruppi target indiretti sono rappresentati da *stakeholder*, *policy maker*, autorità regionali e nazionali responsabili nei



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Nome	Descrizione	Paese	Link
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - Lead Applicant	Ente pubblico Javno telo Public authority	Italia	www.regione.fvg.it
INAS - ZAVOD ZA VARSTVO ITALIJANSKIH IN SLOVENSkih DELAVCEV	Patronato Pokroviteljstvo Patronage	Slovenija	
UNIONE REGIONALE UIL FRIULI VENEZIA GIULIA	Organizzazione sindacale Sindikalna organizacija Trade union organization	Italia	www.uilfvg.org
OBALNA SINDIKALNA ORGANIZACIJA – KS 90	Organizzazione sindacale Sindikalna organizacija Trade union organization	Slovenija	http://www.sindikatosoks90.si/
PRIMORSKA GOSPODARSKA ZBORNICA - PGZ	Camera di commercio	Slovenija	https://pgz-slo.si/
U.S.R CISL FRIULI VENEZIA GIULIA - CISL FVG	Organizzazione sindacale Sindikalna organizacija Trade union organization	Slovenija	www.cislfgv.it
OBMOČNA OBRTNO-PODJETNIŠKA ZBORNICA/OOZ Nova Gorica	Camera regionale dell'artigianato e delle imprese Regional chamber of crafts and enterprise	Slovenija	http://www.ooz-novagorica.si/it
SDGZ/URES - SLOVENSKO DEŽELNO GOSPODARSKO ZDRUŽENJE – UNIONE REGIONALE ECONOMICA SLOVENA	Associazione datoriale Association of employers	Italia / Slovenija	https://www.sdgz.it/it/
INCA CGIL SLOVENIA	Organizzazione sindacale Sindikalna organizacija Trade union organization	Slovenija	https://incamondo.org/paese/slovenia/
ZAVOD REPUBLIKE SLOVENIJE ZA ZAPOSLOVANJE – ZRSZ	Servizio per l'impiego Zavod za zaposlovanje Employment Service	Slovenija	https://www.ess.gov.si/iskalci_zaposlitve/prosta_delovna_mesta
INFORMEST - AGENZIA PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE	Agencija za mednarodno gospodarsko sodelovanje in razvoj Agency for International Economic Cooperation and Development	Italia	http://www.informest.it/
SERVIS D.O.O. S.r.l.	Società di servizi Servisna podjetja Service company	Slovenija	
ANPAL- AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO	Ente pubblico Javno telo Public authority	Italia	https://www.anpal.gov.it/
CONSIGLIO SINDACALE INTERREGIONALE FVG / SLOVENIA – CSI	Organizzazione sindacale Sindikalna organizacija Trade union organization	Italia / Slovenija	https://www.csifvg slo.org/
CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA – CGIL FVG	Organizzazione sindacale Sindikalna organizacija Trade union organization	Italia	

Tabella 1 Partnership Euradria (<https://euradria.eu/il-progetto/il-partnernariato/>)

settori della fiscalità, sicurezza sociale, diritto del lavoro, politiche di integrazione e temi legati alla prevenzione, deterrenza e lotta al lavoro nero.

Un insieme di servizi destinati a lavoratori frontalieri e datori di lavoro, dalla promozione delle offerte di lavoro, alle modalità di predisposizione del CV e di offerte di lavoro congrue, dall'eliminazione degli ostacoli alla mobilità frontaliere, all'identificazione di soluzioni sui temi della previdenza sociale, fiscalità, mercato del lavoro, telelavoro transfrontaliero, Covid-19, partecipazione alle fiere del lavoro, coinvolgendo e sostenendo i datori di lavoro, fornendo informazioni e assistenza nell'ambito del reclutamento dei lavoratori frontalieri, su incentivi e benefici disponibili.

Il progetto prevede:

- servizi forniti attraverso uno sportello unico online trilingue *one-stop-shop portal* (IT, SLO, ENG) gestito e implementato in modo efficiente, così come tramite l'apertura e la gestione di 9 *Info Desk* situati in Friuli Venezia Giulia e Slovenia;
- una metodologia condivisa e azioni finalizzate alla gestione degli ostacoli alla mobilità supportate da eventi online di sensibilizzazione, incontri tecnici e di coordinamento online, piani d'azione e database *ad hoc*; rafforzamento del *job matching*, del collocamento, del processo di reclutamento e del *matching* all'interno del mercato del lavoro transfrontaliero; partecipazione agli *EOJD – European Online Job Days*, fiere del lavoro europee (sloveni e italiani);
- un osservatorio transfrontaliero permanente, già istituito e implementato, per monitorare e raccogliere dati sulla situazione attuale e sui potenziali scenari futuri relativi al lavoro transfrontaliero ed alle problematiche connesse;
- l'adattamento degli strumenti di comunicazione e della strategia alle esigenze digitali, al fine di rag-

giungere in maniera più efficace gli utenti ed assicurare una migliore distribuzione dei servizi, sia in coerenza con le priorità generali della CE e di EURES, sia per dare risposte migliori in linea con l'evoluzione della situazione emergenziale;

- una collaborazione rafforzata con gli altri partner transfrontalieri, attraverso *mini twinning*³ online, per condividere *best practice* e soluzioni, anche in materia di Covid-19; organizzazione di un evento di sensibilizzazione conclusivo come un Hackathon⁴ transfrontaliero, per sostenere la cooperazione, la coesione e la resilienza all'interno dell'UE, con il coinvolgimento delle autorità nazionali e regionali dell'UE e tutti gli *stakeholder* del mercato del lavoro (altri partner transfrontalieri, datori di lavoro, persone in cerca di lavoro, lavoratori, ONG, associazioni di datori di lavoro, patronati, sindacati, università, altri enti formativi privati, altri servizi pubblici pertinenti,...).

Tutte queste tematiche continueranno ad essere affrontate con il nuovo progetto Euradria 2022-2023, mirando ad espandere la rete dei partner, come *stakeholder* rilevanti non solo nel campo del lavoro, ma anche nell'ambito dell'istruzione, della formazione, delle imprese, della cooperazione territoriale, dell'innovazione e della ricerca, non ultimo puntando su alcuni settori come quelli evidenziati dalle attività e dalle iniziative promosse dell'Autorità Europea del Lavoro (agricoltura, lavoro stagionale, lavoro nero).

Nel corso del progetto è emerso chiaramente come risultati ottimali si ottengano quando attori regionali, nazionali e locali operanti nel contesto della mobilità transfrontaliera professionale uniscono le proprie forze per il raggiungimento dello stesso obiettivo: Euradria 20/21 ha dimostrato che l'organizzazione di tavole rotonde tecniche, l'implementazione di un portale



unico, l'elaborazione dei dati, lo scambio di metodi con altri partner transfrontalieri, la disponibilità di questionari online siano tutti elementi utili a rafforzare la cooperazione, la coesione e la resilienza. L'informazione e la capacità di riconoscere le *fake news*, l'accesso a "un luogo sicuro" per raccogliere informazioni e ottenere servizi qualificati permettono al *Cross-Border* di rappresentare un riferimento qualificato per le questioni transfrontaliere legate alla mobilità professionale, contribuendo a rafforzare i messaggi, la rete e gli strumenti EURES a livello locale, regionale, nazionale e transnazionale.

Nel 2022-2023, ancora, alcune azioni frutto dell'esperienza di Euradria 2020-2021: *peer reviews*, espansione dei *mini twinning*, prosecuzione del *Cross-Border HACKATHON* con il coinvolgimento di alti rappresentanti della CE e degli organismi dell'UE (ad esempio: European Labour Authority -ELA e Confederazione Europea dei Sindacati – CES; European Trade Union Confederation-ETUC), implementazione dell'osservatorio transfrontaliero permanente, tavole rotonde tecniche, attività finalizzate al riconoscimento e alla condivisione delle competenze transfrontaliere all'interno di alcune professioni e settori, espansione della rete del partenariato tramite il coinvolgimento di altri *stakeholder* all'interno dell'azione progettuale (Università, GECT, Parchi scientifici e tecnologici, consorzi sindacali interregionali).

Alessia Vetere

*Project manager EURADRIA
per il lead applicant
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Politiche del Lavoro
Interventi di politica attiva del lavoro*

*EURADRIA is a project co-funded by the European Union Programme for Employment and Social Innovation "EaSI" (2014-2020). For further information please consult:
<http://ec.europa.eu/social/easi>*

NOTE

- 1** Il portale di Euradria:
www.euradria.eu
- 2** Employment and Social Innovation: programma per l'innovazione e la promozione sociale. È uno strumento finanziario europeo che punta a promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, combattere l'emarginazione e la povertà e migliorare le condizioni di lavoro.
- 3** Lo strumento dei "gemellaggi amministrativi" viene utilizzato quale modalità di raffronto tra sistemi, soluzioni ed ostacoli sperimentati nell'ambito di attività transnazionali di partnership appartenenti a diversi Paesi Europei.
- 4** È una "maratona online", cui partecipano esperti provenienti dai diversi settori oggetto dell'evento.

EURADRIA CROSS-BORDER PARTNERSHIP

PODPORA MOBILNOSTI NA ČEZMEJNEM OBMOČJU ITALIJA-SLOVENIJA

S

toritev kvalificirane pomoči za delavce in podjetja: kontekst in politika, glavni cilji, ciljne skupine, ključne dejavnosti in rezultati.

Alessia Vetere

Euradria¹ je bila zasnovana kot skupek dejanj, ki bi bila usmerjena v spodbujanje pravične, zakonite in donosne zemljepisne mobilnosti in poklicnih priložnosti, ki jih ponuja trg dela na celotnem področju Euradria. V okviru čezmejnega trga dela se ta projekt izrisuje v Furlaniji-Juljski krajini in v Sloveniji, na državni in deželni ravni kot najboljša praksa, za katero je značilno partnerstvo na več ravneh, ki ga sestavljajo akterji in zainteresirane strani, ki delujejo na čezmejnem trgu dela. Partnerstvo sestavlja 15 partnerjev s sedežem na čezmejnem območju med Italijo in Slovenijo (glej Tabella 1 Partnership Euradria). Ta projekt ima za cilj izboljšanje in poglobljanje znanja in razširjanje instrumentov trga dela in njihovo delovanje v specifičnem okviru čezmejnih delavcev in v interesu deželnih delodajalcev. Poleg tega ima ta pobuda namen preko že vzpostavljenega omrežja Eures/Euradria izboljšati in širiti znanje o omrežju in orodjih EURES, tako da zagotovi trajnost ukrepom, ki so se že izvajali v prejšnjih projektih, financiranih iz programa EaSI² in pritegne širšo publiko s fizičnim in virtualnim pristopom *one-stop-shop* ter spodbuja digitalizacijo. Namen projekta je tudi nadaljevati in podpirati horizontalno delovanje, namenjeno pridobivanju in izmenjavi veščin o glavnih vprašanjih trga dela s soočanjem s številnimi ponavljajočimi se ovirami pri mobilnosti

in s preučevanjem specifičnih področij.

Čezmejni značaj se torej dojema kot stabilen in konkreten niz ciljno usmerjenih ukrepov, ki lahko odstranijo ovire za mobilnost, tudi v spreminjajočem se okolju: to je sprejetje skupnih postopkov in potreba po iskanju skupnih politik na trgu dela.

Natančneje, čezmejno območje vključuje deželo Furlanijo-Juljsko krajino v Italiji (NUTS 2 ITD4) in statistične regije Goriška (NUTS 3 SI023), Obalno-kraška (NUTS 3 SI024) in Notranjsko-kraška (NUTS 3 SI018) v Sloveniji.

Neposredne ciljne skupine predstavljajo dejanski in potencialni obmejni delavci, delodajalci zgoraj omenjenih, ljudje, ki iščejo delo, tisti, ki ga želijo menjati, vozači, delavci, strokovnjaki in tehnični uradniki samega projekta. Projektne aktivnosti bodo osredotočene na vključevanje ranljivih skupin kot so npr. mladi, s spodbujanjem enakosti spolov, da bi se tako izognili sleherni diskriminaciji.

Posredne ciljne skupine predstavljajo deležniki, oblikovalci politik, regionalni in državni organi, odgovorni v davčnem sektorju, socialni varnosti, pravici do dela, integracijskih politikah in za vprašanja v zvezi s preprečevanjem, odvrčanjem in bojem proti delu na črno.

Niz storitev, ki so namenjene čezmejnemu delavcem in delodajalcem in temeljijo na spodbujanju delovnih ponudb,



načinu priprave CV in ustreznih prošenj za delo, odpravljanju ovir in opredelitvah rešitev na tematike kot so socialna varnost, obdavčitev, trg dela ter čezmejno delo na daljavo, covid-19, sodelovanje na zaposlitvenih sejmih, vključevanje in podpora delodajalcem, zagotavljanje informacij in pomoči pri zaposlovanju obmejnih delavcev, spodbude in ugodnosti.

Te storitve so bile zagotovljene:

- preko spletne *one-stop-shop* (IT in SLO), ki je bila učinkovito vodena in je delovala dvojezično in z odprtjem in vodenjem 9 službi za obveščanje, nameščenih v Furlaniji-Juljski krajini in Sloveniji;
- zagotovljene so bile tudi preko skupne metodologije in ukrepov, namenjenih obvladovanju ovir za mobilnost, ki so bili podprti s spletnimi dogodki za ozaveščanje, spletnimi tehničnimi in usklajevalnimi sestanki, akcijskimi načrti in ad hoc bazami podatkov; preko krepitve usklajevanja delovnih mest, namestitve, procesa zaposlovanja in ujemanja na čezmejnem trgu dela z udeležbo na dnevih *EOJD – European Online Job Days* (slovenskih in italijanskih);
- preko stalnega čezmejnega observatorija, ki je že vzpostavljen in se izvaja, za spremljanje in zbiranje podatkov o trenutnem stanju in o možnih prihodnjih scenarijih v zvezi s čezmejnimi delom in z njim povezanimi vprašanji; preko prilagoditve komunikacijskih orodij in strategije prihodnjim digitalnim potrebam bodisi v skladu s splošnimi prednostnimi nalogami EK in EU-RES-a bodisi zato, da bi dajali boljše odgovore v skladu z razvojem izrednih razmer;
- preko okrepljenega sodelovanja z drugimi čezmejnimi partnerji preko spletnega "mini pobratenja"¹³ za izmenjavo najboljših praks in rešitev, tudi na področju covid-19; preko organiziranja zaključnega

dogodka za ozaveščanje, kot je čezmejni Hackathon⁴, za podporo sodelovanju, koheziji in odpornosti v EU, z vključevanjem državnih in deželnih organov EU ter vseh zainteresiranih strani na trgu dela (drugi čezmejni partnerji, delodajalci, iskalci zaposlitve, delavci, nevladne organizacije, združenja delodajalcev, patronati, sindikati, univerze, druge zasebne izobraževalne ustanove, druge ustrezne javne službe ...).

Vsa ta vprašanja bodo še naprej v središču partnerstva z novim projektom Euradria 2022-2023, ki si prizadeva razširiti mrežo PP, kot ustreznih deležnikov ne le na področju dela, ampak tudi na področju izobraževanja, usposabljanja, podjetij, teritorialnega sodelovanja ter inovacij in raziskav, nenazadnje z osredotočanjem na nekatere pomembne sektorje, kot so tisti, ki jih poudarjajo dejavnosti in pobude, ki jih spodbuja Evropski organ za delo (kmetijstvo, sezonsko delo, delo na črno).

Dobro umerjeni ukrepi so bili razviti pri analizi in zagotavljanju podpore za premagovanje najbolj ponavljajočih se in najmanj predvidljivih ovir, ki lahko vplivajo na mobilnost čezmejnih delavcev.

Med projektom se je jasno pokazalo, kako optimalni rezultati so lahko doseženi, ko deželni, državni in krajevni akterji, ki delujejo v okviru poklicne čezmejne mobilnosti, združijo moči za dosego istega cilja.

Euradria 20/21 je pokazala, da so organizacija tehničnih okroglih miz, izvedba enotnega portala, obdelava podatkov, izmenjava metod z drugimi čezmejnimi partnerji in dostopnost spletnih vprašalnikov koristni elementi za krepitev sodelovanja, kohezije in odpornosti. Informacije in zmožnost prepoznavanja lažnih novic, dostop do "varnega mesta" za zbiranje informacij in pridobivanje kvalificiranih storitev omogočajo čezmejnosti, da predstavlja kvalificirano referenco za čezmej-

na vprašanja, povezana s poklicno mobilnostjo ter pomaga krepiti sporočila, omrežje in orodja EURES na krajevni, deželni, državni in naddržavni ravni.

Vsi partnerji, ki se v celoti zavedajo potenciala, ki ga predstavljajo rezultati Euradria 20-21, so se odločili, da bodo predstavili nov predlog projekta Euradria 2022/2023 (v okviru ESF +), da bi nadaljevali načrtano pot. Predvideni so dodatki, ki so rezultat izkušenj Euradria 2020-2021: medsebojni pregledi, širitev mini pobratenj, nadaljevanje čezmejnega HACKATHONa z vključevanjem visokih predstavnikov EK in organov EU (npr.: ELA - evropski organ za delo in CES), izvedba stalne čezmejnne opazovalnice, tehničnih okroglih miz, aktivnosti za prepoznavanje in deljenje čezmejnih znanj znotraj nekaterih poklicev in sektorjev, širitev partnerske mreže z vključevanjem drugih deležnikov v okviru omenjenega predloga (Univerza, EZTS, Znanstveni in tehnološki parki, znotrajdeželni sindikalni konzorciji).

Alessia Vetere

Project manager EURADRIA

za lead applicant

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Servizio Politiche del Lavoro

Interventi di politica attiva del lavoro

EURADRIA is a project co-funded by the European Union Programme for Employment and Social Innovation "EaSI" (2014-2020). For further information please consult: <http://ec.europa.eu/social/easi>

Immagini a destra:

sopra: Tracce di Aiuola storica dietro al reparto 10, Parco di Sant'Osvaldo - foto dell'Archivio fotografico e audiovisivo creato da Alberto Di Giusto che documenta la storia dell'ospedale psichiatrico di Udine e del Dipartimento di Salute Mentale (ASUFC) - (Foto di Alberto Di Giusto)

sotto: Lunatico Festival all'interno del Parco Basaglia (Gorizia, 27.08.2020) - Allestimenti e performance artistiche focalizzati sul rispetto della natura e del libero incontro fra artisti e attori in spazi liberati e senza confini. In collaborazione con l'associazione CASA C.A.V.E. (Foto di Yuliya Chumachenko)

OPOMBE

1 Portal Euradria: www.euradria.eu

2 Zaposlovanje in socialne inovacije: program za socialne inovacije in promocijo. Gre za evropski finančni instrument, namenjen spodbujanju visoke ravni trajnostnega in kakovostnega zaposlovanja, zagotavljanju ustrezne in dostojne socialne zaščite, boju proti izključenosti in revščini ter izboljšanju delovnih pogojev.

3 Instrument "upravnega partnerstva" se uporablja kot način primerjave sistemov, rešitev in ovir, preizkušenih v okviru nadnacionalnih dejavnosti partnerstev, ki pripadajo različnim evropskim državam.

4 Gre za "spletni maraton", v katerem sodelujejo strokovnjaki iz različnih sektorjev, ki jih pokriva dogodek.





EURADRIA CROSS-BORDER PARTNERSHIP

MOBILITY SUPPORT IN THE CROSS-BORDER AREA ITALY-SLOVENIA

Alessia Vetere

A qualified assistance service for frontiers and employers: context and policy, main objectives, target groups, key activities and results.

Euradria¹ has been conceived as a set of actions aimed at promoting a fair, legal and profitable geographical mobility and the employment opportunities of the labour market across the Euradria region. It represents a best practice at National and regional level, in Friuli Venezia Giulia and Slovenia, as regards the cross-border labour market, with a multi-level partnership, composed by relevant actors and stakeholders within the cross-border labour market. The partnership consists of 15 partners based in the cross-border region between Italy and Slovenia (see Tabella 1 Partnership Euradria). The project aims to enhance and deepen the knowledge and the spreading of the labour market tools and their operability within the specific situation of frontier workers and of relevance for employers in the region. Moreover the action aims to valorize and spread the knowledge of the EURES network and tools, through the already established Eures/Euradria networking, giving sustainability to the actions already accomplished in previous EaSI² funded projects and reaching a wider audience through a physical and virtual one-stop-shop approach, boosting digitalization. The project aims also to continue and support an horizontal action finalized to acquire and share competencies on the major active labour market issues, facing a set

of recurrent obstacles to mobility and investigating specific areas.

The cross-border perceived as a stable and concrete set of actions aimed to and able to solve job mobility obstacles, also in a context of changeability: the adoption of common procedures and the need to find common policies in the field of labour market.

The cross-border region includes specifically the region Friuli Venezia Giulia in Italy (NUTS 2 ITD4) and the statistical regions of Goriška (NUTS 3 SI023), Obalno-kraška (NUTS 3 SI024) and Notranjsko-kraška (NUTS 3 SI018) in Slovenia within its boundaries.

The direct target groups are the actual and potential frontier workers, the employers of actual and potential frontier workers, the job seekers, the job changers, the commuters, the workers, the experts and technical officers of the project itself. The project's activities will pay particular attention to involve vulnerable groups such as young people, promoting equality between women and men, avoiding any discrimination.

The indirect target groups are represented by stakeholders, policy makers, regional and national authorities responsible for taxation, social security, labour law, integration policies and for topics related to the prevention, deterrence and combatting of undeclared work.



A set of organised services to frontier workers and employers, promoting job vacancies, making suitable CV's and job applications, facing obstacles and finding solutions on social security, taxation, labour market, CB telework, Covid-19, participation to job fairs, involving and sustaining employers, informing and guiding on recruiting frontier workers, incentives and benefits.

These services have been provided through:

- an efficiently managed and implemented online bilingual (IT and SLO) one stop shop, as well the opening and managing of 9 Info Desks located in Friuli Venezia Giulia and Slovenia;
- shared methodology and actions to manage obstacles to mobility supported by awareness raising online events, online technical and coordination meetings, action plan and ad hoc database; increased job matching, placement, recruitment process and matching on cross-border labour market with the participation to EOJDs events (Slovenian and Italian);
- already established and implemented permanent cross-border observatory to monitor and collect data on the current state of play and future potential scenarios related to cross border labour and related issues;
- adapted communication tools and strategy to the digital upcoming needs, to better reach our users and to better deliver our services, both in coherence to the general EC and EURES priorities, and to give more effective answers in coherence with the evolution of the emergency situation; strengthened collaboration with other CBPs, through online mini-twinning³, to share best practices and solutions, also in relation to Covid-19; the organization of an awareness raising final event as a Cross-Border Hackathon⁴, to sup-

port cooperation, cohesion and resilience within EU, involving EU, national and regional authorities, and all the relevant stakeholders within the labour market (other CBPs, employers, jobseekers, workers, NGOs, Associations of employers, patronages, trade Unions, Universities, other educational private organisations, other relevant public Services,...).

All these issues will continue to be pursued by the partnership with the new Euradria 2022-2023 project, trying to expand the PPs network, as relevant stakeholders not only in the field of labour, but also within education, training, businesses, territorial cooperation and innovation and research, not last pointing at a few relevant sectors as the ones highlighted by ELAs' activities and campaigns (agricultural, seasonal, undeclared work).

Well assessed steps have been done in analyzing and support the most frequent obstacles and the unexpected ones, that affect cross border workers mobility.

During the project has been very clear that good results come when regional, national and local parties that deal with cross-border job mobility are put together under the same umbrella and with the same goal.

Euradria 20/21 showed that the organisation of technical round tables, the implementation of a unique portal, the processing of data, the exchanging of methods with other CBPs, the availability of online questionnaires are all elements to reinforce cooperation, cohesion and resilience. Staying informed and being aware of fake news, access to "a safe place" to reach information and qualified services let the Cross-Border able to represent a qualified reference for cross-border issues related to job mobility, contributing to reinforce the EURES messages, network and tools at local, regional, national and transnational level.

All the partners, very well aware of the potentiality represented by the results of Euradria 20-21 decided to submit a new project proposal Euradria 2022/2023 (under ESF+) in order to proceed within this path. New features have been envisaged, coming out from the Euradria 2020-2021 experience: peer reviews, mini twinning expansion, CB HACKATHON's continuation involving high-representatives of the EC and EU bodies (e.g.: ELA and ETUC), implementation of the permanent crossborder observatory, technical round tables, working on recognition and sharing of CB skills within certain professions and sectors, expanding the partnership's network involving other relevant stakeholders within the proposal (Universities, EGCT, Science and Innovation Parks, intra-regional trade union consortia).

Alessia Vetere

Project manager EURADRIA

za lead applicant

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Servizio Politiche del Lavoro

Interventi di politica attiva del lavoro

EURADRIA is a project co-funded by the European Union Programme for Employment and Social Innovation "EaSI" (2014-2020). For further information please consult: <http://ec.europa.eu/social/easi>

NOTES

- 1** The Euradria portal: www.euradria.eu
- 2** Employment and Social Innovation: programme for social innovation and promotion. It is a European financial instrument aimed at promoting a high level of sustainable and quality employment, guaranteeing adequate and decent social protection, combating exclusion and poverty and improving working conditions.
- 3** The instrument of "administrative twinning" is used as a way of comparing systems, solutions and obstacles tested within the framework of transnational activities of partnerships belonging to different European countries.
- 4** It is an "online marathon" involving experts from the different sectors covered by the event.

Immagini a destra:
sopra Cortile di un reparto femminile dell'Ospedale psichiatrico di Udine (1976/77) - foto proveniente dall'Archivio Di Giusto (Foto di Roberto Scovacicchi) sotto Panchina storica tra i fiori al Parco di Sant'Osvaldo (Udine, 2012) - (Foto di Alessio Trainiti)





Immagini a sinistra: EX OPP di Sant'Osvaldo (Udine) - Parco
Immagine a destra: EX OPP di Sant'Osvaldo (Udine) - Comunità 9, 2022
(Foto Ivan Quaiattini)



LEGGIAMO 0-18

L'IMPEGNO PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

U

n progetto lungimirante finanziato dalla Regione FVG e realizzato da una rete di professionisti, per l'educazione e la crescita di bambini e ragazzi da 0 a 18 anni.

Roberto Del Grande

L'articolo propone un excursus sul progetto LeggiAMO 0-18, che dal 2015 ha raccolto esperienze di formazione e attività in ambito di promozione della lettura, proponendo un modello di educazione extrascolastica unico in Italia, sostenuto dagli Assessorati alla Cultura, alla Salute e all'Istruzione.

DA DOVE NASCE LEGGIAMO 0-18¹

LeggiAMO 0-18 fonde alcune progettualità nell'ambito della promozione della lettura nate a fine anni Novanta e cresciute negli anni fino a trovare consolidamento e maturità grazie all'esperienza maturata da alcuni operatori specializzati del settore. Sono esperienze di soggetti privati, associazioni e cooperative, rivolte al sostegno delle biblioteche pubbliche e delle scuole, e finalizzate alla ricerca educativa e culturale attraverso la lettura, il racconto, l'arte, il "fare" e la creatività. Tra queste, due particolari esperienze si distinguono tra le altre e rappresentano i prodromi della nascita di LeggiAMO 0-18.

La prima è quella della Cooperativa Damatrà Onlus, che nel 1987 inizia un lungo percorso di ideazione e realizzazione di iniziative, attorno alla promozione del libro, del piacere di leggere, della tradizione orale e della cultura dell'ascolto, cresciute nei decenni e che oggi la

fa risultare tra i partner principali del progetto.

La seconda è "Nati per Leggere", un connubio nato nel 1999 su iniziativa congiunta tra l'Associazione Culturale Pediatri, l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) e il Centro per la Salute del Bambino Onlus di Trieste (CSB). Proprio quest'ultimo si distingueva per la diffusione di programmi di prevenzione della povertà educativa e di promozione delle buone pratiche in famiglia.

Nati per Leggere persegue l'obiettivo generale di promuovere la lettura ad alta voce fino ai sei anni d'età (0-6) e, in Friuli Venezia Giulia, ottiene il sostegno della Regione Autonoma in un contesto storico e territoriale caratterizzato da una modesta offerta di libri per bambini. Esso rappresenta, in un'ottica retrospettiva, la prima esperienza di supporto spontaneo della società civile all'educazione prescolare, essendo promosso da una rete di organismi non profit che integra le buone pratiche di tre diverse comunità professionali: bibliotecari, operatori socio-culturali e medici specialisti nella cura dell'infanzia.

Le esperienze maturano sul campo e si intrecciano nel corso del primo decennio del 2000.

Nel 2008 l'allora Assessorato regionale all'istruzione, cultura, sport e pace sovvenziona Damatrà per il progetto di educazione alla lettura "Youngster" che, in collaborazione con le istituzioni



scolastiche e bibliotecarie, ha l'obiettivo di promuovere risorse territoriali e servizi educativi a favore dei giovani adulti (12-18 anni).

Proprio nel contesto progettuale di Youngster, nell'anno scolastico 2010-2011, sotto il coordinamento del capofila Damatrà, prende vita un'ampia rete di biblioteche, istituzioni scolastiche, Comuni ed enti formativi per diffondere il progetto sul territorio regionale tramite azioni educative e didattiche di promozione innovativa della lettura. Sotto il profilo organizzativo, nasce un comitato paritetico di attuazione che comprende Sistemi Bibliotecari e scuole secondarie di primo e secondo grado disposte a qualificarsi come referenti progettuali.

Il 2010 è l'anno del progetto Sulle strade di Rodari, che coinvolge sessanta biblioteche e i loro comuni ospitanti, centoventi classi, librerie, associazioni e l'università di Udine. Un progetto che propone buone prassi di promozione della lettura con la partecipazione degli adulti in una fascia d'età immediatamente successiva a quella di Nati per Leggere (0-6) e precedente a Youngster (6-12). Sulle Strade di Rodari diventerà "Crescere Leggendo", un programma di azioni strutturato da un accordo di partenariato triennale e rinnovabile tra l'AIB FVG, la società cooperativa Damatrà e numerose scuole e biblioteche del territorio regionale, e patrocinato nel 2011 dalla Regione Autonoma FVG.

L'accordo, sottoscritto per la prima volta nella primavera del 2012, sarà rinnovato e tenuto in vigore fino al 2015, anno in cui confluirà definitivamente in LeggiAMO 0-18.

In queste fondamentali esperienze si evidenzia il modello operativo che oggi dà corpo a LeggiAMO 0-18: collaborazione fattiva tra associazioni, enti e istituzioni del territorio, rapporti paritari nati da azioni concrete nate dal basso, dialogo e scambio tra operatori e l'attenzione per la crescita dei ragazzi dalla prima infanzia sino alla fine del percorso scolastico.

Nel tempo le attività crescono all'insegna di questi presupposti sino al 2015 quando il progetto viene adottato dalla Regione tramite un accordo multisettoriale garantito da tre pilastri istituzionali regionali: gli assessorati alla cultura, istruzione e salute. Gli assessorati promuovono un più incisivo raccordo strategico e attuativo tra i partner operativi e le strutture amministrative di riferimento (Direzioni centrali, servizi e uffici) e le reti territoriali (bibliotecarie, scolastiche, socio-assistenziali e sanitarie) e il progetto viene dato in gestione ai tre soggetti promotori delle iniziative citate: Damatrà, AIB FVG e il CSB.

Un percorso che dalle fondamenta, mattone dopo mattone, ha costruito un edificio che al momento debito ha trovato un nuovo slancio e una nuova solidità con l'apporto regionale.

E con la Regione si formalizzano gli obiettivi generali del programma:

a) diffondere la lettura nella fascia di età 0-18, attraverso interventi rivolti al mondo della scuola, alle famiglie, ai genitori e all'interacomunità educante, con una particolare attenzione per le situazioni di disagio socio-economico e culturale;

b) realizzare dei percorsi formativi e di aggiornamento, anche in raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, aperti a educatori, docenti, bibliotecari nonché agli operatori dei servizi culturali, sanitari, sociali ed educativi coinvolti nel programma di promozione della lettura 0-18;

c) favorire relazioni di cooperazione capaci di attrarre l'intera filiera della lettura, in un'ottica di rete;

d) favorire un approccio alla lettura inclusivo, ponendo l'accento sulla necessità di garantire a tutti il diritto alla lettura attraverso "adattamenti ragionevoli" volti a rimuovere le barriere all'accesso e alla piena fruizione².

Obiettivi questi rimasti inalterati nelle varie edizioni dell'accordo, che vengono perseguiti mediante un'azione continuativa di promozione della lettura, la pra-



Immagini: LeggiAMO a scuola!, Cervignano del Friuli, 2022





tica culturale e il piacere di leggere in famiglia, a scuola e nei territori a rischio di emarginazione, il patrimonio bibliografico bibliotecario e l'integrazione tra percorsi educativi, creativi, artistici e d'intrattenimento.

L'accordo multisettoriale LeggiAMO 0-18 si concretizza in tal modo in un vero e proprio programma, rappresentando un insieme integrato e coordinato di progetti attuativi che persegue diversi obiettivi (generali, specifici e operativi) e risponde a bisogni e destinatari differenziati [CE, 1999]. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con questo programma, mette a sistema la rete degli interventi di promozione della lettura del territorio, razionalizzando l'utilizzo dei fondi disponibili e il quadro delle strategie educative per i bambini, i ragazzi e gli adolescenti.

Inoltre, con un'azione di rete operata dai partner di progetto si promuove, tramite attività di formazione e aggiornamento multiprofessionale, interdisciplinare e accreditata, la conoscenza dei materiali didattici, delle strategie di relazione tra libri e lettori e dei contesti di lavoro in rete.

A garantire l'efficacia, utilità e radicamento territoriale del programma sono il livello di professionalità della partnership attuatrice. AIB FVG, CSB e Damatrà mettono in gioco alti standard di competenza, specializzazione ed esperienza nelle attività di promozione della lettura, apportando al programma un patrimonio storico di valori, motivazioni e capacità organizzative che, in prospettiva, possono garantirne la continuità all'interno delle politiche regionali.

AIB FVG rappresenta le biblioteche regionali, ne coordina l'attività e messa in rete territoriale e gestisce la formazione ad alto livello dei loro operatori, di cui valorizza il ruolo e l'imprescindibile servizio per la comunità.

CSB persegue la mission di garantire a tutti i bambini, fin dalla nascita, uguali opportunità di sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale. Realizza at-

tività di prevenzione dei rischi di esclusione sociale e diffusione delle buone pratiche in famiglia, quali la lettura, la musica, il gioco, il massaggio infantile e l'uso appropriato delle tecnologie digitali.

Damatrà promuove la ricerca educativa e culturale attraverso la lettura, il racconto, l'arte, il fare e la creatività e organizza le reti multidisciplinari impegnate a dare continuità alle attività di Nati per Leggere, attuando i progetti Crescere Leggendo (fascia d'età 6-12) e Youngster (12-18), e in questo senso organizza formazione per docenti delle scuole di ogni ordine e grado in Friuli Venezia Giulia.

Dal 2018 a coordinare i partner per conto della Regione è il Consorzio Culturale del Monfalcone, Ente pubblico nato nel 1977 a servizio del territorio del basso isontino, che nel tempo ha costruito una specifica competenza nella gestione di attività culturali in genere e di progetti complessi. Il CCM infatti gestisce, tra i vari progetti, l'Ecomuseo Territori. Genti e memorie tra Carso e Isonzo, il sistema bibliotecario BiblioGO! che comprende 28 bibliotechenel goriziano, un programma culturale per il Servizio Civile Universale per conto di 23 enti della provincia di Gorizia.

Con il 2021 entra nell'accordo anche Fondazione Radio Magica Onlus, attiva dal 2012, con l'obiettivo di creare uno strumento innovativo per tutelare e promuovere il diritto all'ascolto dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze anche con bisogni educativi speciali. La *mission* della Fondazione è abbattere le barriere all'accessibilità, attraverso un mezzo che è "molto più di una radio" perché Radio Magica offre contenuti ispirati ai principi *design for all* per consentire a tutti i bambini e ragazzi il diritto all'ascolto attraverso audio-storie, video-storie con la lingua dei segni italiana (LIS) e con i simboli (CAA), testi ad alta leggibilità e tanti laboratori di *storytelling* e *radio education*.

COME OPERA LEGGIAMO 0-18 – QUALI SONO LE AZIONI

Le azioni del programma, suddivise per fascia d'età, propongono progetti, azioni, eventi, di diversa natura e di diversa durata che si suddividono in due grandi categorie: la Formazione e la Promozione della lettura.

I percorsi formativi sono pensati come strumenti multiprofessionali e interdisciplinari, di aggiornamento e di sensibilizzazione per l'intera comunità educante, mettendo la formazione al servizio non solo della diffusione della cultura del libro e della lettura, della conoscenza dei materiali disponibili, delle strategie di relazione tra libri e lettori, del programma stesso, ma anche di tutte le attività realizzate via via durante l'anno.

A godere di questi interventi sono bibliotecari, docenti, dalle materne alle secondarie, editori ed educatori dei servizi educativi integrativi e nidi, genitori e adulti di cura, pediatri, professionisti di sostegno alla genitorialità e operatori dei centri vaccinali, consultori familiari e servizi del percorso nascita, titolari e operatori di librerie, volontari.

Alla formazione permanente, che si svolge in centinaia di azioni durante l'anno, si aggiunge la giornata regionale di formazione sull'educazione "+ leggi + cresci", giunta nel 2010 alla sua decima edizione. La giornata è dedicata a docenti, bibliotecari, librai e lettori e ogni anno porta in Friuli Venezia Giulia le voci più autorevoli del panorama nazionale e internazionale del mondo dei libri e delle offerte culturali per i giovani lettori.

Dal 2021 si è aggiunta una nuova proposta annuale, la *Summer School* di LeggiAMO 0-18, svoltasi nella sua prima edizione ad Aquileia. La scuola estiva del programma nasce dal duplice presupposto di offrire una seconda giornata di formazione di qualità agli operatori del settore e uno spazio di

condivisione alla comunità che si è formata attorno al progetto. La giornata infatti offre momenti di riflessione comune, laboratori, confronti con esperti del settore in cui gli operatori sono sollecitati a essere protagonisti partecipi degli eventi in programma.

I dati raccolti nel 2021, espressi in forma aggregata nella Tabella 1, danno una misura generale delle attività. Vista l'eterogeneità delle proposte formative i dati d'insieme, per essere compresi nella loro complessità, meriterebbero un approfondimento e una valutazione caso per caso, entrando nello specifico dei progetti. Tuttavia la quantità delle attività svolte non ci permette in questa sede di affrontare ulteriori analisi³.

Anche le attività di promozione della lettura che, al pari di quelle formative, si possono trovare descritte sul sito del programma www.leggiamofvg.it, si dividono nei vari progetti che compongono il programma generale.

Durante tutto l'anno il territorio è investito da una moltitudine di attività, che toccano tanto le città quanto comunità più piccole, che continuano a coltivare vivai di lettura. Una serie di azioni ormai riconosciute e attese dalla Rete di istituzioni che le ospitano. Le varie azioni di Nati per Leggere, "La biblioteca dei Libri viventi", la "Tribù che legge", "Un libro da consigliare" e molte altre attività, nate spesso già prima dell'accordo multisettoriale, sono da decenni entrate nel linguaggio e nei calendari di quella comunità di operatori che ogni anno le ospita e vi partecipa.

I numeri e la capillarità del programma sono eloquenti da questo punto di vista (Tabella 2).

Altri progetti, così detti trasversali, sono invece pensati in "epoca" LeggiAMO e superano le fasce d'età facendosi portatori di temi specifici. Vale la pena di citarli sinteticamente proprio a sottolineare come negli ultimi anni l'attività del programma non si è cristallizzata solo su azioni consolidate ma, grazie



Tabella 1 Attività di formazione LeggiAMO 0-18: ore e presenze di partecipazione. Report monitoraggio 2021.

N.	Progetto	Ore	Presenze
1	0-6 – Nati per Leggere	59:00	223
2	6-12 – Crescere Leggendo	4:30	145
3	12-18 – Youngster	3:00	121
4	0-14 – Nessuno Escluso	12:00	125
5	3-14 – Leggiamo a scuola	25:30	548
6	8-15 – BILL	7:00	104
7	0-18 – Trasversale	43:30	286
		154:30	1.552

Tabella 2 Attività di promozione della lettura LeggiAMO 0-18: partecipazioni di destinatari per progetto/ evento. Report monitoraggio 2021.

Progetto (età)	Presenze
Nati per Leggere (0-6)	25.196
Leggiamo a scuola! (3-14)	22.194
Nessuno Escluso (0-14)	2.534
BILL – Biblioteca della Legalità (8-15)	1.984
La strada dei libri passa da... (0-12)	1.229
Un libro da consigliare (11-18)	429
Youngster (12-18)	356
Radio Education (3-18)	310
	54.232

alla collaborazione tra i partner e alla stabilizzazione del sostegno regionale, si sono sviluppate nuove creatività, nuove iniziative.

Un esempio è rappresentato da "BILL - La Biblioteca della Legalità", un progetto nazionale ideato e promosso da Associazione Fattoria della Legalità, Libera, Associazione Nazionale Magistrati sottosezione di Pesaro, AIB Marche, Ibbby Italia, Comune di Isola del Piano, ISIA Urbino e Forum del Libro e adottato per il FVG dal programma

LeggiAMO 0-18. BILL è un vero e proprio strumento per diffondere la cultura della legalità, della responsabilità e della giustizia tra le giovani generazioni, attraverso la promozione della lettura e una bibliografia dedicata.

Altro esempio è "Nessuno escluso", nato come progetto dedicato a valorizzare il ruolo della lettura nei processi di inclusione all'interno delle nostre comunità, attraverso i *Silent Books* della "Biblioteca a passo d'asino", è maturato accogliendo sotto la sua egida diverse



Immagine sopra Nati per leggere, Trieste, 2020

Immagine sotto: Su e giù per le storie, Gorizia, 2022





altre azioni che condividono il medesimo obiettivo. Oggi Nessuno escluso ospita "Su e giù per le storie", "Libri per tutti", "Mammalingua. Storie per tutti nessuno escluso", tutte attività che mirano a rappresentare simbolici ponti di libri per far crescere giovani lettori con bagagli culturali e punti di vista che potranno aiutarli a diventare adulti.

QUAL È L'UTENZA E QUALI SONO I BENEFICI PER IL TERRITORIO

Con le ultime due edizioni del programma LeggiAMO si è avviata un'attività di monitoraggio grazie alla quale oggi è possibile valutare almeno quantitativamente il programma.

Nel triennio 2018-2020, il programma eroga 728 ore formative e di aggiornamento delle quali 237 nel 2018 (32,6%), 321 nel 2019 (44,1%) e 170 nel 2020 (23,4%). L'attività di formazione e aggiornamento organizzata dall'AIB FVG per i docenti, i bibliotecari e gli educatori copre la linea di intervento trasversale (0-18) e mostra la più alta durata complessiva (28,2%). Seguono, nell'ordine, i corsi e seminari di Damatrà per gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie di I grado (19,1%) e quelli del CSB per i volontari (13,7%) e l'utenza mista che, oltre agli stessi volontari, include anche gli operatori, i genitori e gli adulti di cura (13,5%). Considerando che le attività in presenza hanno subito una battuta d'arresto a causa della pandemia da Covid-19 nel triennio sono state toccate ben 51 località.

Più complesso è invece aggregare i dati relativi alle diversificate ed eterogenee attività di promozione della lettura. Se per la formazione è chiaro l'elemento quantitativo di valutazione, ovvero utenza che ne fruisce, per le azioni di promozione della lettura, che possono essere attuate attraverso la realizzazione di spettacoli all'aperto, laboratori per

famiglie, campagne di educazione, realizzazione e divulgazione di bibliografie, e molto altro ancora, il valore e l'impatto sul target esula il mero calcolo matematico dell'utenza raggiunta.

Inoltre l'impatto in termini socio-culturali del programma è complesso e in corso di valutazione. I bisogni, sottesi agli obiettivi elencati all'art. 1 espressi dal citato Accordo multisettoriale, sono legati alla prevenzione di tre condizioni problematiche interconnesse: il fenomeno della povertà educativa; il rischio di maggior deficit culturale tra i bambini e gli adolescenti appartenenti a contesti familiari in stato di disagio economico; la carenza di opportunità continue e coordinate di sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale in età infantile e scolare.

A questo scopo in molte attività della programmazione annuale definita dagli Enti partner nella cornice degli accordi, due punti sono diventati più che mai di attualità, ovvero il disagio socio-economico e culturale e l'approccio inclusivo della lettura.

Sebbene le attività specifiche del citato contenitore Nessuno Escluso siano esplicitamente dedicate a questi aspetti, è il programma nella sua interezza e nel complesso delle azioni realizzate che concretizza il ruolo fondamentale della lettura.

In generale la lettura è ancora troppo spesso considerata un'attività secondaria o di svago rispetto allo studio, oppure concepita, al pari del medesimo, come un metodo passivo di apprendimento per veicolare, con sistemi didattici e di verifica guidati, l'alfabetizzazione e l'acquisizione di concetti e nozioni. Strategie formative di lungo periodo appaiono dunque necessarie, in futuro, per orientare i genitori e docenti a valorizzare la stessa lettura quale pratica attiva, libera e disgiunta dall'obbligo di imparare. Essa, così intesa e incentivata, apporta comprovati benefici allo sviluppo emotivo, cognitivo e relazionale di bambini e adolescenti, quali: il miglioramento delle capacità di attenzione e

concentrazione, seriamente messe alla prova, nell'odierna società tecnologica, dalla quantità, velocità e immediatezza degli stimoli al cervello; il rafforzamento dei processi di memorizzazione, ricordo e richiamo dei contenuti appresi; l'aumento dell'intelligenza emotiva, ossia della predisposizione a comprendere l'altro, accettarne il punto di vista e immedesimarsi nei suoi obiettivi, processi cognitivi e stati mentali; l'arricchimento delle proprietà di linguaggio e del pensiero critico e riflessivo; la creazione o il consolidamento dei legami affettivi attraverso l'interscambio e la condivisione di opinioni, apprendimenti ed emozioni⁴.

Elementi dunque di crescita complessiva degli individui nella società.

A questo proposito, concludiamo citando il progetto "Leggiamo a scuola", una campagna di sensibilizzazione per la lettura a scuola, lanciata all'inizio dell'anno scolastico 2021-22, che ha raggiunto importanti e inaspettati riscontri. Con questa azione, realizzata in collaborazione con gli insegnanti, si invitano le classi a dedicare 15 minuti al giorno alla lettura libera e individuale. La campagna ha raccolto la partecipazione di circa 20.000 studenti e 2.000 tra docenti e bibliotecari, per 181 scuole e 1.035 classi. Un'azione dedicata alla promozione della lettura nella pratica quotidiana, libera e condivisa, che vuol essere una piccola rivoluzione capace di innescare cambiamenti strutturali a partire da azioni semplici, nel pieno spirito di LeggiAMO 0-18, con la convinzione che lo sviluppo culturale di una comunità non può che nascere dal basso e crescere grazie al contributo di tutti.

Roberto Del Grande

*Direttore del Consorzio Culturale del
Monfalconese*

Ente coordinatore del progetto LeggiAMO 0-18

NOTE:

1 Il presente contributo sintetizza e riprende il primo documento di analisi del progetto LeggiAMO 0-18 redatto sino ad oggi, ovvero il *Report di valutazione. Programma LeggiAMO 0-18. Triennio 2018-2020*, a cura di IRES FVG, 2021.

2 Cfr. Accordo multisettoriale 2015-2017 per la promozione della lettura in età 0-18 nella Regione Friuli Venezia Giulia – LeggiAMO 0-18, art. 1 - Oggetto e finalità. Il primo accordo prevedeva oltre ai tre partner gestori anche l'Ufficio scolastico regionale. La seconda "versione" datata 2018-2020 vede l'ingresso di un Ente coordinatore, il Consorzio Culturale del Monfalconese e dell'Associazione Culturale Pediatri. Per l'attuale triennio è stata inclusa anche la Fondazione Radio Magica Onlus.

3 A questo proposito i dati di monitoraggio sono suddivisi tra i vari progetti e per singole fasce di età, con focus su specifiche attività. Cfr Report di monitoraggio delle attività LeggiAMO 0-18 per l'anno 2021, a cura di IRES FVG.

4 Manca Maura *Leggere aiuta lo sviluppo e la crescita dei bambini e degli adolescenti* in «Family Health», 8 gennaio 2020.



Immagine sopra: La Biblioteca dei libri viventi, Udine, 2019
 Immagine sotto: La strada dei libri passa da..., Aquileia, 2020





no responde
a las bases"
por eso
hacen lo
que quieren
cuando
quieren
sin
interesarles
las
consecuencias
Bello



IL TUTORE VOLONTARIO DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

IL RUOLO DEL GARANTE PER LA FORMAZIONE DEI TUTORI

Paolo Pittaro

L a legge prevede che ai *Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)* venga assegnato un tutore da parte del Tribunale dei Minorenni: requisiti e percorso formativo per essere abilitati a ricoprire tale ruolo. Una fotografia del contesto regionale tra luci e ombre.

Da tempo la nostra regione è meta di un vasto fenomeno migratorio caratterizzato da una cospicua componente di *Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)*, ossia di soggetti minorenni, non aventi la cittadinanza italiana ovvero di uno Stato dell'Unione Europea, che varcano i confini nazionali senza avere accanto un adulto che ne sia il legale rappresentante.

Invero, i minori hanno, come tutti e sin dalla nascita, la capacità giuridica, ossia quella di essere titolari di rapporti giuridici, di diritti e di doveri, ma non hanno la capacità di agire, ossia quella di poterli autonomamente esercitare. Pertanto, fino al compimento della maggior età, sono i genitori (congiuntamente o colui che esercita in via esclusiva la responsabilità genitoriale) a rappresentare i propri figli minorenni, agendo in nome e per conto degli stessi.

I MSNA sono tali perché i genitori (se esistenti) sono necessariamente lontani e non li accompagnano nell'ingresso sul territorio italiano: sono privi, in altri termini, di chi possa giuridicamente rappresentarli.

Come principio di fondo, il Codice civile prevede che, ove non sussista la figura genitoriale, tali funzioni devono essere esercitate da una figura particolare: il tutore. In particolare, la legge 47/2017

dispone che tutti i MSNA devono avere un tutore che giuridicamente li rappresenti ed assegna al Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza il compito di effettuare dei corsi di formazione per chi manifesti la sua disponibilità ad esercitare tale funzione. Spetta poi al Garante trasmettere al Tribunale per i Minorenni (TM) i nominativi di coloro che avranno frequentato il corso nella misura prescritta, in modo che il Presidente del TM possa procedere, previo giuramento, alla loro nomina a tutore volontario di uno o più MSNA ed a gestire il loro operato.

Nel Friuli Venezia Giulia, ai sensi della L.R. 16 maggio 2014, n. 9, il Garante regionale dei diritti della persona esercita sia la funzione di Garante dell'infanzia ed adolescenza, sia quella di Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, mentre in quasi tutte le altre regioni sono previsti due distinti Garanti, così come sussistono due distinti Garanti nazionali.

Pertanto, il Garante regionale dei diritti della persona predispone annualmente il corso di formazione per gli aspiranti tutori che abbiano presentato formalmente la loro candidatura. La relativa documentazione, da inoltrare nella forme previste, è semplice ed insiste soprattutto sul profilo etico/



sociale dei requisiti dell'aspirante tutore: aver compiuto 25 anni, avere la residenza anagrafica in Italia ed un'adeguata e comprovata conoscenza della lingua italiana se stranieri (oltre a un regolare permesso di soggiorno se non cittadini UE), essere persone di ineccepibile condotta, godere dei diritti civili e politici, non aver riportato condanne e non avere in corso procedimenti penali o per l'applicazione di misure di sicurezza personale o di prevenzione, non trovarsi nelle condizioni ostative previste dall'art. 350 del Codice civile ed avere disponibilità di tempo e di energie per lo svolgimento dell'incarico; non è necessario un particolare titolo di studio.

Il corso, generalmente strutturato in quattro giornate, è articolato in tre distinti moduli al termine dei quali il Garante rilascia apposita attestazione a coloro che abbiano frequentato almeno il 75% delle ore previste per ciascuno di essi. Il corso di formazione è ritenuto superato solo per i titolari dei tre certificati.

Si evidenzia che proprio per favorire le esigenze dei candidati, non è stato previsto il rilascio di un unico certificato conclusivo, ma è stato preferito distinguere l'attestazione dei tre distinti moduli.

Infatti, se un aspirante tutore ha frequentato regolarmente due moduli ma non è riuscito a completarne il terzo, se lo desidera (come spesso avviene) può ripresentarsi alla successiva edizione partecipando solo a quello mancante. Inoltre, ogni singolo certificato non è limitato nel tempo e nello spazio: ove il soggetto si trasferisse in altra regione e volesse ivi chiedere di adempiere alla funzione di tutore volontario, non dovrà frequentare il corso di formazione proprio di tale regione, essendo valida la frequenza nel corso nostrano.

Tre, dunque, i moduli affidati a rispettivi esperti: giuridico, esperienziale e sociale.

Il modulo giuridico espone il quadro normativo che regola i requisiti e l'attività del tutore nel complesso scenario

ove viene ad operare. Il punto fondamentale di riferimento, che dovrà essere sempre la linea guida nella sua attività, è rappresentato dal generale principio del "superiore interesse del minore", come sancito dall'art. 3 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (20 novembre 1989), ratificata e resa esecutiva con la legge 27 maggio 1991, n. 176. In tale prospettiva, viene esposto nel dettaglio come il tutore volontario assume ed esercita la tutela di MSNA collocati presso strutture di accoglienza o famiglie affidatarie e che nell'ambito della sua funzione deve, in particolare, svolgere il compito di rappresentanza legale del MSNA assegnato, assicurare che gli sia garantito l'accesso ai diritti senza alcuna discriminazione, promuovere il suo benessere psicofisico, vigilare sui percorsi di educazione e integrazione, verificando che si tenga conto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni, vigilare sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione, nonché amministrare l'eventuale patrimonio del MSNA (peraltro usualmente inesistente).

Nel modulo esperienziale, sono gli esponenti degli enti e delle comunità, sparse nei vari comuni della regione, in cui il minore è inserito, ad esporre le condizioni e le situazioni concrete in cui il MSNA viene generalmente a trovarsi. Sono costoro a delineare l'importanza dell'ascolto dei bisogni del minore in modo da identificarne le necessità, fornendo indicazioni utili alla costruzione di una relazione efficace, nonché come in tale contesto si possa instaurare una proficua collaborazione con il tutore volontario. Proprio a tale proposito, accanto a questi, nello stesso modulo, sono proprio alcuni tutori volontari di MSNA da tempo nominati a ben spiegare questo ruolo sulla base delle esperienze concrete di chi è già operativo sul territorio regionale.

Nel modulo sociale viene definita la vasta rete territoriale dei servizi (sociali, sanitari, educativi, istituzionali) coinvolti nell'accoglimento, assistenza ed accom-

pagnamento educativo e formativo dei MSNA. Di ciascun Ente viene esposta la funzione, l'organizzazione, la tipologia degli operatori ivi attivi e le connesse modalità di accesso. In tale ampio contesto viene specificato il diverso ruolo esercitato da parte del tutore volontario nel rapporto che viene necessariamente ad instaurarsi con le istituzioni, iniziando dall'educatore della comunità di accoglienza e via via identificando gli ulteriori operatori impegnati nell'assistenza e nell'accompagnamento del minore.

Dopo la corretta frequenza del corso di formazione ed ottenuta l'attestazione di partecipazione, l'aspirante tutore deve formalmente dichiarare la propria disponibilità ad assumere le funzioni di tutore. Ne consegue che il Garante segnalerà il suo nominativo al Presidente del Tribunale per i Minorenni (avente sede a Trieste), che provvederà a convocarlo, a fargli formulare il giuramento di rito e, con decreto, nominarlo tutore di uno o più MSNA già individuati.

Deve rimarcarsi che l'entità dei MSNA arrivati in regione è cospicuo: nel 2021 ne sono stati rilevati 1250, mentre il numero dei tutori volontari è molto ridotto, assestandosi in tale anno intorno alle 60 unità.

Da tale evidente sproporzione ne derivano alcune conseguenze: innanzitutto il Tribunale per i Minorenni ha adottato la precisa linea operativa di non nominare un tutore per coloro che hanno superato o stanno per superare i 17 anni, posto che a breve, raggiungendo la maggior età (18 anni) non avranno più necessità di essere affiancati da tale figura. Nel 2021 sono stati assegnati i tutori a 304 minori di età inferiore ai 17 anni. Non si pensi, tuttavia, che i diciassetenni (ben oltre 900 e che costituiscono larga parte della emigrazione minorile) siano rimasti tutti senza tutore: è la legge stessa a stabilire che, in questo caso, in assenza di tutori volontari, la funzione di tutore viene di per sé attribuita ed esercitata dal legale rappresentante dell'ente o comunità in cui il MSNA

è inserito e, prima ancora, dal Sindaco del relativo Comune nel cui territorio ha superato il confine dello Stato ovvero è stato rinvenuto.

La seconda conseguenza è che, permanendo comunque la sproporzione (sia pure così ridotta) fra numero dei MSNA e quello dei tutori disponibili, ne deriva che ad un tutore venga assegnato non un solo MSNA, bensì due o tre (numero che la legge prevede come limite, salvo, per l'appunto, casi eccezionali), ma anche alcuni di più: abbiamo esempi concreti di un tutore cui sono stati assegnati 10 minori. In tal caso, il profilo più problematico è che, dovendosi occupare di più MSNA, il tempo disponibile viene impiegato soprattutto per esercitare le funzioni di rappresentanza giuridicamente necessarie, quali, ad esempio: la presenza nei rapporti con le autorità per atti formali (richiesta di protezione internazionale o di ricongiungimento familiare, rilascio di autorizzazioni o consensi relativi alle cure sanitarie specialistiche o alle operazioni chirurgiche del minore) nonché inerenti la sua attività al di fuori dell'ente o dalla comunità in cui è inserito, come quelle sportive o educative. Tutto dovuto, ma senza avere un tempo residuale talmente ampio da consentire il rapporto personale continuo e diretto con il minore, per ascoltare la sua storia, le sue vicende spesso drammatiche, le sue aspirazioni, le sue impressioni per la vita in comunità, al fine di instaurare un rapporto di fiduciosa confidenza per poi delineare, se possibile, le sue prospettive future da maggiorenne.

La terza conseguenza è ovvia: necessità di un numero maggiore di tutori volontari. A tale scopo il Garante trasmette tale messaggio soprattutto tramite gli organi di informazione, sia quelli istituzionali del Consiglio regionale, sia mediante interviste, comunicati e *webinar* con associazioni del terzo settore. L'importante è delineare, sia pure sommariamente, la funzione del tutore, superando presupposti del



tutto infondati. Più volte, infatti, ci si è trovati di fronte a soggetti mossi da forte sentimento od aspirazioni solidaristiche, ma che pur desiderando fungere da tutori, dichiaravano di non avere la possibilità di ospitarli nella loro abitazione o la disponibilità di mantenerli, accompagnarli quotidianamente a scuola e via dicendo. Nulla di vero! Il MSNA, come già delineato, si trova in enti o comunità precise che provvedono all'ospitalità, sostentamento e quant'altro: al tutore resta, invece, la funzione di rappresentarlo giuridicamente. Parimenti, alcuni sono frenati dall'ipotesi di dover rappresentare più minori e, pertanto, non poter avere più tempo per la loro quotidianità (o le ferie estive): come dire che solo chi ha molta libertà e nessun obbligo professionale (come i pensionati) potrebbe fare serenamente il tutore. Anche questo timore è infondato. Innanzitutto, proprio nel citato atto formale di attestazione della disponibilità da compilare dopo il superamento del corso, il soggetto può rappresentare la sua possibilità di poter essere legato solo ad un numero limitato di minori, e di scegliere il territorio ove operare (quello giuliano, friulano o pordenonese, ad esempio), non potendo spostarsi dalla abitazione o dal luogo geografico di lavoro. Parimenti, ove non è richiesta la sua presenza fisica, molti atti formali a sua firma (permessi, autorizzazioni, ecc.) possono essere ricevuti e trasmessi in via telematica.

L'apporto più importante è quello della testimonianza diretta dei già tutori (peraltro prevista nel secondo modulo del corso di formazione), che si presentano come padri o madri con figli, con una propria occupazione e con un numero di MSNA spesso superiore a due e che espongono con entusiasmo come riescano a esercitare senza difficoltà la funzione tutoria.

Un rilevante ausilio è rappresentato dalle due pubblicazioni predisposte dal Garante regionale ed inserite nella Col-

lana dei Quaderni dei diritti. Trattasi del Quaderno n. 9 (una raccolta aggiornata della normativa esistente riguardante i MSNA: internazionale, europea, nazionale, regionale e le circolari ministeriali di maggior interesse) e del Quaderno n. 6 (una sorta di *vademecum* del tutore che evidenzia, sulla base della prassi in uso, le varie situazioni ed i problemi che incontra il tutore, nelle varie scansioni, da quando il minore varca il territorio dello Stato fino al raggiungimento della maggiore età).

Tali Quaderni e tutte le informazioni relative ai tutori del MSNA sono reperibili e scaricabili dal sito del Garante regionale dei diritti della persona: <https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/garante-diritti-persona>.

Trattasi comunque di un compito impegnativo e di rilievo e, lo si deve evidenziare, finora svolto a titolo gratuito. È ben vero che la legge finanziaria del 2019 prevedeva un capitolo di spesa a tale scopo, ma da determinarsi nel dettaglio mediante un decreto del Ministero dell'Interno di concerto con quello delle Finanze, ma a tutt'oggi, tale disposizione attuativa non è stata ancora emanata.

Da ultimo, nell'aprile 2022 il Garante ha predisposto il 7° corso formativo per tutori volontari dei MSNA, svoltosi, come nell'anno precedente *on line* a causa delle restrizioni per il Covid-19: è stato correttamente frequentato da 36 unità e anche se, allo stato, non sappiamo esattamente quanti di essi dichiareranno la loro disponibilità, sicuramente il numero dei tutori è destinato ad incrementarsi in maniera significativa ed è auspicabile che questo andamento positivo possa continuare nel futuro.

In definitiva, è proprio la testimonianza dei tutori già attivi ad offrire l'informazione ed il quadro più efficace, quando affermano, con vigore e con passione, il valore sociale della loro funzione, scelta con convinzione nel segno della solidarietà e dell'aiuto nei confronti del prossimo bisognoso di sostegno e quando rimarcano, pur senza negare i problemi

incontrati, la loro soddisfazione per i risultati raggiunti e come essi stessi abbiano tratto un personale ed umano arricchimento nel frequentare i MSNA: spesso, raggiunta la maggior età, il già minore rimane in contatto con l'ex tutore in un rapporto di amicizia e di affetto.

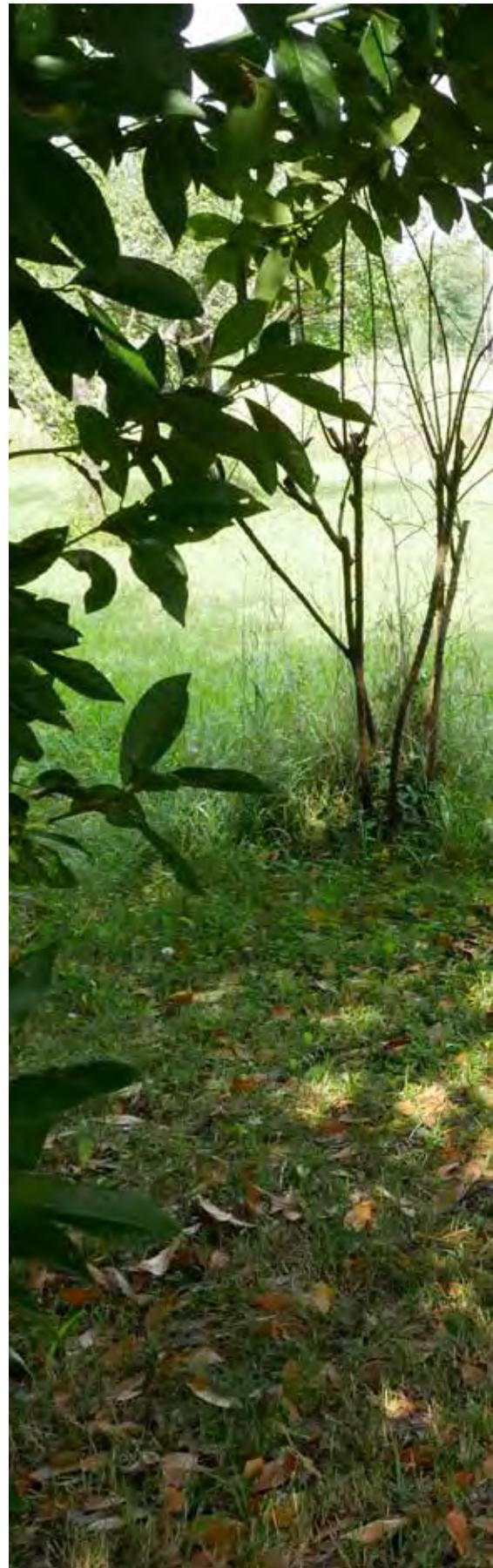
Gli stessi tutori si frequentano e si mantengono in contatto fra loro, soprattutto per via telematica, scambiandosi e confrontando le proprie esperienze ed impressioni, i problemi incontrati e le loro soluzioni: al punto che recentemente hanno consolidato tale legame fondando formalmente una loro Associazione.

A tutti i tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati il Garante regionale dei diritti della persona non può che esprimere un vivo e grato apprezzamento.

Paolo Pittaro

Il Garante regionale dei diritti della persona

Immagine a destra: Lunatico Festival all'interno del Parco Basaglia a Gorizia (27.08.2020) - Figura di Basaglia : foto scattata durante la Passeggiata storica nel Parco Basaglia. Un percorso guidato nel Parco e nella sua storia attraverso contenuti audio, video, immagini d'epoca e contenuti originali, per riscoprire i luoghi che hanno ospitato la genesi della rivoluzione basagliana.
(Foto di Yuliya Chumachenko)





BASTA STUDIARE!

DA DUE PROF IL METODO COLLAUDATO PER USCIRE DALL'ANSIA DI COMPITI, INSUFFICIENZE E DEBITI AD USO DI GENITORI E STUDENTI

Marianna Toffanin



Lorenzo Sanna e Marcello Bramati

Edizioni Sperling & Kupfer (2016)

159 pagine

Ho trovato questo libro in uno scaffale dedicato al *book crossing* della biblioteca della mia circoscrizione. Si apre con la prefazione di Alessandro D'Avenia, insegnante, scrittore e sceneggiatore che collabora con alcuni quotidiani italiani. Di fronte a espressioni piuttosto frequenti di studenti e studentesse adolescenti quali: *"Non ne ho voglia, non serve a niente studiare, non sono capace, non troverò certo lavoro perdendo tempo sui libri"* genitori e insegnanti a volte si trovano di fronte ad una bella sfida educativa.

A cosa dobbiamo questa, apparentemente, scarsa motivazione allo studio? Una possibile risposta ci viene suggerita dal titolo della prefazione: *"Ha le capacità, ma non si applica. E perché dovrebbe?"*. Sembra quasi che la risposta sia da ricercarsi nelle tecniche per rendere lo studio accattivante agli occhi di un'adolescente; quasi ad attribuirne la responsabilità agli/alle insegnanti. Il libro intende invece proporre una chiave di lettura che vada oltre la logica della "ricerca del colpevole": è colpa della famiglia, degli insegnanti, della scuola, dei/delle ragazzi/e, ... ma vuole invece proporre un metodo dal titolo BiEsse di doppia interpretazione (all'espressione

"Basta Studiare!" si può dare il duplice significato di "è sufficiente studiare!" oppure "stop allo studio!") al fine di rendere il periodo degli studi secondari di Il grado un periodo significativamente interessante dal punto di vista educativo e dell'apprendimento. Gli autori sono due docenti e padri che condividono le loro esperienze di vita in prima linea (privata e professionale) in famiglia e a scuola. Essi valorizzano l'importante alleanza tra genitori, insegnanti e studenti/esse cercando di suggerire poche e semplici regole per l'organizzazione del tempo e dello spazio da dedicare alle attività che fanno parte della vita e degli interessi oltre che dei doveri dei/delle giovani adolescenti.

Il percorso lungo il quale ci guidano gli autori prende le mosse dal tentativo di descrivere quattro tipologie di adolescenti: disinteressato/a, silente, ribelle, bambinone/a. Dopo la lettura di questa descrizione, sapremo riconoscere le caratteristiche e le potenzialità di figli/e e studenti/studentesse adolescenti? Inoltre, gli autori ci aiutano anche a riconoscere le tipologie di genitori attraverso un test che suggerisce degli stili genitoriali: inconsapevole, ipercritico, vincente, chioccia, ascoltatore. Ci auguriamo che



il test possa essere uno strumento utile a riflettere sul proprio stile genitoriale al fine di consolidarlo o migliorarlo.

Nella seconda parte del libro viene descritto il metodo BiEsse in sette punti:

1. seguite vostro figlio anche nella scuola superiore;
2. genitori: ecco il vostro ruolo;
3. signore e signori, il planning;
4. osservare, ascoltare e rilanciare sempre;
5. i nemici e gli alleati dello studio: imparate a conoscerli;
6. scoprite chi è vostro figlio dalle 8 alle 14;
7. motivate e allenare i figli, rispondete insieme alla scuola: basta studiare!

Nei capitoli 1, 2 e 4 gli autori focalizzano l'attenzione in primis sul ruolo dei genitori, soggetti indispensabili nell'alleanza scuola-famiglia-studenti/esse. La loro funzione di ascolto e accompagnamento ci viene descritta in termini chiari e concreti: quali i comportamenti più funzionali e quali meno? Le parole chiave del loro contributo all'educazione sono: esempio, autorità (in una veste rivisitata rispetto al suo significato di un tempo) e dialogo (ascoltando anche una richiesta che vi pare assurda!).

Nel capitolo 3 gli autori scrivono dell'importanza della pianificazione, intesa come "pensare per fare". Non tutti hanno appreso un metodo di studio alla scuola secondaria di I grado. Gli autori suggeriscono come sviluppare una buona organizzazione per non trascurare nulla, come ad es. le altre attività importanti che fanno parte della vita extrascolastica dei propri figli e delle proprie figlie. Essi sottolineano come il metodo di studio sia di fatto un metodo di lavoro, pertanto la scuola secondaria di II grado ha proprio l'obiettivo di far acquisire un metodo di lavoro utile nelle future attività professionali intraprese dagli studenti, futuri lavoratori e lavoratrici.

Nel capitolo 5 gli autori descrivono i nemici e gli alleati dello studio dal punto di vista dei genitori e dei figli e figlie,

separando con chiarezza il tempo dello studio dal tempo del non-studio.

Scoprire chi sono i/le ragazzi/e la mattina a scuola (oggetto del capitolo 6) è frutto e obiettivo del dialogo tra genitori e insegnanti, testimoni privilegiati (in famiglia e a scuola) in grado di osservare caratteristiche, talenti, risorse, passioni, atteggiamenti e valori di studenti e studentesse. È dal confronto su tali osservazioni che è possibile avere un'idea più obiettiva e consapevole del proprio figlio e studente e ciò consente di far leva sulle sue risorse al fine di conseguire gli obiettivi educativi della scuola e (si spera!) anche della famiglia.

Il tempo del dialogo tra insegnanti e famiglie è prezioso. Un dialogo che dura cinque minuti è di fatto nullo. I docenti hanno bisogno del punto di vista dei genitori e, per questo, gli autori invitano questi ultimi a partecipare, seppur brevemente, alle riunioni e ai colloqui, portando i temi di interesse in un clima di fiducia reciproca, che è alla base dell'alleanza educativa. Vengono suggerite le domande da porre ai professori e alle professoressa nel corso del dialogo, al fine di esplorare alcune dimensioni importanti: le relazioni sociali, gli interessi, le motivazioni, l'impegno, l'atteggiamento, il comportamento, la qualità del lavoro, ...

Il capitolo 7 si focalizza sull'importanza di motivare i propri figli e figlie, aiutando i genitori a trovare le risposte alle domande e affermazioni più disarmanti: che senso ha studiare? Non serve a niente? Non ne ho voglia! Tanto non sono capace, ...

La terza parte del libro cerca di descrivere l'"anno zero" dell'educazione a partire dal coinvolgimento di famiglia, insegnanti e studenti e studentesse in un'alleanza costruita e mantenuta nel corso dell'anno scolastico. Gli autori descrivono i passaggi significativi tra cicli di studio evidenziandone le caratteristiche e le differenze. Si parte dal presupposto che la scuola secondaria di II grado non sia un obbligo, bensì una scelta (quanto

più possibile libera e consapevole). Nella mia esperienza di consulente presso un Centro di Orientamento riscontro, tuttavia, che le aspettative dei genitori o di altre figure di riferimento condizionano fortemente le scelte dei figli e delle figlie. Molti/e di loro poi arrivano al Centro di Orientamento proprio per mettere in discussione la scelta fatta, non sempre davvero libera.

Gli autori ci aiutano a ricercare i motivi per cui "vale la pena studiare". Ci guidano al di là di un approccio meramente utilitaristico che vede alcune materie più importanti (perché utili) di altre. Ci guidano al di là della strumentalità del percorso scolastico per un inserimento (dopo il diploma) nel sistema produttivo del mercato del lavoro. Se ci focalizziamo sulla presunta utilità di certe materie, ai fini di un positivo inserimento nel mondo del lavoro al termine degli studi, allora certe altre materie ci verranno inutili. Ma non è così. È l'esperienza scolastica nel suo complesso ad essere presa in considerazione. Guardare alla scuola con nuovi occhi ci consente di valorizzare le opportunità che essa offre a studenti e studentesse. La scuola è infatti impegno, dialogo, relazione, confronto, volontà, crescita, ... insomma una valida alleata nell'impresa educativa che i genitori cercano di realizzare. Vista così, la scuola difficilmente sembrerà ancora inutile e noiosa.

Mentre scrivo questa recensione l'Italia sta uscendo da una pandemia che ha causato la sospensione di tante attività tra cui anche quelle scolastiche e rifletto sul valore del tempo che questo libro vuole restituire alla scuola, alla famiglia, agli studenti e alle studentesse di questo periodo così particolare e forse straordinario per diversi aspetti. Leggo dal libro: *"Il tempo non è mai abbastanza, lo sappiamo, è così anche per noi adulti; nostra intenzione è restituire al tempo, per i ragazzi come per i genitori, la sua dimensione prioritaria. Il tempo per dialogare, ascoltare, condividere e programmare insieme, senza deleghe e senza stravolgimenti"*. Mi

auguro pertanto che questa esperienza faciliti la riappropriazione di un tempo cui ciascuno/a saprà attribuire il giusto spazio e significato. Magari facendo proprio l'appello di Papa Francesco a non sprecare questo tempo ma ad utilizzarlo per ascoltarci ed accoglierci.

Marianna Toffanin

Consulente di orientamento

Regione Autonoma FVG

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia

Struttura stabile di orientamento informativo e specialistico e per lo sviluppo delle competenze

Immagine a destra:

sopra: Ex OPP di San Giovanni (Trieste) - Interno del Teatrino Franca e Franco Basaglia - Via De Pastrovich, 2 (Foto messa a disposizione dalla Cooperativa La Collina)

sotto: Lunatico Festival all'interno della palestra collocata nel Parco Basaglia (Gorizia, 30.08.2020): Rainbow yoga con accompagnamento musicale con campane tibetane a cura dell'associazione D.A.F.-FVG onlus per/in Attività Fisica. (Foto di Yuliya Chumachenko)





Immagine: I Maggiordomi delle Api (Udine, 2017) - Laboratorio di apicoltura del Gruppo Parco presso il Parco di Sant'Osvaldo (Foto di Victoria Barbiani)



Immagine: I Maggiordomi delle Api (Udine, 2017) - Laboratorio di apicoltura del Gruppo Parco presso il Parco di Sant'Osvaldo (Foto di Victoria Barbiani)



COME TROVARE LE PROPRIE STRADE

SENZA FINIRE IN UN VICOLO CIECO

Lucia D'Odorico



*Diego Lavaroni
Fabbrica dei segni (2020)
Collana T'inSEGNO
164 pagine*

Diego Lavaroni ha lavorato per decenni come orientatore nei Servizi regionali di orientamento del Friuli Venezia Giulia, dagli esordi delle attività proposte dall'amministrazione regionale presso i Distretti scolastici, fino al suo pensionamento avvenuto l'anno prima della pandemia da COVID.

La sua professionalità si è espressa in contesti che sono mutati, così come il concetto di orientamento e le modalità di accompagnamento dei suoi principali interlocutori: studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Il testo propone le opinioni di chi ha lavorato per anni in questo settore attraverso cambiamenti sociali, culturali, economici che hanno modificato gli approcci all'orientamento, prima definito scolastico-professionale, oggi "permanente", agito nell'arco della vita e non solo nei momenti topici di transizione tra cicli di studio o tra studio e lavoro.

Scegliere la propria strada, immaginare un proprio futuro fra i tanti possibili, trovare un modo per costruirlo senza trovarsi davanti a un muro insormontabile, è possibile tutto ciò in un'era tecnologica, in cui le relazioni sono depauperate e sembra esserci carenza di Maestri? E chi sono secondo l'autore i Maestri, con la m maiuscola, e che ruolo hanno nella crescita delle persone e nella loro prospettiva di vita? I veri (e buoni) Maestri non sono solo insegnanti, educatori; per guadagnarsi questa maiuscola devono essere anche

mentori, ispiratori, guide in grado di trasmettere entusiasmo, curiosità, desiderio di crescere in autonomia.

Le tre parti che compongono il testo presentano il punto di vista dell'autore sull'orientamento. La sua narrazione è accompagnata da numerose citazioni di autori di varie branche del sapere e da testimonianze di ragazzi e ragazze in transizioni tra cicli di studio, genitori e insegnanti incontrati nella sua carriera professionale di orientatore.

La prima parte presenta il punto di vista dell'autore sull'evoluzione della civiltà da umanistica a tecnologica, sui cambiamenti avvenuti nella società e sull'influenza delle tecnologie sulla creazione dell'identità dei giovani, elemento essenziale per la costruzione del proprio futuro in modo consapevole e autonomo.

Come avvenivano le scelte professionali in passato e cosa è cambiato nell'era moderna?

Partendo dal concetto di Maestri, della modernità con le sue "distorsioni", la tecnologia ("santa e demone") con le sue criticità nonostante gli innegabili aspetti positivi, Lavaroni porta il focus delle decisioni per la costruzione del proprio futuro su felicità e autorealizzazione della persona, suggerendo di condurre l'attenzione sui desideri.

La seconda parte del testo si focalizza sulla scelta: quali sono gli attori in gioco (giovane che si affaccia alla scelta, famiglia, amici, scuola ecc.), quali elementi possono essere centrali, quali modalità



di accompagnamento e stimolo potrebbero essere migliori.

La scuola ha un ruolo essenziale, come ambiente fisico, di apprendimento e relazionale, in cui convivono spesso la noia e il disinteresse dei ragazzi e la difficoltà degli insegnanti ad agire come Maestri il proprio ruolo educativo. Secondo l'autore, se la scelta di un percorso formativo viene fatta tenendo conto delle materie scolastiche preferite e in cui si ottengono risultati migliori, per prendere una decisione, è anche "necessario uscire dalla dimensione scolastica per analizzare quegli aspetti della personalità (bisogni, interessi, motivazioni) che possono dare un senso completo al progetto, ben sapendo che, nell'arco del tempo, nuove suggestioni o eventuali frustrazioni potranno modificare il piano scolastico. Si tratta di una prospettiva che guarda al giovane nella sua globalità; approfondisce senza trascurare i caratteri apparentemente marginali della personalità in formazione." Inoltre, pur cercando di individuare un profilo lavorativo preferenziale, non sarebbe "saggio" basare le proprie scelte esclusivamente sui possibili sbocchi lavorativi.

Anche la famiglia ha un ruolo molto importante sulle scelte, incide sia per il clima, le dinamiche interpersonali, le aspettative dei genitori ecc., sia per la sua presenza/assenza nei momenti di transizione.

Nonostante le molte criticità evidenziate nel testo, non mancano spunti e sollecitazioni positive: "Il lavoro su se stessi è la base di un processo che condurrà la persona alla scoperta delle proprie qualità o di quelle desiderate e consentirà le pratiche psicologiche che saranno utili alla propria autorealizzazione e alla soddisfazione della felicità personale. Tali risorse non sono indifferenti anche all'inserimento in un mercato del lavoro in piena trasformazione. Esprimere potenzialità significa anche stare bene e tale benessere è anche un'eccellente riserva di energia per generare felicità e spingere verso

l'autorealizzazione che forse più esaurirsi nell'ambito del lavoro, ma non necessariamente."

Per la persona l'azione di orientamento è mirata alla costruzione del futuro, mediante una progettazione sempre aperta a nuove possibilità e al cambiamento nel tempo, una pratica che mette al centro l'individuo con le sue caratteristiche, le sue aspirazioni e i suoi desideri, ma non trascura il mondo esterno, in tutti i suoi aspetti: contesto culturale, sociale, lavorativo (prospettive professionali e occupazionali), ma anche ambientale.

L'ultima parte del libro è un'appendice che riporta considerazioni sui maestri e i bambini di oggi e la testimonianza di una insegnante che elenca le differenze tra i ragazzi odierni e quelli degli anni 90 del 1900, riscontrate nell'arco di trenta anni di insegnamento.

A chiusura di questa presentazione sorge spontanea una breve considerazione: questo testo è andato alle stampe a gennaio 2020, appena prima che scoppiasse quella pandemia che ha portato a stravolgimenti nella conduzione delle attività scolastiche, stimolando docenti e Maestri a reinventare le proprie modalità di insegnamento per continuare a essere guide per i ragazzi e le ragazze che si sono trovati ad avere, in ogni contesto, meno relazioni in presenza, importanti per la crescita personale e per lo sviluppo dell'identità. Mi domando se il testo, scritto oggi, dopo la sperimentazione nella scuola di nuove modalità didattiche e relazionali, avrebbe proposto anche altri spunti di riflessione e una visione nei confronti delle tecnologie un po' diversa.

Lucia D'Odorico

Regione Autonoma FVG

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia

Struttura stabile centro risorse per l'orientamento e l'alta formazione

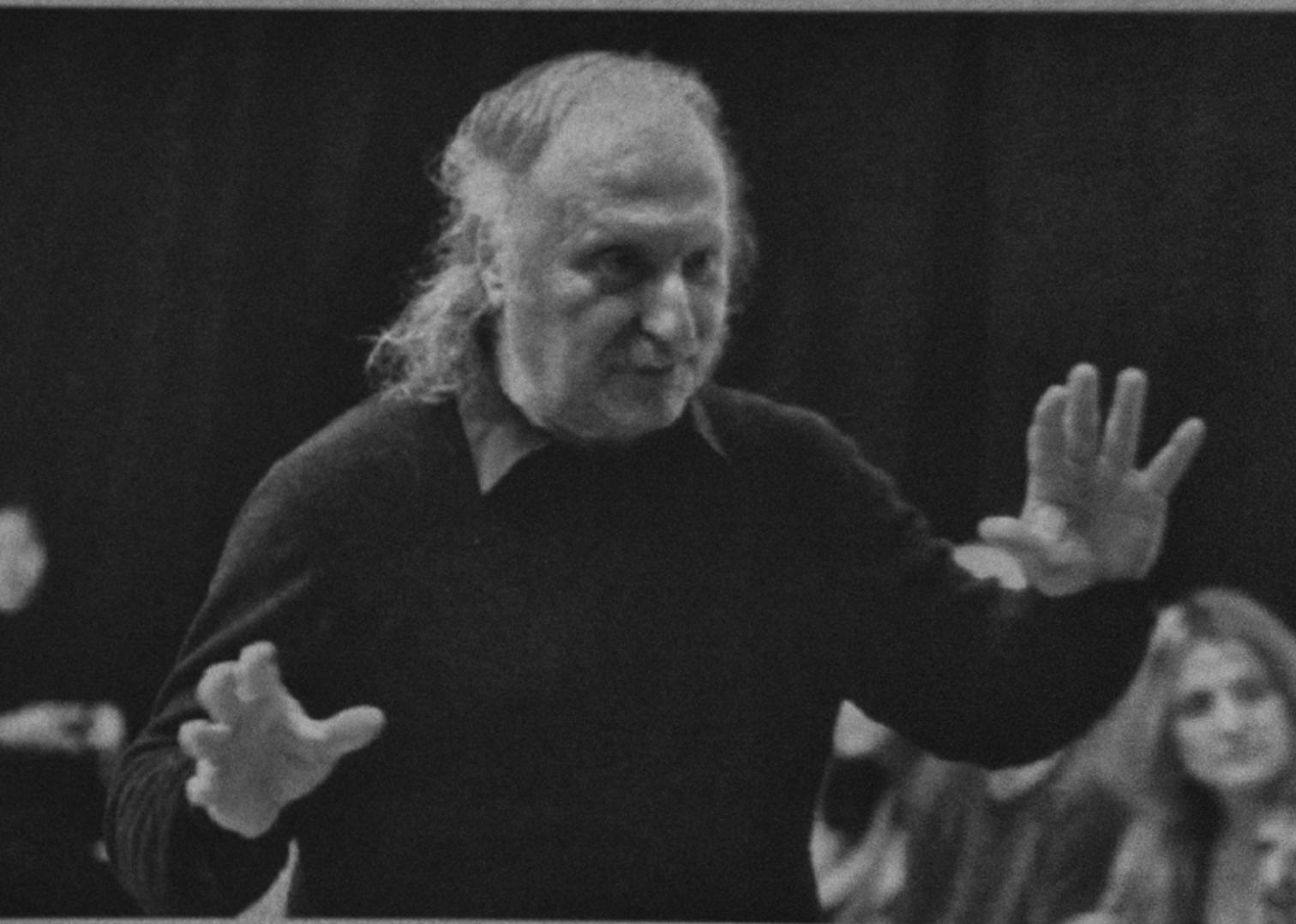


... A
OIM



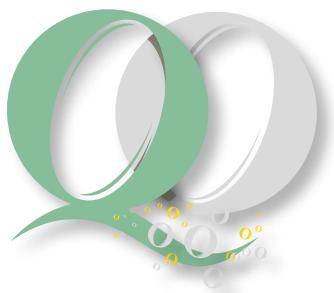
E

**IL MANIGOL
C'ERA UNA VOLTA**



di e con Claudio Ascoli
Viaggio - affarazione

Immagine: EX OPP di Sant'Osvaldo (Udine) -
Comunità 9, 2022 (Foto di Ivan Quaiattini)



QUADERNI DI ORIENTAMENTO

Rivista semestrale indirizzata a:

- *insegnanti;*
- *formatori;*
- *ricercatori;*
- *operatori.*

Che si occupano di problematiche di orientamento, da punti diversi di osservazione quali:

- *istituzioni scolastiche;*
- *enti pubblici;*
- *servizi di formazione ai giovani.*

Disponibile in formato pdf dal Portale www.regione.fvg.it

Area tematica Istruzione e Ricerca

Pagina La Regione per gli orientatori

Rivista Quaderni di Orientamento

<https://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFGV/istruzione-ricerca/regione-per-orientatori/FOGLIA10/>

Oppure inquadrando il QR code



Richiesta pubblicazioni:

per nuovi abbonamenti, richieste di numeri arretrati o cambiamento di indirizzo, inviare una e-mail alla redazione: cr.orientamento@regione.fvg.it

Sono graditi contributi, anche se non se ne garantisce la pubblicazione.

Il materiale potrà riguardare:
contributi teorici su tematiche specifiche dell'orientamento scolastico, professionale o attinenti;
progetti, ricerche, esperienze;
informazioni su convegni, seminari e pubblicazioni inerenti l'orientamento.

Il lavoro dovrà essere così formulato:
Titolo, sottotitolo e breve sommario;
Testo centrale: lunghezza massima di 4 pagine (18.000 caratteri spazi inclusi);

Nome e cognome dell'autore, professione, ente di appartenenza, ruolo ricoperto, sede di attività;

Tabelle, grafici o figure in formato .jpg o .tiff, progressivamente numerati, dovranno essere allegati a parte e contenere le indicazioni per un idoneo posizionamento nel testo;

Le note bibliografiche dovranno indicare cognome e nome dell'autore, titolo dell'opera, casa editrice, anno di pubblicazione ed eventuali pagine citate.

Coloro che volessero collaborare con la rivista potranno inviare il loro articolo a mezzo e-mail a: cr.orientamento@regione.fvg.it

*Redazione di "Quaderni di Orientamento"
Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia*

*Servizio ricerca apprendimento permanente e Fondo Sociale Europeo
Scala Cappuccini, 1 - 34131 Trieste*



